# RESOCONTO STENOGRAFICO

**488.**

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

PAG.

**Missioni** . . . . . .42259, 42313

**Disegno di legge:**
(Approvazione in Commissione) . . . 42371

**Disegno di legge** (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (3677).
PRESIDENTE 42260, 42262, 42263, 42264, 42265, 42266, 42270, 42271, 42272, 42277, 42278, 42284, 42285, 42291, 42292, 42293, 42294, 42295, 42300, 42301, 42302, 42303, 42304
BERSELLI FILIPPO *(MSI-DN)* . . . . . 42304

PAG.

BINELLI GIAN CARLO *(PCI)* . . 42262, 42295, 42302
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE *(DC)* . . . . 42264
CAVIGLIASSO PAOLA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . .42301, 42302
CIRINO POMICINO PAOLO *(DC), Presidente della V Commissione* . . . .42292, 42293
DEGAN COSTANTE, *Ministro della sanità* 42265
IANNI GUIDO *(PCI)* . . . . . 42265
MACCIOTTA GIORGIO *(PCI)* . . . . . 42294
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA *(MSI-DN)* 42263
PANDOLFI FILIPPO MARIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 42265, 42270, 42291, 42292, 42294, 42295, 42301
PASTORE ALDO *(PCI)* . . . . . 42293
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* .42295, 42301
PELLIZZARI GIANMARIO *(DC), Relatore per la XI Commissione* 42260, 42291, 42292, 42295, 42302

PAG.

POCHETTI MARIO *(PCI)* . . . . . 42294
POLI GIAN GAETANO *(PCI)* . . . . 42277, 42302
RUTELLI FRANCESCO *(PR)* 42270, 42271, 42272, 42277, 42284, 42303

**Proposte di legge:**
(Annunzio) . . . . . 42259, 42313
(Approvazione in Commissione) . . . 42371

**Proposte di legge** (Seguito della discussione):
GRANATI CARUSO ed altri: Riforma del Corpo degli agenti di custodia (269).
TRANTINO ed altri: Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (362).
ROSSI DI MONTELERA: Disciplina del Corpo degli agenti di custodia (375).
NICOTRA: Norme in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia (1792).
ANDÒ ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria (1809).
Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2024).
PRESIDENTE 42371, 42372, 42374, 42378, 42379
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 42371
CARPINO ANTONIO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . 42375
ROMANO DOMENICO *(PSI), Relatore* . . 42372

**Interrogazioni, interpellanze e mozioni:**
(Annunzio) . . . . . 42379

**Risoluzione:**
(Annunzio) . . . . . 42380

**Risoluzioni:**
(Rimessione all'Assemblea) . . . . . 42379

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-23 maggio 1986:**
(Modifica)
**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-6 giugno 1986:**
PRESIDENTE . . . . . 42314, 42315
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* . 42314, 42315
RUTELLI FRANCESCO *(PR)* . . . . . 42315

**Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati:**
PRESIDENTE . . . . . 42314

PAG.

**Per l'inserimento del disegno di legge n. 3637 all'ordine del giorno della seduta odierna:**
PRESIDENTE . . 42310, 42311, 42312, 42313
ALBORGHETTI GUIDO *(PCI)* . . . . 42310, 42311
POCHETTI MARIO *(PCI)* . . . . . 42311, 42312
RUTELLI FRANCESCO *(PR)* . . . . 42312, 42313

**Per lo svolgimento di una interpellanza:**
PRESIDENTE . . . . . 42313
LABRIOLA SILVANO *(PSI)* . . . . . 42313

**Proposta di modificazione degli articoli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94 (doc. II, n. 19)** (Seguito della discussione):
PRESIDENTE 42316, 42321, 42324, 42328, 42329, 42330, 42335, 42336, 42337, 42342, 42343, 42347, 42348, 42353, 42358, 42359, 42360, 42364, 42365, 42366, 42367, 42368, 42369, 42370, 42371
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 42316, 42330, 42348
BASSANINI FRANCO *(Sin. Ind.)* . 42343, 42365
BATTAGLIA ADOLFO *(PRI)* . . . . . 42368
GITTI TARCISIO *(DC)* . . . . . 42366
GUERZONI LUCIANO *(Sin. Ind.)* . . . . . 42358
LODA FRANCESCO *(PCI)* . . . . . 42368
MAZZONE ANTONIO *(MSI-DN)* . . . . . 42366
PANNELLA MARCO *(PR)* . . . . 42328, 42330, 42335, 42347
POLLICE GUIDO *(DP)* . . . . . 42360
RUSSO FRANCO *(DP)* . . . . . 42329, 42336, 42353, 42365
RUTELLI FRANCESCO *(PR)* . . . . 42359, 42364
SEGNI MARIOTTO *(DC), Relatore* 42322, 42328, 42330, 42335, 42337, 42342, 42347, 42353, 42358
TEODORI MASSIMO *(PR)* . . . . . 42342, 42353

**Sull'ordine dei lavori:**
PRESIDENTE . . . . . 42259, 42379
ALBORGHETTI GUIDO *(PCI)* . . . . . 42259
RUSSO FRANCO *(DP)* . . . . . 42379

**Votazioni segrete** 42266, 42271, 42272, 42278, 42285, 42295, 42331, 42337, 42343, 42348, 42359

**Votazione segreta di disegno di legge** 42305

**Ordine del giorno della seduta di domani** . . . . . 42380

**Ritiro di documenti del sindacato ispettivo** . . . . . 42384

**La seduta comincia alle 10.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Ciaffi e Adolfo Sarti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 20 maggio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CRISTOFORI e SANTINI: «Concessione di un contributo per l'istituzione di una Fondazione per la celebrazione del sesto centenario dell'Università degli studi di Ferrara» (3775);

NICOTRA: «Nuove norme in materia di libertà personale» (3776).

Saranno stampate e distribuite.

**Sull'ordine dei lavori.**

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, nell'ordine del giorno della seduta odierna non è stato inserito il seguito della discussione sul disegno di legge n. 3637, di conversione del decreto-legge sul condono edilizio, pur previsto nel calendario e che era stato iscritto al punto 6 dell'ordine del giorno della seduta di ieri.

Chiedo dunque, in via preliminare, chiarimenti alla Presidenza su tale circostanza, protestando al contempo e in ogni caso energicamente nei confronti del Governo, e ciò perché ci rendiamo conto benissimo che il mancato inserimento all'ordine del giorno del provvedimento sul condono edilizio è una conseguenza della volontà manifestata dal Governo di lasciar decadere il decreto-legge, anziché chiederne la conversione in legge.

La protesta che rivolgo al Governo è fondata da un lato su una valutazione di metodo, perché con questo modo di procedere il Governo stesso acquisisce la potestà di intervenire sull'ordine del giorno della Camera e, addirittura, di determinarlo di fatto; dall'altro, su una valutazione di merito, perché sarebbe stato possibile proseguire nella discussione del disegno di legge di conversione, dato il limitato numero degli emendamenti giudicati ammissibili: in una sola seduta avremmo potuto concluderne l'esame, e non è dunque accettabile che da parte del Go-

verno si assuma un atteggiamento ostruzionistico nei confronti di un provvedimento del genere.

Voglio infine rilevare che ci si assume, in questo modo, una grave responsabilità, poiché sussiste a carico del Parlamento e del Governo un dovere di chiarezza nei confronti di tutti i cittadini. Esistono anche problemi di certezza del diritto, in materia di condono edilizio, come mi sembra del tutto evidente. Dunque, una parola chiara e definitiva dovrebbe essere detta al riguardo. Per tali ragioni, il nostro gruppo insiste affinché si discuta la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, come lei stesso ha ricordato il provvedimento era iscritto all'ordine del giorno della seduta di ieri, ma il Presidente, al termine della seduta stessa, osservò che data l'ora tarda l'argomento non avrebbe potuto essere affrontato in quella sede. Né, d'altro canto, il tema potrebbe essere affrontato nella seduta di oggi, in quanto le decisioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo lo escludono.

GUIDO ALBORGHETTI. Non avevano previsto questa eventualità!

PRESIDENTE. Certo! D'altro canto, al termine della seduta di ieri è stata data lettura, come sempre, dell'ordine del giorno della seduta successiva (che è appunto quella odierna), e in quella sede bene avrebbe potuto essere formulata la sua riserva. Comunque prendo atto della sua richiesta e riferirò in merito al Presidente della Camera.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (3677).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari.

Ricordo che nella seduta di ieri la discussione è stata rinviata, su richiesta del Governo, per consentire al Comitato dei nove di valutare la situazione determinatasi a seguito dell'approvazione dell'emendamento Binelli 3.1.

Chiedo quindi, al relatore di voler riferire sul lavoro svolto dal Comitato dei nove.

GIAN MARIO PELLIZZARI, *Relatore per la XI Commissione.* Signor presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la riunione del Comitato dei nove ha consentito la maturazione di alcuni emendamenti, già trasmessi per altro alla Presidenza, che recano la firma delle Commissioni riunite. Ritengo inoltre che occorra interpellare in seguito i presentatori degli emendamenti pubblicati nel fascicolo già distribuito nella seduta di ieri. Nel Comitato dei nove, infatti, ieri sera è sembrato che molti di tali emendamenti avrebbero potuto essere oggi ritirati.

Segnalo altresì alla Presidenza (cosa del resto già fatta ieri sera dall'onorevole ministro della sanità Degan) che esiste un problema di coordinamento del testo degli emendamenti Binelli 2.3 e 2.5 approvati nella seduta di ieri e ricordo che l'emendamento Muscardini Palli 3.2 è stato dichiarato dal Presidente precluso dalla votazione dell'emendamento 3.1. Inviterei, ripeto, i presentatori degli emendamenti a precisare in seguito quali emendamenti intendano ritirare e quali mantenere.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole relatore. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge:

*Dopo il comma 1, aggiungiungere il seguente:*

1-*bis.* I comitati di cui al precedente comma, istituiti con decreto, rispettiva-

mente, del ministro dell'agricoltura e delle foreste e dei presidenti delle regioni e province autonome, hanno altresì competenza per il coordinamento delle attività dirette alla prevenzione e repressione delle frodi nella lavorazione e nel commercio di tutti gli altri prodotti alimentari.

3. 14.

LA COMMISSIONE.

*Al comma 2, sostituire le parole:* a tal fine, i Ministri predetti *con le seguenti:* i Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.

3. 15.

LA COMMISSIONE.

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

4-*bis*. I Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste riuniscono i presidenti dei comitati di cui al comma 1 per la determinazione degli indirizzi ed il raccordo tra l'attività a livello regionale ed il programma indicato al precedente comma 2.

3. 16.

LA COMMISSIONE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

ART. 3-*bis*.

1. È istituita l'anagrafe vitivinicola su base regionale destinata a raccogliere per ciascuna delle imprese che producono, detengono, elaborano e commercializzano, uve, mosti, mosti concentrati, vini, vermouth, vini aromatizzati e prodotti derivati di cui al decreto del Presidente della repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, i dati relativi alle rispettive attività.

2. È istituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'ambito del proprio sistema informativo, un centro di raccolta ed elaborazione informatizzata dei dati dell'anagrafe vitivinicola di cui al precedente comma 1. Tale centro sarà raccordato con il catasto viticolo realizzato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in conformità con la normativa comunitaria.

3. Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste saranno disciplinate le caratteristiche e le modalità di funzionamento dell'anagrafe vitivinicola di cui al comma 1 e del centro di cui al comma 2.

4. Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, verranno stabilite nuove prescrizioni relativamente alle bollette di accompagnamento previste dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, con particolare riguardo ai dati in esse contenute, alla destinazione, tenuta e conservazione delle sue parti, in modo da garantire che le bollette stesse non restino nella esclusiva disponibilità del venditore, speditore, trasportatore e acquirente delle singole partite di vino.

3. 01.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 4-*bis* del decreto-legge introdotto dalla Commissione è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo* 4-bis, *aggiungere il seguente:*

ART. 4-*ter*.

1. Per il vino diverso da quelli a DOC e a DOCG è fatto obbligo di indicare sul recipiente, con etichetta, il nome delle uve usate per la vinificazione e la zona di produzione delle uve stesse.

2. Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste stabilisce, con proprio decreto, le

norme relative alle indicazioni di cui al precedente comma.

4-*bis*. 012.

LA COMMISSIONE.

A questo articolo aggiuntivo è stato presentato il seguente subemendamento:

*Dopo le parole:* dell'agricoltura e delle foreste *inserire le seguenti:* con l'osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento CEE n. 355/79 del Consiglio.

0. 4-*bis*. 012.1

LA COMMISSIONE.

All'articolo 7 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

*Sopprimere i commi 4*-bis *e 4*-ter.

7. 7.

LA COMMISSIONE.

All'articolo 12 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Il Ministro della sanità si avvale del servizio ispettivo centrale e può richiedere ai laboratori già di igiene e profilassi, agli istituti zoofilattici sperimentali ed ai servizi di igiene pubblica e veterinaria del servizio sanitario nazionale, indagini, prelievi e analisi di speciale interesse. I laboratori forniscono altresì ogni notizia in ordine a situazione di particolare rilievo sanitario. Delle richieste ai laboratori e servizi viene data comunicazione, per conoscenza, al presidente dell'unità sanitaria locale competente. Il maggior onere derivante dalle esigenze di funzionamento del servizio ispettivo centrale è valutato in lire 150 milioni per l'anno 1986 e in lire 300 milioni a decorrere dal 1987.

12. 5.

LA COMMISSIONE.

*All'articolo 13 del decreto-legge è riferito il seguente emendamento:*

*Sostituire la lettera* a) *con la seguente:*

*a*) all'adeguamento in via prioritaria dell'organico del personale necessario alla funzionalità dei laboratori di cui all'articolo 12 nonché di quelli degli istituti zooprofilattici sperimentali, anche in deroga ai divieti di cui all'articolo 6 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, utilizzando con precedenza il personale di cui all'articolo 10, commi 7 e 8, della legge 23 ottobre 1985, n. 595.

13. 5.

LA COMMISSIONE.

Onorevole Binelli, dopo l'invito del relatore, può indicare quali emendamenti da lei presentati intende mantenere?

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, indicherò ora gli emendamenti che ritiriamo, e vorrei poi brevemente motivare il ritiro stesso.

Ritiriamo, dunque, gli emendamenti Binelli 3.4, 3.5, 3.11, 3.12 e 4.1, nonché gli articoli aggiuntivi Binelli 4-*bis*.01, 4-*bis*.02, 4-*bis*.03, 4-*bis*.04, 4-*bis*.05, 4-*bis*.06, 4-*bis*.07, 4-*bis*.010; l'articolo aggiuntivo Binelli 4-*bis*.011, che pure ritiro, verrà trasformato in ordine del giorno.

Ritiriamo, altresì, gli emendamenti Binelli 9.1, Pastore 12.1 e Palopoli 12.3, gli articoli aggiuntivi Palopoli 12-*bis*.01 e 12-*bis*.02, gli emendamenti Palopoli 13.1 e 13.2 e Binelli 13.4, e l'articolo aggiuntivo Binelli 13.01.

Mi pare che l'articolo aggiuntivo Binelli 15.02 sia precluso dalle votazioni che ci sono state.

A questo punto, signor Presidente, volevo brevemente, se mi è consentito, spiegare il motivo del ritiro degli emendamenti sopra ricordati.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Binelli.

GIAN CARLO BINELLI. A nome del gruppo comunista ho ritirato gli emenda-

menti sopra enunciati perché molti di loro, quanto meno il loro contenuto, sono stati accolti dagli emendamenti presentati dalle Commissioni riunite al termine della riunione di ieri sera; altri emendamenti che non sono stati in qualche modo assorbiti da quelli presentati dalle Commissioni confluiranno nelle proposte di legge, tra cui la nostra, di revisione organica della normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, il cui esame inizierà in Commissione agricoltura in sede legislativa a partire da domani.

Consideriamo un successo della battaglia politico-parlamentare e di quella condotta nel paese dal nostro gruppo il fatto che finalmente, sia pure dopo tre anni, la Commissione possa cominciare l'esame delle proposte di legge inerenti la lotta alle frodi e alle sofisticazioni vinicole. Infatti, giungiamo all'esame della Commissione agricoltura in sede legislativa dopo che per tre anni, per stare soltanto all'attuale legislatura, ciò era stato impedito dall'atteggiamento tenuto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Ci sembra che alcune resistenze, dopo i fatti accaduti nel paese e dopo l'esperienza di questa battaglia parlamentare, siano state superate e che finalmente si possa incominciare davvero una revisione organica di tutta la normativa concernente le frodi e le sofisticazioni vinicole.

Questi sono i motivi per i quali abbiamo ritirato alcuni nostri emendamenti, mentre contiamo in sede di Commissione di riprendere l'esame di quegli emendamenti che in questa sede non sono stati riassorbiti e che conservano invece tutta la loro grande validità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTINA MUSCARDINI PALLI. Signor Presidente, desidero soltanto aggiungere, dal punto di vista politico, alcune considerazioni perché, riteniamo che quanto si è verificato ieri in Assemblea e anche nella riunione del Comitato dei nove svoltasi ieri sera sia degno di alcune riflessioni.

Riteniamo, infatti, che la vicenda di questo decreto avrebbe potuto essere ben diversa e di ben maggiore interesse per la collettività se, una volta di più, maggioranza e Governo non avessero usato una arroganza che poi si è ritorta contro gli stessi sostenitori del decreto-legge. Se il lavoro di raccolta delle idee e delle impostazioni da parte dei diversi gruppi politici fosse stato portato a fondo in sede di Commissioni riunite agricoltura e sanità, probabilmente il disegno di legge di conversione sarebbe arrivato in Assemblea in condizioni da poter essere velocemente approvato con emendamenti concordati tra le varie parti politiche di maggioranza e di opposizione. Ricordiamo, invece, che anche deputati della maggioranza hanno dovuto ritirare emendamenti, pur validi ed interessanti, da loro presentati, a seguito di pressioni del Governo, che riteneva che il provvedimento dovesse arrivare in Assemblea senza alcuna modifica, se non esclusivamente marginale, tant'è vero che anche un nostro emendamento ha dovuto essere più volte riscritto, perché qualsiasi cosa che portasse una sia pur minima innovazione sembrava scombussolare i piani del Governo.

Si è così arrivati in Assemblea senza nessun accordo, ma piuttosto in un clima di scontro, e ciò nonostante che più volte in Commissione avessimo sottolineato la nostra desione alla necessità dell'emanazione del decreto, pur segnalando che tale urgenza era dovuta a precedenti inerzie legislative del Governo. In Assemblea, però, abbiamo dovuto verificare come non esistesse, all'interno della stessa maggioranza, un minimo di compattezza, così che nella votazione degli emendamenti presentati ai primi due articoli del provvedimento maggioranza e Governo non sono stati in grado di mantenere le posizioni assunte; il risultato è stata l'approvazione di molti di quegli emendamenti, dei quali alcuni sicuramente interessanti e condivisibili, ed altri che non riteniamo invece tali, ma che in ogni modo snatu-

rano il decreto-legge così come concepito nelle altre sue parti.

Né vale poi sottolineare che il provvedimento o andrà al Senato e che in quella sede le forze politiche, su pressioni del Governo, potrebbero tentare di modificare il testo approvato dalla Camera. Ciò innanzitutto perché non spetta a noi sollecitare da parte del Senato atteggiamenti filogovernativi o non filogovernativi, e poi anche perché quanto si è verificato in quest'aula potrebbe verificarsi di nuovo al Senato.

Sta di fatto che ad un compromesso si è giunti ieri sera, quando, pur di giungere all'approvazione del provvedimento è stato riunito il Comitato dei nove per consentire la formulazione di nuovi emendamenti che in qualche modo recepissero le istanze provenienti dalle opposizioni, pervenendo a modificazioni radicali del testo del decreto.

Se tale opera di mediazione fosse stata compiuta prima, appunto opera di mediazione sarebbe stata, e il decreto-legge avrebbe potuto essere migliorato; opera di mediazione invece non c'è stata e ciò che è avvenuto è piuttosto opera di compromesso. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non si presta ai compromessi: le mediazioni sono un fatto politico che può essere positivo, giacchè il confronto e il dialogo sono momenti importanti di ogni azione politica, e ad essi noi siamo sempre disponibili, pronti a rivedere le nostre posizioni e a fornire il nostro contributo, modesto o importante che esso sia ma a situazioni di compromesso politico o partitico il Movimento sociale non pensa di dover aderire, e pertanto dichiara che il suo voto sarà contrario sugli emendamenti e sul disegno di conversione nel suo complesso *(Applausi a destra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bruni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Signor Presidente, confermo che ritiriamo tutti gli emendamenti presentati dal gruppo della democrazia cristiana, in virtù dell'accordo raggiunto nel Comitato dei nove e della riformulazione di alcuni emendamenti da parte della Commissione.

Vorrei sottolineare, per la verità dei fatti, che il gruppo della democrazia cristiana e la maggioranza ritenevano necessario distinguere due aspetti del problema: quello relativo al decreto-legge in discussione, direttamente interessato alle sofisticazioni, e l'altro, riguardante una revisione del decreto presidenziale n. 162. In sede di revisione di quest'ultimo decreto, infatti, si sarebbe potuto esaminare in maniera più organica tutta la materia delle sofisticazioni e delle frodi per il vino. Non si trattava quindi di arroganza da parte della maggioranza, ma piuttosto di una logica di impostazione politica, oltre che di programmazione organica del lavoro da svolgere.

Si voleva, in sostanza, convertire in legge il decreto-legge n. 104 così come il Governo lo aveva predisposto, per effettuare alcuni primi interventi su frodi e sofisticazioni degli alimenti, in generale. Il decreto-legge, infatti, puntava a realizzare un coordinamento a livello ministeriale, ad incrementare il numero degli addetti ai controlli, e anche ad aggravare le pene, in modo tale da dare un segnale, nei confronti dei criminali, della volontà del Governo di perseguire una politica contro le frodi e le sofisticazioni.

Quanto ai problemi relativi al vino, e quindi al decreto presidenziale n. 162, del 1965, avremmo preferito esaminarli tutti insieme, in maniera organica; da domani, infatti, come si è detto, la Commissione agricoltura affronterà questo tema in sede legislativa.

Poichè però gli avvenimenti di ieri, e la presenza di un certo numero di franchi tiratori, non hanno consentito di portare avanti questo disegno, è stato inevitabile arrivare a un compromesso che consentisse la conversione del decreto-legge con alcune norme che anticipano la revisione organica del decreto presidenziale n. 162. Per questi motivi abbiamo accettato tale compromesso, con la riserva di completare nei giorni

prossimi in Commissione la revisione delle norme del decreto n. 162.

Mi sembra che questi siano gli avvenimenti di cui dobbiamo prendere atto. Certo, anche noi ci auguriamo che al Senato sia possibile correggere alcuni emendamenti che sono forse passati a causa di un esame non troppo attento da parte dell'Assemblea, in un momento piuttosto convulso. Questo non significa però che, da parte nostra, non si voglia la conversione di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Poichè il gruppo del MSI-destra nazionale ed il gruppo radicale hanno chiesto le votazioni degli emendamenti a scrutinio segreto, che avverranno mediante procedimento elettronico, avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ianni. Ne ha facoltà.

GUIDO IANNI. Desidero dichiarare, signor Presidente, che ritiriamo l'emendamento Ianni 5.1, in modo da riservare la soluzione del problema che era oggetto dell'emendamento al momento in cui il Parlamento si occuperà della riforma del Ministero dell'agricoltura, attualmente in sede di esame da parte della Commissione agricoltura. Risolveremo in quella sede, che ci sembra più appropriata, le questioni dell'assetto dell'ispettorato centrale e delle sue articolazioni.

Per queste ragioni ritiriamo il predetto emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo dà atto del lavoro importante compiuto dal Comitato dei nove nell'intento, da un lato, di porre le condizioni per un sollecito proseguimento dell'esame in Assemblea del disegno di legge di conversione, e dall'altro di compiere un'indispensabile operazione di coordinamento, alla luce dell'approvazione di alcuni emendamenti nella seduta di ieri.

Il Governo ha tuttavia il dovere di sottolineare che il testo del disegno di legge di conversione quale risulta dopo l'introduzione degli emendamenti approvati ieri richiederà alcuni aggiustamenti nell'altro ramo del Parlamento. Mentre infatti il Governo concorda con gli emendamenti proposti dalle Commissioni, si riserva di presentare proposte di modifica al Senato, ritenendo in modo particolare indispensabile rivedere la norma che ieri ha modificato, con il quarto comma dell'articolo aggiuntivo Binelli 1.01, le pene previste per chi impieghi metanolo nella produzione di alimenti o bevande.

L'originaria previsione di applicazione dell'articolo 440 del codice penale comportava una pena edittale da tre a dieci anni, mentre con l'emendamento approvato ieri la pena è diminuita da uno a cinque anni, proprio per chi impieghi metanolo, lo ripeto, nella produzione di alimenti e bevande! Mi pare dunque abbastanza naturale che il Governo si assuma la responsabilità di una iniziativa nell'altro ramo del Parlamento per correggere questo che a noi sembra un dato del tutto incoerente rispetto all'orientamento generale del decreto-legge.

Lo stesso può dirsi per altri emendamenti approvati, che il Governo ritiene di dover modificare. Tutto questo però nulla toglie al consenso che fin d'ora il Governo manifesta sugli emendamenti che sono stati elaborati e poi presentati dalle Commissioni riunite nella seduta di ieri.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità.* A proposito degli emendamenti agli articoli 12 e 13, devo dire che, prendendo atto del ritiro di alcuni di essi, ritengo di poter accogliere l'emendamento Pastore 12.2, mentre mantengo parere contrario sugli emendamenti Pastore 12.4 e Palopoli 12.3, ritenendo che la copertura individuata nell'ambito del fondo sanitario nazionale, sia per le spese correnti sia per quelle in conto capitale, sia connessa al

fatto che il provvedimento nel suo complesso prevede una riorganizzazione e finalizzazione dello stesso fondo. Naturalmente tale principio troverà applicazione anche laddove ci si trovi di fronte ad iniziative legislative che abbiano in sé un analogo indirizzo di finalizzazione di fondi particolari all'interno delle competenze generali del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

In attesa che trascorra il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 10,50.

**La seduta, sospesa alle 10,40 è ripresa alle 10,50.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Binelli 3.8.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Binelli 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 388
Maggioranza ..... 195
Voti favorevoli ..... 198
Voti contrari ..... 190

*(La Camera approva — Commenti)*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto

Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone

Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Binelli 3.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Poli 0.3.13.1.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Signor Presidente, il Governo ritira il suo emendamento 3.13, il cui contenuto è recepito da alcuni emendamenti presentati dalla Commissione.

Decade quindi il subemendamento Poli 0.3.13.1.

PRESIDENTE. Prendo atto della dichiarazione del ministro.

L'onorevole Rutelli ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 3.10. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Desidero brevemente far notare come sia sorprendente che il comma 6 di questo articolo non abbia attirato l'attenzione della Commissione affari costituzionali: esso infatti

prevede la creazione di una struttura, non meglio definita, affidata alla designazione del Presidente del Consiglio dei ministri. Per che cosa? Per le situazioni di emergenza, ed io segnalo ai colleghi l'anomalia di una previsione del genere. È evidente che non possono esistere, nella lotta alle sofisticazioni alimentari, una situazione ordinaria ed una situazione di emergenza, ma deve esistere una azione costante e coordinata, per cui non ci si debba trovare poi a fare i conti con l'emergenza.

Inoltre, in relazione all'eventuale determinarsi di una emergenza, viene ipotizzata una struttura nuova, nemmeno ben definita, la quale dovrebbe coordinare gli ispettorati, i nuclei e i servizi ispettivi, esautorando quindi le strutture che ordinariamente debbono operare per la vigilanza contro le frodi. Mi sembra francamente un ennesimo pasticcio che viene introdotto in questo provvedimento. Noi proponiamo semplicemente di abolire il comma 6 e questa struttura straordinaria, e di affidare sia nell'attività normale, che in quella di emergenza la lotta alle frodi alle strutture previste dal decreto, nei confronti delle quali invece si nutre una tale sfiducia da prevedere una struttura straordinaria per le situazioni di emergenza. Il che, secondo noi, non deve accadere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sull'emendamento Rutelli 3.10, per il quale sia il gruppo radicale sia il gruppo del MSI-Destra nazionale hanno chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 412 |
| Votanti | 410 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 206 |
| Voti favorevoli | 73 |
| Voti contrari | 337 |

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

L'onorevole Rutelli ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul suo emendamento 4.2. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Nella proposta adottata si prevede l'obbligo di dare adeguata informazione ai cittadini e ai consumatori dei nomi delle aziende responsabili di frodi e che sono state condannate per questo.

Il mio emendamento specifica almeno una delle forme attraverso cui si dovrebbe dare informazione ai consumatori, cioè quella della pubblicazione integrale dei dati, una volta all'anno, sui 4 principali quotidiani a diffusione nazionale. Si tratta di un provvedimento sicuramente insufficiente, ma è tuttavia un segnale di informazione ai consumatori delle avvenute, certificate, denunciate e condannate frodi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 409
Maggioranza ..... 205
Voti favorevoli ..... 225
Voti contrari ..... 184

*(La Camera approva).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 4.3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Con questo emendamento si prevede semplicemente la trasmissione, oltre che alle regioni ed agli organismi amministrativi competenti, anche alle Commissioni parlamentari, delle risultanze delle indagini e dei dati comparati raccolti dal centro di coordinamento in relazione alle analisi sulla qualità dei vini. Si tratta, perciò, di dare informazione di questi dati al Parlamento una volta all'anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 421
Maggioranza ..... 211
Voti favorevoli ..... 230
Voti contrari ..... 191

*(La Camera approva — Commenti).*

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivo Rutelli 4-*bis*.08 e Binelli 4-*bis*.09, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 420
Maggioranza ..... 211
Voti favorevoli ..... 216
Voti contrari ..... 204

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alle votazioni*

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller

Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Melega Gialuigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rutelli 3.10:*

Guerzoni Luciano
Rubinacci Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio

Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.4-*bis*.012.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4-*bis*.012 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo modificato dal subemendamento testè approvato.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 5.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 6.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Desidero informare l'Assemblea che questo emendamento dispone un innalzamento degli stanziamenti previsti, sia per far fronte alla maggiore organizzazione delle analisi dell'ispettorato centrale per la repressione delle frodi e degli altri laboratori specializzati, sia per far fronte all'aumento degli organici nella lotta alle frodi alimentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 422 |
| Votanti | 259 |
| Astenuti | 163 |
| Maggioranza | 130 |
| Voti favorevoli | 62 |
| Voti contrari | 197 |

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.6 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

GIAN GAETANO POLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ianni 7.2.

GIAN GAETANO POLI. Ritiriamo anche questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Poli.

Pongo in votazione l'emendamento 7.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova me-

diante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(È approvato).*

Onorevole Poli, mantiene l'emendamento Ianni 7.3, di cui è cofirmatario?

GIAN GAETANO POLI. Sì, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Ianni 7.3 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ianni 7.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 425
Maggioranza ..... 213
Voti favorevoli ..... 229
Voti contrari ..... 196

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Barzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Ferroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna

Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potí Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Qieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Giovanni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi Di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo

Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rutelli 6.1:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auletta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Ricardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Arnaldo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.7 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 9.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Rutelli 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, sottopongo questo emendamento all'attenzione dell'Assemblea, perché credo che sia particolarmente importante.

Rispetto alla proposta del Governo di fare una campagna di informazione innanzi tutto all'estero per difendere l'immagine dei vini italiani, noi riteniamo invece che questo scopo vada perseguito, tra l'altro con importi superiori a quelli previsti dal Governo, ma riteniamo anche che questa sia una occasione valida «per una campagna straordinaria di educazione alimentare del consumatore», come recita il primo comma del mio emendamento 10.1.

È questa l'occasione, cioè, non solo per fare una campagna promozionale in materia di consumo del vino, ma anche per fare una campagna di informazione e di educazione del consumatore, visti i fatti di questi mesi e viste le minacce che gravano su tutti i consumatori del nostro paese ed il grado di disinformazione che in molti settori pesa su tutti noi.

Ecco, dunque, una buona circostanza per far sì che il Ministero della sanità e quello dell'agricoltura possano condurre una iniziativa efficace, che colmi almeno parzialmente quel vuoto di informazione e di preparazione o avvii una inversione di tendenza che l'opinione pubblica reputa indispensabile.

PRESIDENTE. Ricordo che sull'emendamento Rutelli 10.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazioni segrete.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 10.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 428
Votanti ..... 271
Astenuti ..... 157
Maggioranza ..... 136
Voti favorevoli ..... 69
Voti contrari ..... 202

*(La Camera respinge).*

Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Binelli 10.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 432
Votanti ..... 430
Astenuti ..... 2
Maggioranza ..... 216
Voti favorevoli ..... 228
Voti contrari ..... 202

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cioccia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale

Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Massari Renato
Mattarella Sergio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito

Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pocchetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carlemo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

Rubinacci Giuseppe
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alesandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rutelli 10.1:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo

Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zangheri Renato
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Rutelli 10.2:*

Berselli Filippo
Marrucci Enrico

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per l'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per l'XI Commissione*. La Camera ha testé approvato l'emendamento Binelli 10.2 che comporta un onere di 7 miliardi di lire che credo sia senza copertura. Chiedo pertanto al Governo di esprimere il suo parere in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Pandolfi.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Binelli 10.2 comporta un maggior

onere di 4 miliardi rispetto a quello previsto nel testo del decreto-legge approvato dalle Commissioni *(Commenti all'estrema sinistra)*. È piuttosto evidente, dunque, che in questo caso occorre provvedere alla copertura della ulteriore spesa, ed è necessario altresì acquisire il parere della Commissione bilancio. Pertanto, o immediatamente o prima della approvazione della norma di copertura, si rende necessaria una sospensione della seduta affinché la Commissione bilancio possa esprimere il suo parere.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Credo che sia utile una sospensione della seduta e la convocazione della Commissione bilancio non solo per esaminare l'emendamento testé approvato, ma anche per valutare la portata degli altri emendamenti sottoposti alla nostra attenzione. Poiché la Commissione bilancio non è riuscita ad esprimere il proprio parere prima dell'inizio dei lavori, è necessario sospendere la seduta e convocare immediatamente la Commissione affinché si reperisca la copertura relativa all'emendamento Binelli 10.2 testé approvato e si esprima un giudizio sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, lei chiede l'immediata sospensione della seduta?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 12,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste. Ne ha facoltà.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Signor Presidente, desidero segnalare che sono stati posti in votazione ed approvati due articoli aggiuntivi, di contenuto analogo, per alcune parti, ed identico per le altre. C'è indubbiamente stata qualche inavvertenza da parte del Governo dovuta anche alla circostanza che era difficile seguire il riferimento testuale ai numeri degli emendamenti posti in votazione. In ogni caso, gli articoli aggiuntivi in questione sono il 3.01 della Commissione (che è stato approvato per primo) ed il 9.01 del Governo, che era da considerarsi in subordine soltanto per il caso in cui il primo non fosse stato approvato. Credo che la Commissione possa confortare il parere del Governo su questo punto.

Lascio a lei, signor Presidente, valutare come possa essere posto rimedio all'inconveniente che ho segnalato. Non so se sia possibile considerare precluso *ex post* il secondo degli articoli aggiuntivi in questione o se si debba ricorrere al coordinamento.

PRESIDENTE. Mi pare che la soluzione sia assolutamente evidente: bisogna ricorrere al coordinamento del testo. Il relatore — o anche il Governo, se lo ritenga — deve avanzare in tal senso una proposta formale.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per la XI Commisione*. Credo, signor Presidente, che la Commissione sia in grado di formulare tale proposta fin d'ora, ritenendo che il testo più congruo sia quello dell'articolo aggiuntivo 3.01 della Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo in votazione la proposta di

coordinamento avanzata dal relatore Pellizzari.

*(È approvata).*

Il presidente della Commissione bilancio ha facoltà di riferire sui problemi di copertura finanziaria della legge, in relazione agli emendamenti approvati.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione.* La Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul complesso degli emendamenti e, ovviamente, sull'articolo di copertura: «parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 14-*bis.* 01 a condizione che si specifichi che l'autorizzazione di spesa di lire 60 milioni è limitata al 1986;

parere favorevole sull'emendamento 12.4, a condizione che sia riformulato nel modo che segue:

«6. Per le esigenze di potenziamento della dotazione strumentale prevista dal presente articolo è autorizzata per l'anno 1986 la spesa di lire 40 miliardi. Al relativo onere, per lire 10 miliardi, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», quanto a lire 30 miliardi, all'uopo destinando quota parte dell'autorizzazione di spesa per il medesimo anno 1986, di cui all'articolo 27, comma 1, lettera *b),* della legge 28 febbraio 1986, n. 41».

La Commissione esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti, in quanto comportino maggiori oneri;

parere favorevole sul disegno di legge, nel testo della Commissione modificato dagli emendamenti approvati, a condizione che all'articolo 15 siano approvate le seguenti modifiche:

«Al comma 1 *sostituire le parole:* lire 16.090 milioni per l'anno 1986, *con le seguenti:* lire 19.150 milioni per l'anno 1986.

*Conseguentemente, sostituire la lettera* a*) del medesimo comma 1 con la seguente:*

a) quanto a lire 12.000 milioni per l'anno 1986 con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria»;

*conseguentemente, alla lettera b) del medesimo comma 1, sostituire le parole:* «5.600 milioni per l'anno 1986», con le seguenti: «4.600 milioni per l'anno 1986».

*Dopo la lettera* a), *aggiungere la seguente:* a-*bis)* quanto a lire 740 milioni con le maggiori entrate derivanti dall'articolo 1-*bis*».

Credo che sia a questo punto utile, signor Presidente, che io consegni alla Presidenza il testo scritto di quanto ho testé letto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cirino Pomicino.

Onorevoli colleghi, possiamo quindi riprendere le votazioni sugli emendamenti. Resta inteso che, quando si giungerà ad emendamenti su cui è stato espresso un parere condizionato da parte della Commisione bilancio, chiederò ai proponenti, ed in particolare ai relatori ed al Governo, se accettano le condizioni da essa poste.

Pongo in votazione l'emendamento 12.5 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole Pastore, acconsente a riformulare il suo emendamento 12.4 secondo il parere della Commissione bilancio?

ALDO PASTORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che su questo emendamento è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

MARIO POCHETTI. Ritiriamo la richiesta di votazione segreta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Pongo dunque in votazione l'emendamento Pastore 12.4, nel testo modificato secondo il parere della Commissione bilancio.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12-*bis*. 1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

*(L'emendamento 12-bis.1 del Governo è approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 13.5 della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Giovanni 13.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Lo ritiriamo, signor Presidente. Chiedo, inoltre, di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento, che pochi minuti fa è stato oggetto di discussione in seno alla Commissione bilancio, perché siamo sicuri che il Governo sarà in condizioni di fornire garanzie alla Assemblea almeno su due punti. Il primo è che il fondo sanitario nazionale sia adeguatamente capiente per far fronte alle esigenze che da questo decreto-legge derivano al fondo stesso; aspetto questo, su cui, per la verità, in Commissione bilancio qualche dubbio è stato espresso.

Il secondo punto è che vorremmo essere sicuri che lo stanziamento previsto nel decreto-legge sia sufficiente a far fronte agli adeguamenti di personale che il decreto stesso dispone.

È del tutto evidente che, trattandosi di assunzione di nuovo personale (e quindi di spesa obbligatoria e d'ordine), qualora i capitoli non si rivelassero adeguati, essi dovranno essere integrati dai fondi all'uopo previsti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Con il nostro emendamento Di Giovanni 13.3 ci facevamo carico delle numerose perplessità emerse circa la capienza del fondo sanitario nazionale. Poiché, però, sembra che la veridicità del bilancio sia un interesse solo dell'opposizione, mentre dovrebbe essere interesse precipuo della maggioranza e del Governo, in particolare del ministro del tesoro, non abbiamo motivo per insistere sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo 14-*bis* .01 del Governo. Chiedo al ministro se accetta di riformulare tale articolo aggiuntivo secondo il parere espresso dalla Commissione bilancio.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Passiamo alla votazione.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 14-*bis* .01 del Governo nel testo modificato secondo il parere della Commissione bilancio.

*(È approvato).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1 del Governo. Chiedo al ministro se accetta le modifiche richieste dalla Commissione bilancio.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Le accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole ministro. Passiamo alla votazione. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 15.1 nel testo modificato secondo il parere della Commissione bilancio.

*(È approvato).*

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per la XI Commissione*. Vorrei un chiarimento, signor Presidente, circa l'emendamento Pastore 15.2.

PRESIDENTE Mi sembra che sia compreso nell'emendamento 15.1 del Governo testé approvato, proprio per le modifiche apportate.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per la XI Commissione*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo delle Commissioni.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiediamo lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia. Prima di procedere alla votazione dell'articolo 1, però, occorre procedere alla votazione dell'emendamento Pastore 12.2, che, come gli uffici mi fanno presente, è stata precedentemente omessa.

Il Governo aveva forse espresso parere contrario sull'emendamento Pastore 12.2.

GIAN CARLO BINELLI. È stato espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. C'era un parere favorevole del Governo?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo lo accetta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pastore 12.2., accettato dal Governo e dalla Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo ora all'articolo 1 del disegno di legge, su cui è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 433 |
| Votanti | 426 |
| Astenuti | 7 |
| Maggioranza | 214 |
| Voti favorevoli | 367 |
| Voti contrari | 59 |

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Biannchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
LA Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lenoci Claudio

Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo

Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Ttrappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio

Viscardi Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Calamida Franco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Russo Francesco
Tamino Gianni

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».

*(È approvato).*

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

tenuto conto che a ciascun sindaco degli ottomila e più comuni d'Italia compete l'adozione di provvedimenti cautelativi, necessari per la tutela della salute pubblica, sulla base di analisi di laboratorio che hanno accertato la pericolosità, oppure hanno rilevato motivati sospetti di pericolosità, per l'uomo e per gli animali, di determinati tipi di bevande e di alimenti naturali o confezionati;

considerata la necessità di determinare per tutti i laboratori d'analisi le soglie di pericolo e di tolleranza per alimenti e bevande in commercio in relazione alla più vasta gamma possibile di inquinanti, o di elementi usati nelle sofisticazioni

impegna il Governo

ad emanare un prontuario valido per tutto il territorio della Repubblica, in modo da applicare criteri univoci di analisi per gli stessi casi, indipendentemente dalle località di accertamento.

9/3677/1

«MUSCARDINI PALLI».

«La Camera,

considerati i compiti e le funzioni di polizia svolte dal personale dell'Ispettorato repressione frodi e sofisticazioni,

impegna il Governo

a riconoscere al personale adibito al servizio ispettivo di cui alla tabella A l'indennità mensile pensionabile di cui godono già gli altri corpi di polizia dello Stato e attualmente identificata dalla legge 1 aprile 1981 n. 121 e dalla legge 24 novembre 1981 n. 675 nella misura prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054 e successive modificazioni;

impegna altresì il

governo a riconoscere al restante perso-

nale che opera presso l'Ispettorato centrale e negli uffici regionali e interprovinciali la stessa indennità nella misura del 50 per cento non pensionabile;

a dare soluzione definitiva al problema dell'inquadramento del personale dipendente dall'AIMA.

9/3677/2

«POLI, BINELLI».

«La Camera,

visto il perdurare di una situazione di precarietà del personale dipendente dai laboratori di analisi per l'esportazione istituiti con regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, ed attualmente operanti presso gli istituti di sperimentazione agraria, e considerata la necessità di dare un assetto organico al personale suddetto onde conseguire anche un maggior utilizzo e funzionalità;

impegna il Governo

a predisporre una normativa adeguata e definitiva per risolvere l'annoso problema che si trascina dal 1967.

9/3677/3

«ZAMBON, DONAZZON, POLI, RABINO»

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 104 del 1986, al fine di far fronte nel modo più efficace ai problemi connessi con la crescente complessità delle analisi richieste per la prevenzione e la repressione delle frodi e sofisticazioni degli alimenti;

impegna il Governo,

nel quadro degli adempimenti relativi alla strutturazione e qualificazione dei servizi a tali compiti preposti, secondo quanto indicato dall'articolo 12 del provvedimento, a:

1) adeguare le strutture preposte alle analisi degli alimenti presso i laboratori dei presìdi multizonali, di cui all'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

2) individuare i presìdi multizonali di prevenzione presso i cui laboratori possano essere inviati campioni di alimenti che richiedono particolari o complesse tecniche analitiche;

3) definire nel contesto del piano sanitario nazionale i parametri relativi alla dotazione strumentale e al personale di cui debbono essere dotati i laboratori per far fronte alle analisi di prima istanza ed alle analisi di natura più complessa definiti al precedente punto 2).

(9/3677/4)

«PALOPOLI, BINELLI, NEBBIA, PASTORE, GUERZONI, DI GIOVANNI, CALONACI, COCCO, MONTANARI FORNARI, POLI, BARZANTI».

Avverto che i presentatori degli ordini del giorno Muscardini Palli 9/3677/1, Poli 9/3677/2, Zambon 9/3677/3 e Palopoli 9/3677/4 hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerli.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Muscardini Palli 9/3677/1?

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se insistono per la votazione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del governo sugli ordini del giorno Poli 9/3677/2 e Zambon 9/3677/3?

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

GIAN GAETANO POLI. Non insisto, signor Presidente.

BRUNO ZAMBON. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Palopoli 9/3677/4?

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

FULVIO PALOPOLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Ha chiesto di parlare per proporre alcune modifiche di coordinamento, l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore per la XI Commissione*. Signor Presidente, per errore è stato posto in votazione l'emendamento 13.5 dalla Commissione, che era stato ritirato.

Inoltre esiste un problema di coordinamento tra gli emendamenti Binelli 2.3. e 2.5.; il primo respinto, per cui rimane la figura del prefetto per compiere alcune funzioni previste dal decreto-legge, mentre nell'emendamento 2.5. tale figura viene sostituita con il presidente della giunta regionale.

Propongo, pertanto, che le funzioni restino attribuite al prefetto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pellizzari.

Onorevoli colleghi, il relatore, onorevole Pellizzari, propone che il coordinamento tra gli emendamenti Binelli 2.3 e 2.5. si realizzi mantenendo la figura del prefetto.

Pongo in votazione tale proposta.

*(È approvata).*

Per quanto riguarda l'emendamento 13.5, dalla Commissione, è evidente che, se non vi sono obiezioni non si terrà alcun conto dei risultati della sua votazione, che è stata effettuata per errore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

GIAN CARLO BINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, intervengo brevemente per motivare il voto favorevole del gruppo comunista.

Gli emendamenti presentati dal nostro gruppo — prima in Commissione, e quindi in Assemblea — hanno profondamente modificato il disegno di legge presentato dal Governo.

Noi comunisti, che pure siamo stati protagonisti della battaglia svoltasi qui alla Camera, non vogliamo sminuire le novità, a volte radicali, introdotte dalle votazioni dell'Assemblea, ma non vogliamo nemmeno enfatizzarle oltre misura. Sappiamo bene che sono necessarie altre misure per giungere ad una legislazione veramente efficace contro le frodi e le sofisticazioni alimentari. Alcune di queste misure, che formavano oggetto di nostri emendamenti, sono state accolte in via di principio dalla maggioranza e dal Governo; il ministro dovrà poi tradurle in norme attraverso propri decreti. Noi vigileremo perché lo si faccia presto e bene.

Per altri emendamenti, invece, abbiamo acconsentito a che venissero trasferiti nella discussione che comincerà giovedì prossimo nella Commissione agricoltura in sede legislativa in merito alla riforma del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965.

Noi ascriviamo anche questo successo politico alla lotta che abbiamo condotto, oltre che alle iniziative dei consumatori e dei produttori assunte in questi mesi in tutto il paese.

Vogliamo sottolineare che le modifiche introdotte hanno portato ad un provvedimento completamente diverso rispetto al

disegno di legge che il Governo aveva presentato. Sono stati soppressi misure e carrozzoni di puro stampo clientelare; sono state inasprite sanzioni, pene e disposizioni normative di controllo; sono state rafforzate alcune strutture operative dei Ministeri dell'agricoltura e della sanità; sono stati aumentati i finanziamenti per potenziare i laboratori di analisi e le strutture sanitarie, ed anche per finanziare una necessaria campagna di educazione alimentare e di informazione. Sono queste le misure ragionevoli che fin dal primo momento avevamo proposto all'attenzione del Governo, ma che questo ha finito per accettare solo dopo essere stato battuto per diverse volte in quest'aula.

Noi avevamo avvertito il Governo che era cresciuto nel paese e nel Parlamento una sensibilità nuova sul tema della difesa della salute e della lotta alle frodi ed alle sofisticazioni alimentari; e di questo fatto bisognava tener conto. Tale maggiore sensibilità del Parlamento si è manifestata nelle votazioni; spero che ciò induca il Governo a non tentare di stravolgere al Senato le misure introdotte dalla Camera. Il nostro gruppo, in ogni caso, si assumerà l'onere di continuare la battaglia per affrontare altri nodi, come ad esempio quelli delle sofisticazioni nel settore zootecnico, con l'impiego di estrogeni, e così via. Affronteremo questioni importanti, come ad esempio l'uso dei fitofarmaci in agricoltura, ormai giunto ad una soglia limite.

Mi sia però consentita, per finire, un'osservazione di carattere generale. Le votazioni avvenute ieri e le modificazioni apportate al decreto-legge inviano un doppio segnale. Il primo è quello del successo dell'iniziativa dei comunisti contro le frodi e le sofisticazioni, successo che può ridare ai produttori agricoli fiducia nella possibilità di cambiare la legislazione vigente, e quindi di disporre di strumenti più efficaci nella difesa dei loro prodotti e del loro reddito; una fiducia che in qualche modo era venuta meno proprio perché, per i ritardi imputabili al Governo in questa materia, era prevalsa un'immagine diffusa della frode e della sofisticazione, su cui si sono inserite ed hanno potuto prosperare anche situazioni gravi come quella della sofisticazione col metanolo.

Il secondo segnale è la nuova, impressionante constatazione di un Governo e di una maggioranza pentapartita allo sbando, della precarietà della tregua raggiunta a conclusione della verifica di Governo: una tregua tanto precaria da non poter neppur affrontare un dibattito parlamentare. Noi riteniamo che il paese abbia bisogno, invece, di ben altro *(Applausi all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Voglio ricordare che questo decreto-legge — ed è indubbiamente un caso raro — era stato richiesto da noi, come da altre forze dell'opposizione, trovando in un primo momento un atteggiamento negativo da parte del Governo.

Dico questo perché, nella proliferazione della decretazione d'urgenza che infesta i lavori parlamentari (non dimentichiamo che proprio in questi giorni, sempre in tema di tutela del consumatore, abbiamo dovuto niente po' po' di meno che occuparci di un decreto-legge che riguardava gli involucri delle mozzarelle), questo decreto riguardante le conseguenze della tragedia del vino al metanolo poteva e doveva rappresentare un segnale di inversione di tendenza nella battaglia per la difesa dei consumatori.

In questa occasione, signor ministro dell'agricoltura, signori rappresentanti del Ministero della sanità, vi è stata una risposta dell'Assemblea che costituisce un giudizio chiaro sul comportamento dei due ministri nella vicenda del vino al metanolo. Una Camera che non è in grado di esprimere il suo giudizio sull'operato dei ministri in altri modi, lo ha fatto, nel corso di queste votazioni, chiedendo che misure ben più incisive di quelle che il Governo aveva messo in cantiere fossero

inserite nel provvedimento che ci apprestiamo a votare.

Il giudizio dell'Assemblea rappresenta anche una risposta al tipo di comportamento che il ministro dell'agricoltura ha tenuto nella discussione generale, e che io voglio sottolineare. In effetti, il ministro dell'agricoltura è venuto a dire che avrebbe recepito quelle ragionevoli proposte emendative dell'opposizione che potevano essere raccolte; ma questo suo impegno si è tradotto in una nuvola di fumo, come molte altre volte era accaduto. Questa nuvola di fumo è ridiventata, però, arrosto, perché il voto dell'Assemblea ha modificato il comportamento assolutamente sciapo e negativo dei ministri competenti, ribaltando su alcuni punti significativi la situazione.

Quindi, esprimiamo una moderata soddisfazione, perché questa, che, come dicevo all'inizio, doveva essere un'occasione storica per la crescita di coscienza dei consumatori nel nostro paese, non è stata, quanto meno, un'occasione del tutto perduta.

Voglio sottolineare come dei tre emendamenti radicali che sono stati approvati alcuni siano estremamente significativi, come lo sono alcuni degli emendamenti del gruppo comunista.

Non posso non lamentare però che, nel quadro dell'accordo maturato stanotte tra la maggioranza e il gruppo comunista, sia rientrata — e gli esiti delle votazioni lo testimoniamo palesemente — la volontà di non far passare altri emendamenti sicuramente qualificanti, nel senso della difesa del consumatore, che il gruppo radicale aveva presentato. In particolare, l'astensione del gruppo comunista ha impedito l'approvazione delle norme che prevedono la specificazione nell'etichettatura non di quali uve sono contenute nei vini, ma di quali veleni sono contenuti nelle bottiglie che sono immesse in commercio, come un nostro emendamenro proponeva. Lo stesso discorso vale per altri emendamenti significativi in tema di campagna di informazione dei consumatori, di potenziamento dei laboratori di analisi e di rafforzamento degli organici da utilizzare per la tutela del consumatore contro le frodi e le sofisticazioni.

Questo provvedimento esce dunque dalla Camera profondamente modificato in senso positivo e speriamo che ciò costituisca una lezione per il Governo, il quale potrà trarne utili insegnamenti in vista degli altri provvedimenti che ancora devono arrivare all'esame della Camera e che prevedono iniziative contro le frodi commesse ai danni della Comunità europea (attualmente all'esame del Senato) e iniziative per porre sotto controllo il trasporto (mediante certificazione e bollette di accompagnamento) dei vini, per i quali si è in pratica ripetuto quanto era successo con lo scandalo dei petroli. Vi sono poi gli altri provvedimenti dei quali abbiamo parlato nel corso del dibattito e che noi riproporremo all'attenzione della Camera *(Applausi dei deputati del gruppo radicale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame poteva indubbiamente costituire un'importante occasione per affermare un giudizio a nostro avviso sacrosanto, che si risolve nella doverosa prevenzione delle sofisticazioni alimentari.

Il nostro paese ha bisogno — ne siamo convinti — di presentare all'estero un'immagine altamente qualificata dei propri prodotti. Noi siamo importatori di tante materie prime e purtroppo anche di tante derrate alimentari. Questo indubbiamente dipende dalla nostra posizione geografica, dalle nostre disfunzioni in termini di aggiornamento tecnologico; ma avremmo certo la possibilità di vendere di più i nostri prodotti all'estero se vi fosse una loro qualificazione capace di distinguerli rispetto agli altri prodotti, non solo comunitari, ma del mondo intero.

Invece i governi che si sono succeduti in tutti questi anni sono stati gravemente assenti e non hanno fatto nulla per garan-

tire la qualità dei nostri prodotti. I pochi provvedimenti in materia sono sempre stati adottati, come questo, sotto l'urgente incalzare di eventi esterni. Ma il problema non si risolve certo con la conversione in legge di questo decreto-legge che, partito malissimo, ha raggiunto la dirittura d'arrivo in condizioni meno negative ma pur sempre insoddisfacenti e inidonee a risolvere il problema, sia in termini di prevenzione che, soprattutto, di repressione.

I sofisticatori, onorevole ministro, continueranno ad agire nel nostro paese, nonostante questo provvedimento, proprio perché le misure previste non sono idonee, lo ripeto, a risolvere i problemi, soprattutto tenendo conto delle legittime esigenze dei consumatori.

È per questi motivi che il nostro gruppo, pur prendendo atto delle modifiche migliorative che sono state introdotte nel corso della discussione in aula, non può che esprimere voto contrario, proprio perché consapevole della pericolosità della facile illusione che si può ingenerare approvando un provvedimento che in realtà non risolve i tanti problemi che esistono nel paese. Si deve dunque porre mano al più presto alla riforma della legge n. 162, perché i problemi della repressione e della prevenzione non riguardano certo solo il caso del metanolo, riguardano invece tanti prodotti alimentari.

Concludendo, non posso che ribadire che il mio gruppo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge in esame *(Applausi a destra)*.

**Votazione segreta di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3677, di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari» (3677).

| | |
|---|---|
| Presenti | 440 |
| Votanti | 435 |
| Astenuti | 5 |
| Maggioranza | 218 |
| Voti favorevoli | 364 |
| Voti contrari | 71 |

*(La Camera approva)*.

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)*.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco

Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbato Andrea
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Ciofi degli Atti Paolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello

Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Matino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Longo Pietro
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martelli Claudio
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massari Renato
Matteoli Altero
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganneli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pocchetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Ttrabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio

Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Calamida Franco
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Russo Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Ciaffi Adriano
Corti Bruno
Sarti Adolfo
Susi Domenico

**Per l'inserimento del disegno di legge n. 3637 all'ordine del giorno della seduta odierna.**

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista chiede, in forza dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta odierna del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul condono edilizio. Tale disegno di legge era all'ordine del giorno della seduta di ieri e non se ne è affrontata la discussione, né si è proceduto ad alcuna votazione per l'ora tarda in cui i lavori sono terminati.

Credo, quindi, che si possa procedere alla discussione del provvedimento nella odierna giornata. Non mi sfugge certo il fatto che i capigruppo avevano deciso all'unanimità il calendario della giornata di oggi, ma, d'altra parte, occorre rilevare che gli stessi presidenti di gruppo avevano deciso nella infondata ipotesi che il calendario relativo alla giornata di ieri e l'ordine della seduta di ieri sarebbero stati esauriti. Poichè così non è avvenuto, signor Presidente, le chiedo di sottoporre all'Assemblea la votazione prevista dal secondo comma dell'articolo 27 del regolamento, per procedere all'inserimento di questo punto nell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, molte volte tale questione dell'applicazione dell'articolo 27 in regime di calendario è stata oggetto di discussione tra la Presidenza e il gruppo comunista, e credo che ritorniamo sempre a ripetere le stesse cose.

Giustamente lei ha ricordato che l'ordine del giorno della seduta odierna non è stato approvato dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 26, cioè fuori dal calendario, ma è stato approvato dall'Assemblea nell'ambito di una modifica del calendario approvato all'unanimità da tutti i presidenti di gruppo, ivi compreso, naturalmente, il presidente del gruppo comunista.

Si è data lettura dell'ordine del giorno della seduta di oggi perché, per impegni di alcuni presidenti di gruppo, che intendevano essere presenti in aula al momento della lettura delle modifiche dell'intero calendario, di queste ultime sarà data lettura nel pomeriggio di oggi. Ma l'unanimità era stata espressa sull'ordine dei lavori della giornata di oggi.

Come vede, quindi, onorevole Alborgetti, la discussione del disegno di legge sul condono edilizio non solo non è contenuta nell'ordine del giorno odierno, ma, per restare ancora sul piano della procedura, il Presidente ha dato lettura dell'ordine del giorno che era formato secondo le modifiche di calendario approvate all'unanimità da tutti i gruppi.

In una situazione di questo genere, non posso procedere ad applicare l'articolo 27

del regolamento, perché essendo stato modificato, per fortuna nostra, l'articolo 24 del regolamento che disciplina il calendario dei lavori, se restasse ancora in vita la possibilità di far appello all'articolo 27 il calendario non servirebbe più a niente, perché verrebbe buttato all'aria da una qualsiasi occasionale maggioranza.

Aggiungo, però, che l'articolo 27 ha ancora una sua funzione quando succedono cose di straordinaria importanza che inducano il Presidente, sentiti i presidenti di gruppo, vale a dire indicendo una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, a proporre alla Assemblea l'inserimento di un nuovo argomento all'ordine del giorno nella stessa seduta, proprio in base alle esigenze che la situazione faccia emergere. È chiaro invece che quando si procede ai sensi dell'articolo 26, cioè fissando l'ordine del giorno senza calendario, naturalmente l'articolo 27 mantiene intatto tutto il suo valore. Non siamo in quel caso, e quindi non posso accogliere la sua richiesta, e pertanto non posso applicare l'articolo 27. Della questione, su cui da molto tempo discutiamo, sono dispostissima in qualsiasi momento (lasciate che sia terminato l'esame di questo pacchetto di modifiche al regolamento) ad investire la Giunta per il regolamento. Sono molto sicura di questa mia affermazione anche perché la logica lo dimostra molto chiaramente. Mi dispiace molto, onorevole Alborghetti.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, la nostra richiesta, per la verità, non tendeva a stravolgere il calendario, bensì a farlo rispettare. Ricordo che il provvedimento sul condono edilizio era iscritto all'ordine del giorno della seduta di ieri e contemplato nel calendario e nel programma. La nostra proposta non intende stravolgere nulla.

In secondo luogo apprezzo molto l'ipotesi, da lei testé prospettata, di investire della questione la Giunta per il regolamento, perché l'interpretazione da lei più volte data dell'articolo 27 ha trovato quasi sempre il gruppo comunista in dissenso. Mi domando in quali ipotesi concrete il secondo comma dell'articolo 27 potrebbe trovare effettivo impiego. Non ritengo, comunque che, sia il caso di aprire una discussione sul regolamento; credo però che lei, signor Presidente, vorrà consentire al nostro gruppo di usare tutti gli altri strumenti messi a disposizione dal regolamento per ottenere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul condono edilizio. Alla base della questione vi è una argomento politico: il Governo intende lasciar decadere questo decreto-legge, noi vogliamo invece che l'Assemblea si esprima e che lo converta in legge. Su questo punto non si può sfuggire, e noi useremo tutti gli strumenti regolamentari per tentare di ottenere questo risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, non ho nulla da replicare a quanto da lei detto. Poiché nella Conferenza dei presidenti di gruppo il calendario dei lavori è stato deciso all'unanimità, ritengo che tutti fossero consapevoli che esso non contemplava la conversione del decreto-legge sul condono edilizio. So bene che questo provvedimento era iscritto all'ordine del giorno di ieri, però non ritengo questa una ragione sufficiente per invocare l'articolo 27 del regolamento. Ad ogni modo, ne riparleremo.

MARIO POCHETTI. Non potremmo chiedere la modifica dell'ordine del giorno della seduta successiva, in base all'articolo 26, in quanto avendo i presidenti dei gruppi...

PRESIDENTE. No, no! Onorevole Pochetti, non riesco ad ascoltarla. Lei chiede la parola, visto che ha iniziato a parlare senza averne la facoltà. Questo è un po' nelle sue abitudini, la conosciamo!

MARIO POCHETTI. È un'interruzione, signor Presidente.

PRESIDENTE. È un'interruzione quando è terminata la discussione?

MARIO POCHETTI. Altrimenti non avremmo più la possibilità di poter prendere la parola. Signor Presidente, le faccio osservare che la materia trattata dall'articolo 27 è estremamente delicata. Di fatto noi abbiamo cancellato dal regolamento tale articolo attraverso tutta una serie di decisioni, prese l'una dietro l'altra, che hanno creato precedenti e che non ci hanno più consentito... Il signor Segretario generale se per un momento volesse ascoltare anche lui, visto che poi è uno di quelli che tenderà a formare anche i pareri che vengono dati al Presidente, non farebbe male.

Signor Presidente, quello che voglio dire è che la questione è estremamente delicata. Noi non abbiamo più di fatto la possibilità di utilizzare l'articolo 27 per l'inserimento di un nuovo punto all'ordine del giorno. Non mi si venga a dire che nel caso in cui si verifichi un fatto straordinario i presidenti dei gruppi saranno consultati. No, si tratta di una procedura del tutto autonoma, che richiede una maggioranza qualificata dei tre quarti dei votanti per discutere o deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno.

Ci consenta, onorevole Presidente, di fare questa osservazione, anche perché il fatto ha per noi un valore politico che riguarda l'atteggiamento della Assemblea nei confronti di un provvedimento del Governo all'esame del Parlamento che ha una grande importanza politica.

Noi chiediamo quindi che l'Assemblea si pronunci sulla nostra richiesta di passare all'esame del provvedimento, votando gli ultimi emendamenti ed esprimendosi compiutamente sul provvedimento stesso. Abbiamo detto e ripetiamo che il Governo non può procedere in questo modo, avendo alcune strade aperte dinanzi a sé: o pone la fiducia su provvedimenti che non vuole siano approvati, oppure vi è l'Assemblea del Senato per modificare i provvedimenti adottati dalla Camera!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di non entrare nel merito!

MARIO POCHETTI. Il Governo non l'ha voluto fare e noi abbiamo il diritto di chiedere l'applicazione del regolamento *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che la discussione possa essere chiusa. Voglio solo aggiungere che non mi pare che si sia creata una situazione di fatto perché, a fronte di una richiesta di modifica dell'ordine del giorno, il Presidente può convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo ed adotta la stessa procedura prevista per la fissazione o la modifica del calendario (naturalmente sempre che ritenga che davvero sussistano situazioni gravi).

Tale questione mi sembra pacifica, almeno da quando abbiamo approvato l'introduzione del calendario per i nostri lavori, e mai nessuno, ad eccezione degli onorevoli Alborghetti e Pochetti, ha avanzato obiezioni in proposito. Ricordo che in una circostanza, su sollecitazione del suo gruppo, onorevole Pochetti, poiché ritenevo che vi fossero ragioni gravi convocai la Conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare l'opportunità o meno di modificare l'ordine del giorno. Ma ora non possiamo continuare a lungo in questa discussione.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre su tale questione?

FRANCESCO RUTELLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. No, onorevole Rutelli, mi scusi ma non voglio aprire una discussione in Assemblea sull'articolo 27. Se si crede, l'apriremo in Giunta per il regolamento.

FRANCESCO RUTELLI. Dove noi non siamo presenti! Questa è una anomalia, e lei mi dà atto che rinvia la discussione ad una sede in cui il nostro gruppo non è presente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rutelli, ma la Giunta può convocarsi per un parere sull'interpretazione di questo articolo; la si porta in Assemblea e su di essa lei potrà intervenire come e quando vuole, ma non posso onestamente consentire di aprire adesso una discussione sull'articolo 27!

FRANCESCO RUTELLI. Volevo dire solo una cosa...

PRESIDENTE. Ma non importa che lei dica solo una cosa: il fatto è che questo apre una discussione! Lei potrebbe parlare per un secondo o per un'ora intera, ma è la stessa cosa dal punto di vista del principio!

FRANCESCO RUTELLI. La discussione si è però già aperta...

PRESIDENTE. L'ho aperta con chi l'ha sollevata, ma non con lei che non ha posto la questione.

FRANCESCO RUTELLI. Vi sono agli atti affermazioni che meritano una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, le ripeto che investirò della questione la Giunta per il regolamento, poi vi sarà l'esame in Assemblea e lei potrà intervenire, ma non ora.

FRANCESCO RUTELLI. Nemmeno mi dà la possibilità di parlare su questo!

**Per lo svolgimento di una interpellanza.**

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, ieri ho preannunciato che avremmo chiesto la fissazione da parte dell'Assemblea, ai sensi del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento, della data di svolgimento di una interpellanza sulla disciplina delle banche dati.

Se il Governo, in questo momento, è in grado di indicare per lo svolgimento dell'interpellanza una data entro un tempo ragionevolmente breve, rinuncerò alla richiesta di votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, il Governo ha comunicato alla Presidenza che è disposto a rispondere alla sua interpellanza il 6 giugno.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio, signor Presidente, e pertanto rinuncio a richiedere la votazione, accettando la data proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta sino alle 17.

**La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 17.**

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bogi, Bortolani, Sanese e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SANGALLI ed altri: «Norme concernenti la locazione di immobili non adibiti ad uso di abitazione» (3777);

SANGALLI ed altri: «Modifica di termini di cui alla legge 22 agosto 1985, n. 449, concernente interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano» (3778);

SANGALLI ed altri: «Norme in materia di attività urbanistico-edilizia applicabili

agli aeroporti civili aperti al traffico commerciale di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (3779).

Saranno stampate e distribuite.

**Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale di deputati.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 7 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante: «Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti», comunico che i deputati Bonalumi e Serri non hanno depositato copia della dichiarazione dei redditi 1985 (relativa ai redditi 1984).

**Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-23 maggio 1986. Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 3-6 giugno 1986.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 22-23 maggio 1986 ed il seguente calendario per il periodo 3-6 giugno 1985:

*Giovedì 22 maggio (antimeridiana e pomeridiana):*

Discussione e votazione finale delle mozioni sui problemi nucleari ed energetici;

Autorizzazioni a procedere.

*Venerdì 23 maggio:*

Interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 3 giugno (pomeridiana):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 118 del 1986, sul divieto di iscrizione ai partiti concernente le forze di polizia *(da inviare al Senato — scadenza 12 giugno)* (3703).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di delega sulla riscossione delle imposte *(modificato dal Senato)* (1833-B).

*Mercoledì 4 giugno (antimeridiana e pomeridiana):*

Comunicazioni del Governo sulla politica estera.

*Giovedì 5 giugno (antimeridiana e pomeridiana):*

Autorizzazioni a procedere.

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione n. 3703 (Iscrizione ai partiti).

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di riforma della legislazione valutaria *(approvato dal Senato)* (2978).

*Venerdì 6 giugno:*

Interpellanze ed interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul calendario, onorevole Pazzaglia?

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per dire, come per altro avevo annunciato in sede di Conferenza dei presidenti, che il gruppo del MSI-destra nazionale, pur avendo dato il proprio benestare a questo calendario in sede di Conferenza, esprime su di esso una riserva.

Questa riserva deriva non dal fatto che noi non condividiamo la soluzione che è stata trovata in ordine alle giornate di oggi e di domani (per quanto riguarda la giornata di oggi c'è anche una discussione in Assemblea, che si è svolta al di fuori delle intese che erano state realizzate ieri e che io ho ritenuto di dover confermare questa mattina con un silenzio), ma perché non condividiamo e non accettiamo, signor Presidente, lo slittamento del dibattito sulla verifica. Il Governo, ancora una volta, ha trovato pretesti per sfuggire al necessario confronto con il Parlamento e per accontentare la democrazia cristiana, che ha voluto lo spostamento del dibattito a dopo il suo congresso. E tutto questo è avvenuto dopo che il Governo aveva comunicato, non soltanto a noi ma all'intero paese, che la verifica aveva dato risultati positivi.

Signor Presidente, voglio ribadire oggi non solo quello che ho già detto in quest'aula, ma anche i passi che in precedenza ho compiuto in seno alla Conferenza dei capigruppo, compresa una lettera a lei inviata per segnalare un inaccettabile comportamento del Governo. Non è infatti possibile che a mesi di distanza dall'inizio della cosiddetta verifica i deputati debbano essere informati di essa soltanto dalla stampa. Non è possibile, fra l'altro, anche se è stata trovata una soluzione, dire che non si fa il dibattito di politica estera senza aver svolto prima quello sulla verifica. Inoltre il Presidente del Consiglio, mentre si dichiarava impossibilitato a riferire in Parlamento sulla crisi del Mediterraneo, teneva una conferenza stampa per esporre i suoi punti di vista e dibattere con la stampa, ma non in Parlamento, il problema della crisi del Mediterraneo. Non è pensabile che si possa cambiare improvvisamente l'avvio tenendo un dibattito sulla politica estera e rinviare *sine die* la discussione sulla verifica, che è cosa assolutamente importante.

Signor Presidente, in realtà si sta verificando un fatto assai grave, del quale il Governo è responsabile anche per come è riuscito ad imporre le proprie tesi in materia di riforma del regolamento della Camera. Il fatto che si sta verificando ogni giorno di più per opera del Governo, signor Presidente, è quello della mortificazione del Parlamento.

La nostra non è quindi, signor Presidente, una riserva riferita alla scelta, che è accettabile, di tener domani il dibattito sull'energia nucleare e di tenere il 4 giugno quello sulla politica estera: su tali argomenti non esistono pregiudiziali da parte nostra. Si tratta di una riserva che vuole porre in evidenza che non è tollerabile questo comportamento del Governo, né è tollerabile che la Camera lo accetti.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, anche se lei aveva preannunciato questa sua riserva in Conferenza dei presidenti di gruppo, desiderei sapere da lei se si tratta soltanto della conferma della riserva già da lei espressa nella Conferenza stessa.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, è soltanto una riserva.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, non intendo ritornare sulle argomentazioni, che in larga parte condivido, avanzate dal collega Pazzaglia e da tutti i gruppi di opposizione in ordine all'incredibile vicenda della verifica, l'interesse per la quale è evanescente quanto la verifica stessa.

Va detto invece che, sotto il profilo formale e istituzionale, la verifica è qualcosa che non esiste, che non ha alcuna dignità ed alcuna rilevanza istituzionale. Inoltre il Governo si è avvalso di una interminabile verifica (che dura da quattro, presumibilmente cinque mesi) per impedire che le Camere esercitino i loro poteri almeno su una serie di materie essenziali. Su questo, lo ripeto, non torno, avendo già espresso le nostre valutazioni in sede di Conferenza dei capigruppo.

Voglio tuttavia avanzare una riserva che non rappresenta soltanto una clausola di stile, anche se non è giunta al punto da determinare il nostro voto contrario sul calendario nella Conferenza dei capigruppo. Voglio soltanto precisare meglio che secondo noi il dibattito sulla politica estera, svolgendosi nell'arco di una sola giornata, potrà essere inteso solo come dibattito limitato alle questioni di attualità come esposte sulla base delle comunicazioni che il Governo vorrà fare; esso si sostanzierà quindi nella discussione ed approvazione di un documento «appeso» alla discussione stessa e relativo alla lotta ed alla iniziativa del nostro paese contro lo sterminio per fame dal nord al sud del mondo.

Detto questo, è importante tenere presente che la discussione, ristretta in una sola giornata, non potrà essere considerata esaustiva di quel dibattito generale sulla politica estera che costituisce una richiesta formale della Commissione affari esteri della Camera e che è imperniato sui cinque assi della politica estera del nostro paese: iniziativa Est-Ovest, iniziativa Nord-Sud, situazione nel Mediterraneo e lotta al terrorismo, politica europea dell'Italia. A tutto questo va aggiunta, lo faccio notare, la questione dello «scudo stellare» che è stata, finora, incredibilmente rinviata di settimana in settimana, e mai iscritta all'ordine del giorno neanche dalle Commissioni riunite esteri e difesa.

I temi in questione, nella loro complessità e ricchezza, con il contenzioso enorme accumulatosi in questi anni nel corso dei quali non si è mai fatta una discussione generale sulla politica estera, non possono certo essere considerati esauribili nelle poche ore di una seduta antimeridiana e di una seduta pomeridiana, per ora previste in calendario per la prima settimana di giugno. Queste le nostre osservazioni. Non è una dichiarazione di contrarietà, ma una puntualizzazione su come pensiamo debba e possa essere inteso il dibattito, previsto dal calendario dei lavori dell'Assemblea, sulle comunicazioni del Governo in materia di politica estera.

**Seguito della discussione sulla proposta di modificazione del regolamento: proposta di modificazione degli articoli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94 (doc. II, n. 19).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla proposta di modificazione del regolamento: proposta di modificazione degli articoli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94.

Passiamo agli ulteriori interventi nella discussione, iniziata nella seduta del 7 maggio scorso e proseguita nella seduta di ieri, sui princìpi emendativi enucleati dalla Giunta per il regolamento e sulle proposte di modifica ritenute suscettibili di autonoma valutazione in ordine al doc. II, n. 19.

È iscritto a parlare l'onorevole Agostinacchio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Intervengo in sua vece, signor Presidente, poiché l'onorevole Agostinacchio, per un inconveniente familiare, non ha potuto raggiungere Roma.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ad avviso del relatore, signor Presidente, la proposta contenuta nel documento II, n. 19, con la quale si modificano ben dodici articoli del regolamento, della Camera, costituirebbe un completamento, un perfezionamento, delle innovazioni apportate al regolamento nel 1981. In pratica, cioè, insoddisfatti di quelle innovazioni, in così breve tempo ed a parte le ulteriori innovazioni e modifiche introdotte nel 1983, si arriva a cambiare il contenuto di ben dodici articoli. È vero che gli articoli in questione riguardano, in pratica, i tempi della discussione e sono l'uno collegato all'altro, però mi chiedo come sia possibile proporre una riduzione delle facoltà del singolo parlamentare con la motivazione che si tratterebbe di giungere ad una maggiore concisione del dibattito, ad

un migliore ordine, ad una sua razionalizzazione, come se fino ad oggi (sono passati 40 anni...) non vi fossero state discussioni sostanziali con conclusioni che semmai sono di merito per l'intera Assemblea e non di demerito.

Sarebbe stato molto più schietto (del resto il relatore, onorevole Segni, che sostituisce il relatore Spagnoli, lo ha in definitiva affermato) dire certe cose: che si intende frenare, se non eliminare, la possibilità di effettuare l'ostruzionismo, di utilizzare dunque l'unico mezzo di opposizione che i gruppi parlamentari hanno, di fronte ad una palese errata impostazione nei confronti di un provvedimento. Quando, da parte dell'esecutivo, si supera il limite accettabile, nel voler imporre la propria volontà al Parlamento, quest'ultimo deve essere dotato di alcune armi e deve poter disporre di taluni correttivi. Tra questi, rientra appunto quello che viene chiamato genericamente «ostruzionismo», e che si sostanzia, in realtà, in un comportamento non meramente dilatorio, bensì ispirato all'esigenza di difendere le prerogative del potere legislativo, di consentire una ulteriore riflessione ed una maturazione degli argomenti sottoposti all'esame delle Camere. L'ostruzionismo non è quindi, nel suo significato più profondo, se non uno strumento per promuovere una più attenta meditazione che consenta una più completa percezione dei problemi; e ciò non in vista di quel compromesso e di quella mediazione alla quale si ricorre troppo spesso in quest'aula, per favorire un accordo tra i due gruppi numericamente più forti, bensì per un'esigenza di serietà nell'esercizio dell'attività legislativa.

Non si può dunque affermare che le modifiche regolamentari in esame realizzano uno snellimento dei lavori parlamentari. Esse, anzi, sembrano tese a precludere all'Assemblea la possibilità di correzione, e quindi anche il miglioramento, delle proposte avanzate dal Governo.

Si afferma che il procedimento legislativo diventerà più razionale e che la contrazione dei tempi previsti renderà possibile una discussione generale più esauriente. Di fatto, si può constatare che siamo passati da una situazione in cui non esistevano limiti inderogabili di tempo per gli interventi ad una situazione in cui gli interventi sono stati costretti nei limiti di 45 minuti; ora vi sarà una ulteriore restrizione a 30 minuti. Mi sembra che sia opportuno chiarire che qui c'è un errore di fondo: quello cioè di voler trasferire limitazioni di tal genere anche nell'ambito delle Commissioni. In queste condizioni, si rende impossibile l'approfondimento dei problemi in discussione anche nel dibattito preliminare che ha luogo in Commissione. Nessun provvedimento potrà dunque essere fatto oggetto di uno studio approfondito, di un raffronto con la legislazione anteriore o con quella di altri paesi, o ancora con iniziative e proposte sviluppate in precedenti legislature. Con la limitazione a 30 minuti della durata degli interventi, tutte queste esigenze non potranno più essere soddisfatte.

Debbo dire che ci state facendo venire quasi la nostalgia di quei vecchi Parlamenti (e mi riferisco in particolare a quello italiano) in cui ogni intervento rappresentava una manifestazione di competenza, di cultura, anche in campo tecnico, giuridico, economico e culturale. Del resto, l'esistenza dell'uomo non è circoscritta agli aspetti economici, sanitari o comunque politici ma rappresenta una entità unitaria e complessa. Nell'esame di ogni provvedimento deve dunque trovar posto una valutazione che tenga conto della natura umana e della sua complessità.

Si riducono, invece, questi elementi a semplici osservazioni da parte dei difensori delle modifiche regolamentari, secondo i quali il problema delle riforme del regolamento deriva dall'aver individuato quali sono i mali verificati in questo campo.

Ma quali sono questi mali? È forse l'incomprensione di un parlamentare nei confronti di un provvedimento di cui non è convinto, nei confronti di un provvedimento su cui ciò che ha letto o ascoltato non lo ha convinto? È un male ciò, o non

è forse un bene che ogni parlamentare sia quasi obbligato, direi io dai diversi oratori, a riflettere sui provvedimenti per poi dare o negare il suo consenso e, quindi, votare secondo coscienza e non secondo il pollice verso o dritto del proprio capogruppo o rappresentante della segreteria del gruppo? Questa è la realtà. È in sede di dibattito, se è approfondito, che ogni parlamentare viene chiamato a valutare i provvedimenti.

Ho ascoltato e poi letto l'intervento dell'onorevole Battaglia (né ho qui alcuni brani trascritti) e da esso emerge che il miracolo — pensate! — che secondo l'onorevole Battaglia e secondo la maggioranza riuscirebbe a realizzare un semplice accorciamento dei tempi degli interventi è «la qualità dell'opposizione» che, d'ora in avanti, grazie al semplice accorciamento dei tempi, e cioè ad una questione puramente materiale, «dovrà manifestarsi in progetti alternativi specifici e concreti». È con gli interventi nel dibattito o con le proposte che noi facciamo che si realizza l'intervento concreto e serio del parlamentare?

Secondo l'onorevole Battaglia, dunque, la qualità della opposizione dovrà manifestarsi in impostazioni alternative. Ma gli emendamenti non sono forse tesi a delineare impostazioni alternative rispetto a ciò che viene proposto?

Le minoranze, sempre secondo l'onorevole Battaglia non dovranno esprimersi tanto nella scelta della priorità o della impostazione dei problemi: ciò non serve, secondo l'onorevole Battaglia, alle minoranze, ma solo alle maggioranze. Spetta a queste ultime definire il problema o il tema prioritario rispetto ad altri. Diventando maggioranza si è, dunque, investiti di intelligenza e capacità di intervento, di capacità di discernimento e di scelta delle priorità. Le minoranze, d'ora in avanti, con queste modifiche del regolamento, non avranno più questa capacità.

D'ora in avanti, invece, sempre secondo l'onorevole Battaglia le minoranze dovranno esprimersi con visione diversa. Ma diversa da che cosa? Con la diminuzione della durata degli interventi da tre quarti d'ora a mezz'ora avremo forse un'impostazione diversa, una riflessione differente, addirittura un mutamento di parere o di opinione?

Le minoranze dovranno esprimersi, dicevo (è sempre il pensiero dell'onorevole Battaglia), «con una visione diversa dei problemi e delle soluzioni che ad essi si danno, accettando la soluzione della maggioranza o contrapponendone a questa un'altra».

Ma cosa fa se non questo l'opposizione, quando alle proposte del Governo e della maggioranza, contropropone qui emendamenti, correzioni e riflessioni? Non è forse questa una alternativa? Non è forse questa la contrapposizione di una intelligenza della minoranza e della opposizione a quella della maggioranza? No, per l'onorevole Battaglia d'ora in avanti non sarà più così, tutto muterà con la semplice riduzione, ripeto, da tre quarti d'ora a mezz'ora, da dieci a cinque minuti e con l'obbligo di iscriversi un'ora o una giornata prima anziché immediatamente, poiché magari si avverte nella propria coscienza ed intelligenza l'esigenza di dover intervenire in relazione a ciò che si è ascoltato da un altro collega.

«Dovrà essere» — dice l'onorevole Battaglia, il quale evidentemente dà direttive all'opposizione — «una opposizione che sui singoli problemi esprime analisi e proposte sue, coerenti alla proposta di governo complessivo che l'opposizione esprime e sottopone al paese — chissà cosa vuol dire — chiedendo su di essa il consenso necessario per poter diventare proposta e azione di governo di una opposizione divenuta maggioranza». Ma è noto che quando l'opposizione diventa maggioranza si determina la crisi, mentre negli altri casi, nel corso delle votazioni, si determinano quelle situazioni alle quali siamo abituati da tempo.

L'onorevole Battaglia inoltre afferma che finalmente, con la riduzione del tempo concesso negli interventi ad ogni deputato e non per altre ragioni di contenuto, si passerebbe dalla critica all'osservazione, mentre io ritengo che la critica abbia bisogno di minor tempo di quello

occorrente per svolgere le osservazioni. Infatti, mentre le critiche possono soffermarsi soltanto su aspetti negativi, le osservazioni necessitano anche di proposte positive al fine di offrire una alternativa.

Al contrario, secondo qualche collega della maggioranza, ci troveremmo di fronte all'alternativa solo perché si riduce il tempo a disposizione dei parlamentari per svolgere i loro interventi e solo perché si chiude finalmente la bocca all'opposizione il più possibile. Infatti, non si dice all'opposizione che da ora in avanti non potrà più parlare, si dice soltanto che da ora in poi democraticamente avrà meno tempo a sua disposizione. Ovviamente non ha alcuna importanza il contenuto delle argomentazioni addotte. Questa è la sostanza degli interventi svolti dai colleghi della maggioranza.

Tuttavia non credo che riducendo i tempi della discussione si possa davvero concludere più rapidamente l'esame dei singoli provvedimenti; infatti, diminuendo i tempi della discussione, facendo venir meno le osservazioni e quindi i contenuti, ci troveremo inevitabilmente di fronte a maggiori sorprese nel corso delle votazioni e quindi nella necessità di dover sospendere ripetutamente i nostri lavori.

Non è difficile neppure prevedere la necessità di dover rinviare in Commissione i diversi provvedimenti all'esame dell'Assemblea e di formulare magari un richiamo alla Commissione bilancio per riflettere circa il disordine in cui si svolge la discussione analogamente a quanto è avvenuto questa mattina allor quando sono stati votati due emendamenti, l'uno in contrasto con l'altro, oppure quando abbiamo votato un aumento di spesa senza che il relatore e il Governo avvertissero l'esigenza di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto stava accadendo. No: si sperava che i franchi tiratori diminuissero, e che quindi il problema non sorgesse.

Ma per far votare coscientemente bisogna prevenire, avvertire, chiarire, spiegare, e non invece diminuire il tempo concesso per l'illustrazione dell'emendamento. Facendo in questo modo il risultato sarà che non si capirà niente, e non si voterà con la responsabilità dovuta.

Leggo ancora, nella relazione, che, con la riduzione dei tempi, «la discussione in Assemblea e il processo legislativo nel suo complesso risulteranno più rapidi e ordinati, più rispondenti ad esigenze che ormai tutti sentiamo ineludibili se si vuole restituire interesse e partecipazione a dibattiti che debbono sempre più perdere gli aspetti di una stanca e verbosa ritualità».

Questa stanca e verbosa ritualità, però, sarà anche eliminata — e di qui si comprende che ben presto vi saranno anche altre modifiche — quando si riuscirà ad avere «una più razionale organizzazione dei lavori della Camera», «una ristrutturazione delle Commissioni permanenti», e «altre modifiche che riguardano il processo legislativo».

Ci si dice che le Commissioni dovrebbero diminuire. È però evidente che se il loro numero dovrà essere ridotto, quelle che rimarranno avranno più mansioni, più compiti, più settori da esaminare. Ciascuna Commissione avrà però un maggior numero di componenti. Ma se maggiori saranno i compiti da svolgere, i temi da esaminare ed il numero dei componenti, è evidente che i tempi si allungheranno. Se si vuole invece raggiungere lo scopo di accorciare i tempi e di ordinare meglio il processo legislativo, occorre semplificare ancora di più, consentendo che le Commissioni lavorino contemporaneamente. La proposta di diminuire il tempo degli interventi ed il numero delle Commissioni, quindi, rappresenta semmai una complicazione e non già un perfezionamento, né una semplificazione.

Si lamenta che le maggioranze non riescano a funzionare come dovrebbero. Ma non mi si dica che il perfetto funzionamento sarà possibile solo riducendo il tempo a disposizione. Il guaio è che le maggioranze non ci sanno fare, non sono compatte, non sono di fatto maggioranze, non approfondiscono. Non si tratta, allora, di modificare i tempi; occorre ben

altro. Servono maggioranze organiche, effettive, concrete, che non diano luogo al fenomeno dei franchi tiratori. Le attuali maggioranze, in definitiva, non scelgono di approfondire il vero dato di un articolo, o di un progetto di legge; no, badano invece all'esigenza di un compromesso, di un accordo con una minoranza più o meno forte, perché in questo modo il progetto di legge riuscirà a passare. La ricerca, dunque, è quella dell'approvazione numerica, e non quella di un miglioramento del contenuto, di un perfezionamento del testo. Questa è la realtà.

Non si può quindi sperare di operare, con una riduzione dei tempi, addirittura il miracolo di far funzionare delle maggioranze; questo non si otterrà perché da tre quarti d'ora passiamo a mezz'ora, da cinque minuti a dieci minuti, o consentendo che un solo deputato illustri gli ordini del giorno.

Meno dibattito vi sarà in quest'aula, invece, e meno contatto vi sarà con l'esterno, mentre noi dovremmo rappersentare le istanze e i problemi che emergono dall'opinione pubblica e che ci giungono attraverso comunicazioni, informazioni e notizie riportate dalla stampa. Al contrario, meno discutiamo, meno ci interessiamo di quanto ci presenta l'opinione pubblica e maggiormente da essa ci distacchiamo. Ecco un'altra contraddizione nelle tesi sostenute dalla maggioranza.

Pertanto, neghiamo che le modificazioni proposte possano trovare giustificazione nell'esigenza di una maggiore efficienza del Parlamento, che va ricercata non nella riduzione dei tempi d'intervento, ma nella scelta dei contenuti, nella disciplina dei lavori delle Commissioni rispetto a quelli dell'Assemblea, nel saper fare una scelta delle priorità.

Ecco perché attribuiscono grande importanza alle riunioni della Conferenza dei capigruppo, perché ritengo che ogni presidente di gruppo abbia la sensibilità di selezionare gli argomenti e di attribuire ai vari temi maggiore o minore priorità. È in quella sede che si deve riscontrare la sensibilità del Parlamento rispetto alle esigenze della vita nazionale, che attende l'approvazione dell'uno o dell'altro provvedimento, e magari con il dovuto approfondimento.

Non riteniamo allora che attraverso la proposta di modificazione del regolamento prevista dal documento II, n. 19 si pervenga ad un rafforzamento dell'istituzione-Parlamento e neanche dell'istituzione-Governo. Infatti, anche con l'introduzione di alcuni correttivi, cioè attraverso l'istituzione della «ghigliottina» o della «corsia preferenziale», che teoricamente conferiscono al Governo maggiore forza in Parlamento, si finirà con l'indebolirlo, perché più vi sarà invadenza dell'esecutivo, meno il deputato potrà intervenire e più nel segreto del voto si ribellerà alle costrizioni cui viene sottoposto: si otterrà, quindi, l'effetto contrario.

Tutte le modificazioni che ci vengono proposte avranno fatto riflettere qualcuno sul disposto dell'articolo 67 della Costituzione, che prescrive che ciascun deputato rappresenta in quest'aula chi lo ha eletto senza vincolo di mandato; ma i vincoli il deputato li trova in quest'aula, per disciplina di gruppo e soprattutto per volontà della maggioranza, perché gli si impedisce di esprimere liberamente quanto ritiene doveroso esprimere. Altra testimonianza della compressione dell'iniziativa del deputato sta nella proposta secondo cui il subemendamento va presentato attraverso il gruppo o il capogruppo: praticamente scompare, almeno in questa parte del regolamento, la figura del deputato che non ha vincolo di mandato.

L'articolo 67 della Costituzione dice: «Ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato». Da questo qualcuno ha voluto derivare (senza affatto scandalizzare la maggioranza, la quale anzi ha detto «mi sta bene») che questo è un Parlamento dei deputati eletti dal popolo ma è il Parlamento dei partiti e dei gruppi.

Insomma, noi saremmo a tal punto associati ai gruppi, e quindi ai partiti nelle cui liste siamo stati eletti, che saremmo vincolati non tanto dal fatto di avere ac-

cettato di essere inseriti in quelle liste quanto piuttosto dalle nuove norme del regolamento, che ci legano al gruppo, quindi al presidente del gruppo, il quale è strettamente collegato al partito.

Voglio concludere, così nessuno potrà lamentarsi, però devo ancora dire alcune cose.

La prima mi è suggerita da un testo che è stato qui solennemente citato e che quindi deve essere certo importante. Devo però confessare la mia ignoranza perché non posso citarne l'autore. Ad ogni modo, questa è la frase che mi interessa: «I regolamenti parlamentari rispecchiano e fissano fedelmente la tendenza, già in atto in Italia da alcuni anni, a rivalutare il ruolo del Parlamento nel sistema, sia inserendolo nel circolo costituzionale» — io mi permetto di aggiungere «senza rispettare l'articolo 67 della Costituzione» — «con pienezza di poteri per accrescerne la forza politica sia assicurandone una maggiore e più razionale funzionalità, al punto che si è parlato di indirizzo politico e di scelta istituzionale contenuti nei regolamenti parlamentari, particolarmente in quello della Camera», il quale regolamento diventa tanto sensibile, tanto costituzionale, tanto rappresentativo della pienezza di poteri di ciascun rappresentante del popolo che entra nel circolo dell'attività istituzionale solo se riesce a risolvere i suoi problemi diminuendo i tempi di parola! Non importa affatto che il deputato debba essere giudicato dalla sua preparazione, dalla sua serietà, dalla sua capacità di indicare i punti in cui i provvedimenti vanno modificati o invece accettati così come sono perché collegati alle istanze degli italiani!

Non voglio qui occuparmi degli articoli 36 e 39, ai quali so che la Giunta del regolamento ha apportato alcune, sia pur limitate, modifiche. Vedremo comunque queste cose più avanti.

Intendo invece soffermarmi un attimo sull'articolo 19: se avessi avuto qualche dubbio sulla validità della mia opposizione alla modifica proposta, sarebbe sfumato del tutto stamattina. Già oggi, nel regolamento vigente, abbiamo un articolo 27 che non riusciamo mai ad applicare, così come accade per l'ultimo comma dell'articolo 24.

Voglio essere preciso. Ci troviamo in Assemblea, con un ordine del giorno definito ed approvato ma ci si rende conto che esso presenta una lacuna o magari si presenta una esigenza improvvisa. Bene, si tenga anche conto che nei precedenti commi dell'articolo 24 e nell'articolo 27 sono previste notevoli garanzie, nel senso che si stabilisce che l'iscrizione di un nuovo argomento possa essere decisa solo con una maggioranza qualificata. È quindi escluso che qualcuno si alzi, chieda l'iscrizione di un nuovo argomento e possa ottenerla facilmente solo perché in aula sono presenti pochi deputati, magari tutti dalla sua parte. Non esiste il rischio, dunque, che una maggioranza appositamente precostituita possa ottenere all'improvviso l'iscrizione del nuovo argomento.

L'ultimo comma delll'articolo 24 del regolamento, inoltre, nella sua parte finale, recita: «In relazione a situazioni sopravvenute urgenti, possono essere inseriti nel calendario anche argomenti non compresi nel programma»; con l'aggiunta della seguente garanzia: «purché non ne rendano impossibile l'esecuzione, stabilendosi, se del caso, le sedute supplementari necessarie per la loro trattazione». Ebbene, quando già oggi noi non applichiamo l'articolo 27 e non teniamo presente tale ultima parte dell'articolo 24, noi nutriamo ancora di più il timore che attraverso tutte le restrizioni proposte in materia di limitazione dei tempi di intervento e con altri condizionamenti, si voglia, sia pure astutamente, strozzare la libera discussione, privando l'opposizione della sua vera funzione, che è di controllo, di alternativa, di contributo migliorativo e che, in definitiva, se esercitata in modo serio, si risolve in una collaborazione per rendere migliori le leggi che devono essere varate dall'Assemblea *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, è così esaurita la discussione

sui princìpi emendativi e invito il relatore, onorevole Segni, ad esprimere il parere della Giunta sulle proposte di modifica ritenute suscettibili di autonoma valutazione, dando conto, altresì, delle modificazioni apportate dalla Giunta al testo proposto all'Assemblea.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Signor Presidente, a chiusura del dibattito svoltosi in sede di Giunta per il regolamento, precedente l'inizio della discussione su questo complesso di modifiche regolamentari, io riferii già sugli orientamenti emersi in seno alla Giunta per il regolamento. Parte delle cose che dissi allora sono rimaste naturalmente ferme ed immutate; vi erano, tuttavia, alcuni punti sui quali, come forse i colleghi ricorderanno, la Giunta per il regolamento si era riservata di prendere una decisione, essendone ancora in corso l'approfondimento: il dibattito ulteriore ci ha consentito di giungere a conclusioni precise e sono in grado di esporre qui il pensiero della Giunta sull'intero pacchetto di modifiche.

Devo intanto premettere che l'atteggiamento molto aperto della Giunta (non solo del relatore, come qualche collega ha detto, ma della Giunta nel suo complesso), che avevo già potuto esternare nella precedente occasione, è stato confermato dalle ultime decisioni. Gli oratori intervenuti, anche quelli appartenenti a gruppi di opposizione o a gruppi che non hanno membri presenti nella Giunta per il regolamento, ci hanno dato atto di questo e le decisioni che portiamo oggi a conoscenza dell'Assemblea confermano questo orientamento.

Abbiamo ritenuto meritevoli di accoglimento buona parte delle proposte venute dai colleghi, e questo non per un desiderio di smussare gli angoli o di agevolare il dibattito, ma perché noi stessi condividiamo la preoccupazione che modifiche troppo rigide possano finire per essere in qualche modo lesive del diritto, non solo dei gruppi, ma anche dei singoli parlamentari, di partecipare a pieno titolo al dibattito.

Appunto per questo alcune delle proposte che erano contenute nella relazione originaria scaturita in una prima fase del lavoro della Giunta per il regolamento sono state modificate, ed anche incisivamente, senza capovolgere il disegno complessivo, ma badando che tale disegno complessivo, tendente a rendere più agevole, più snella, più sicura ed anche più celere la discussione, non urtasse in qualche modo il pieno diritto dell'Assemblea e dei singoli di intervenire, a pieno titolo, in tutte le fasi della discussione e delle decisioni.

In conclusione, la Giunta ha proposto alcune modifiche. Al primo comma dell'articolo 36 le parole: «entro il giorno precedente», sono sostituite con le seguenti: «non meno di un'ora prima». Questa proposta era emersa in precedenza ed era stata già presentata in Assemblea. Il secondo periodo del comma sesto dell'articolo 39 è modificato come segue: «È in ogni caso in facoltà del Presidente della Camera di aumentare, per uno o più oratori di ciascun gruppo, i termini previsti per la durata degli interventi se la particolare importanza degli argomenti in discussione lo richieda». Si è venuto incontro alla esigenza sollevata da alcuni gruppi di ampliare i termini di intervento per dibattiti di particolare importanza.

Per quanto riguarda il diritto di parola dei deputati che dissentono dalle opinioni del proprio gruppo, sia in sede di discussione sulle linee generali, sia in sede di dichiarazione di voto (punto sul quale la Giunta non si era pronunciata nella precedente riunione in via definitiva), siamo giunti ad una soluzione che cerca di equilibrare il diritto, che riteniamo innegabile, di ciascun deputato ad esprimere un'opinione ed a motivare un voto diverso da quello del proprio gruppo, con il potere della Presidenza di evitare uno stravolgimento di questo diritto a scopo ostruzionistico, come in effetti si è verificato più di una volta.

La formulazione proposta è la seguente: «Il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esporre posi-

zioni dissenzienti rispetto a quelle dei propri gruppi, stabilendone le modalità ed i limiti di tempo». Alla formulazione precedente, che concedeva al Presidente la facoltà di concedere la parola ai deputati dissenzienti, a seconda che si ravvisasse un intento ostruzionistioco, se ne è sostituita un'altra che afferma il diritto del dissenziente a parlare, mentre il Presidente ha il potere di ridurre eventualmente i tempi e di organizzare le modalità di intervento in modo tale da evitare uno stravolgimento di questo diritto ed uno sconvolgimento dei tempi programmati. Formula analoga è stata prevista per l'articolo 85, dove viene disciplinato il tempo di parola per la dichiarazione di voto del deputato dissenziente.

Al settimo comma dell'articolo 86 si stabilisce che: «Chi ritira un emendamento ha diritto di esporne la ragione per un tempo non eccedente i cinque minuti». Con ciò si afferma il diritto del deputato di motivare le ragioni che lo inducono a ritirare il suo emendamento. Nel primo comma dell'articolo 88 la Giunta per il regolamento, dopo una discussione durata quasi l'intera mattinata, ha proposto di ridurre da dieci a cinque minuti il tempo a disposizione di ogni singolo deputato per illustrare il proprio ordine del giorno. Il secondo comma dell'articolo 94 è stato modificato in due parti. Innanzitutto si è affermato il diritto dei deputati di presentare emendamenti in Commissione prima dell'inizio della discussione degli articoli cui si riferiscono.

La proposta è molto liberalizzante ed è fondata, perché effettivamente l'approvazione di determinati emendamenti ad articoli precedenti di un disegno di legge può motivare la decisione di un deputato di presentare, in una fase successiva e con riferimento a successivi articoli, a sua volta emendamenti. Quindi il termine dell'inizio della discussione sul disegno di legge ci sembrava troppo rigido, ed in questo senso siamo venuti incontro ad una serie di proposte presentate da vari colleghi. È stato a questo punto abolito l'inciso che, sempre nello stesso articolo, dava al presidente della Commissione il potere di consentire eccezionalmente la presentazione di emendamenti anche dopo l'inizio della discussione, proprio perché il potere non è più eccezionale ma viene stabilito in via di principio.

Così anche alla formulazione originaria, che limitata la possibilità di presentazione di subemendamenti a tre deputati in Commissione, si è sostituita la formula che dà il potere a ciascun deputato di presentare subemendamenti in Commissione, in omaggio al principio per cui il potere di subemendare non è di un gruppo parlamentare o di un gruppo di deputati, ma è di ogni singolo parlamentare. Anche in tal caso siamo venuti incontro a numerose proposte modificative.

Questo è sostanzialmente il complesso delle nuove proposte della Giunta, rispetto a quelle che erano state presentate originariamente nel testo a cui si riferiva la relazione dell'onorevole Spagnoli, e di alcune modifiche che già io stesso, a nome della Giunta per il regolamento, avevo motivato in modo diverso nell'ultima seduta dedicata a questo argomento.

Faccio un'ultima precisazione. Era stata ventilata la possibilità di dare una nuova formulazione all'articolo 40, laddove si disciplina il diritto dei deputati che hanno presentato pregiudiziali ad illustrare la pregiudiziale stessa; e questo perché il testo originariamente presentato dalla Giunta non sembrava del tutto chiaro. Ad una nuova e più attenta lettura il testo è parso lineare, limpido; naturalmente nel senso, peraltro già conforme ad una prassi costantemente adottata dalla Camera dei deputati, che nel caso di più deputati proponenti la stessa pregiudiziale un solo deputato ha diritto all'illustrazione (salvo che, come è precisato nel nuovo testo nell'articolo 40, il Presidente non ritenga opportuno consentire l'illustrazione da parte di più presentatori della pregiudiziale stessa).

Credo francamente che il testo così presentato non solo sia oggettivamente equilibrato, nel senso che dà alla Camera uno strumento per una discussione molto più

agevole, molto più snella e molto più efficace, ma sia anche estremamente rispettoso del Parlamento e dei singoli membri del Parlamento. Sono state inoltre corrette alcune possibili deviazioni verso una Camera dominata dai gruppi, in cui il potere di intervento veniva deciso esclusivamente dai gruppi con una forma di limitazione del diritto dei singoli deputati, e quindi secondo alcuni in contrasto con talune norme costituzionali.

Ciò è avvenuto dopo un dibattito in cui tutti i membri della Giunta per il regolamento, ed io per primo, come relatore, ci siamo preoccupati di queste esigenze. Le abbiamo considerate pienamente rispettose del dettato costituzionale, secondo il quale questa non è solo una Camera di gruppi ma è una Camera di singoli eletti dal popolo e quindi rappresentanti del mandato parlamentare.

Naturalmente accanto ad una serie di proposte accolte integralmente o parzialmente, ne rimangono altre che non era possibile accogliere perché sostanzialmente stravolgenti l'orientamento che ci eravamo proposti. Ciò vale per i princìpi emendativi tendenti a ripristinare i termini di tempo precedenti, per quelli tendenti a non innovare nulla nel termine di presentazione degli emendamenti o per quelli tendenti a ritornare all'assoluta libertà di presentare emendamenti in qualsiasi momento della discussione degli articoli. È proprio quest'ultimo il punto che noi vogliamo modificare, non per porre sbarramenti, ma per ordinare i tempi e, tra l'altro, per consentire alla Camera una discussione ed una votazione su emendamenti che siano conosciuti e che non siano stati presentati all'ultimo momento.

Credo che a questo punto molte delle preoccupazioni espresse, in Giunta ed in Assemblea, durante la discussione sulle linee generali, possano ritenersi totalmente fugate, per cui la Camera può rapidamente approvare il complesso di modifiche così come è stato formulato dalla Giunta per il regolamento e così come viene ora proposto all'Assemblea *(Applausi al centro).*

PRESIDENTE. Avverto che la nuova formulazione del testo proposto dalla Giunta per il regolamento è del seguente tenore:

*All'articolo 36, il primo comma è sostituito dal seguente:*

«1. I deputati che intendono parlare in una discussione devono iscriversi entro il giorno in cui questa ha inizio ed hanno la parola nell'ordine dell'iscrizione, alternativamente contro e a favore. Se è stato approvato il calendario dei lavori a norma dell'articolo 24, le iscrizioni a parlare nella discussione sulle linee generali di un argomento compreso nel calendario stesso devono intervenire non meno di un'ora prima dell'inizio della discussione».

*All'articolo 39:*

*il primo comma è sostituito dal seguente:*

«1. Salvo i termini più brevi previsti dal Regolamento, la durata degli interventi in una discussione non può eccedere i trenta minuti»;

*il quarto comma è soppresso;*

*il sesto comma è sostituito dal seguente:*

«6. Il termine previsto dal primo comma è raddoppiato per la discussione su mozioni di fiducia e di sfiducia ed è aumentato a quarantacinque minuti per la discussione sulle linee generali dei progetti di legge costituzionale, di delegazione legislativa, in materia elettorale e di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali. È in ogni caso in facoltà del Presidente della Camera di aumentare, per uno o più oratori di ciascun gruppo, i termini previsti per la durata degli interventi, se la particolare importanza degli argomenti in discussione lo richieda».

*«All'articolo 40, quarto comma, le parole:* «può prendere la parola soltanto un deputato per Gruppo, compresi i proponenti» *sono sostituite dalle seguenti:* «pos-

sono prendere la parola i proponenti, nei limiti in cui il Presidente ritenga suscettibili di distinta illustrazione gli strumenti presentati da deputati dello stesso Gruppo, nonché, per non più di quindici minuti ciascuno, un deputato per ognuno degli altri Gruppi».

*All'articolo 41, primo comma, le parole:* «quindici minuti» sono sostituite dalle seguenti: «cinque minuti».

*All'articolo 44, primo comma, sono aggiunte, in fine, le parole:* «per non più di cinque minuti ciascuno».

*All'articolo 45 sono aggiunte, infine, le parole:* « e di aumentare i termini previsti per la durata degli interventi».

*All'articolo 73, secondo comma, le parole:* «di otto giorni o di tre in caso di urgenza a decorrere dalla effettiva distribuzione dello stampato» *sono sostituite dalle seguenti:* «di otto giorni dalla effettiva distribuzione dello stampato. Il termine è di tre giorni per i progetti di legge dichiarati urgenti e per i disegni di legge di conversione di decreti-legge».

*L'articolo 83 è sostituito dal seguente:*

«1. La discussione sulle linee generali di un progetto di legge consiste negli interventi dei relatori per la maggioranza e di quelli di minoranza, per non più di venti minuti ciascuno, del Governo e di un deputato per Gruppo. Il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esporre posizioni dissenzienti rispetto a quelle dei propri Gruppi, stabilendone le modalità ed i limiti di tempo.

2. Quando venti deputati o uno o più presidenti di Gruppo che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica ne avanzano specifica richiesta, sono consentite ulteriori iscrizioni a parlare, ferme restando le disposizioni degli articoli 36, 44 e 50. La richiesta di ampliamento della discussione va formulata nella Conferenza dei presidenti di Gruppo ovvero presentata non meno di ventiquattro ore prima dell'inizio della discussione in Assemblea.

3. I relatori ed il Governo possono replicare al termine della discussione.

4. Il calendario può prevedere che la discussione del progetto di legge sia fatta per ciascuna parte o per ciascun titolo. In assenza di tale previsione il Governo, un presidente di Gruppo o dieci deputati, nonché ciascun relatore o il deputato proponente, possono chiedere preliminarmente che la discussione del progetto sia fatta per ciascuna parte o per ciascun titolo. Su tale richiesta la Camera, sentiti un oratore contro e uno a favore, delibera per alzata di mano.

5. La Conferenza dei presidenti di Gruppo può essere convocata dopo l'inizio della discussione a norma del secondo comma per stabilire, sentiti anche gli iscritti del Gruppo misto che lo richiedano, l'ordine degli interventi nonché il numero delle sedute necessarie e le loro date».

*All'articolo 85:*

*il secondo comma è sostituito dal seguente:*

«2. Ciascun deputato può intervenire nella discussione una sola volta per non più di venti minuti, anche se sia proponente di più emendamenti, subemendamenti od articoli aggiuntivi, contestualmente illustrandoli e pronunciandosi sugli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi da altri presentati. Il termine di venti minuti è raddoppiato per i progetti di legge costituzionale, di delegazione legislativa, in materia elettorale e di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali. È in facoltà del Presidente della Camera, per altri progetti di legge, di aumentare il termine di venti minuti fino al doppio, per uno o più articoli, se la loro particolare importanza lo richieda»;

*il terzo comma è sostituito dal seguente:*

«3. Ciascun deputato può altresì intervenire, non oltre l'esaurimento della discussione di cui al comma precedente, per non più di cinque minuti, sul complesso dei subemendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti nel corso della seduta ai sensi del quinto e del nono comma dell'articolo 86»;

*il quinto comma è sostituito dal seguente:*

«5. Qualora siano presentati emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi ai sensi del quinto comma dell'articolo 86, su ciascuno di essi può intervenire un deputato per Gruppo per non più di dieci minuti ciascuno»;

*il secondo periodo del sesto comma è sostituito dal seguente:* «In tal caso i limiti di tempo previsti dai precedenti commi sono fissati rispettivamente in quindici minuti per gli interventi di cui al secondo comma e in cinque minuti per gli interventi di cui ai commi terzo, quarto e quinto, salvo che il Presidente si avvalga della facoltà di cui al secondo comma»;

*il settimo comma è sostituito dal seguente:*

«7. Su ciascun articolo, emendamento, subemendamento e articolo aggiuntivo è consentita una dichiarazione di voto per non più di cinque minuti ad un deputato per Gruppo. Non possono effettuare la dichiarazione di voto i presentatori dell'emendamento, del subemendamento o dell'articolo aggiuntivo già intervenuti nella discussione sull'articolo, sempre che il testo non sia stato modificato dalle votazioni precedenti. Il Presidente concede la parola ai deputati che intendono esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio Gruppo, stabilendone le modalità ed i limiti di tempo».

*L'articolo 86 è sostituito dal seguente:*

«1. Gli articoli aggiuntivi e gli emendamenti sono, di regola, presentati e svolti nelle Commissioni. Possono comunque essere presentati in Assemblea nuovi articoli aggiuntivi ed emendamenti, e quelli respinti in Commissione, purché entro il giorno precedente la seduta nella quale saranno discussi gli articoli a cui si riferiscono.

2. Qualora i nuovi articoli aggiuntivi o emendamenti importino maggiori spese o diminuzione di entrate, sono trasmessi appena presentati alla Commissione bilancio e programmazione affinché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie. Il Presidente della Camera, su richiesta del presidente della Commissione bilancio e programmazione, può rinviare l'esame di tali emendamenti in Assemblea sino a che la Commissione stessa si sia espressa.

3. Il Comitato dei nove previsto dall'articolo 79 si riunisce prima della discussione con l'intervento del presidente della Commissione, per esaminare i nuovi emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati direttamente in Assemblea. Il presidente della Commissione, se ne ravvisa l'opportunità, può revocare per tale esame la Commissione plenaria.

4. Gli emendamenti a emendamenti possono essere presentati fino a un'ora prima della seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono. Essi sono esaminati, a norma del precedente comma, dal Comitato dei nove o dalla Commissione, che possono chiedere un breve rinvio della votazione.

5. La Commissione e il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo o dell'emendamento cui si riferiscono. Trenta deputati o uno o più presidenti di Gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica possono presentare ad essi subemendamenti anche nel corso della seduta, nel termine stabilito dal Presidente. L'esame di tali emendamenti può essere rinviato per non più di tre ore dal Presidente della Camera o su richiesta di un decimo dei componenti l'Assemblea o

di uno o più presidenti di Gruppi che, separatamente o congiuntamente, risultino di almeno pari consistenza numerica.

6. I relatori e il Governo esprimono il loro parere sugli emendamenti prima che siano posti in votazione.

7. Chi ritira un emendamento ha diritto di esporre la ragione per un tempo non eccedente i cinque minuti. Un emendamento ritirato dal proponente può essere fatto proprio da altri.

8. Gli emendamenti presentati ai sensi del primo comma del presente articolo si distribuiscono stampati almeni tre ore prima della seduta nella quale saranno discussi gli articoli cui si riferiscono.

9. È in facoltà del Presidente della Camera, in casi particolari, anche in relazione al tempo disponibile per la conoscenza delle conclusioni della Commissione, di modificare i termini per la presentazione e la distribuzione degli emendamenti in Assemblea».

*All'articolo 88, il primo comma è sostituito dal seguente:*

«1. Nel corso della discussione degli articoli ciascun deputato può presentare non più di un ordine del giorno recante istruzioni al Governo in relazione alla legge in esame. Gli ordini del giorno possono essere illustrati per non più di cinque minuti ciascuno, e sono posti in votazione, dopo l'approvazione dell'ultimo articolo, ma prima della votazione finale. Ciascun deputato può dichiarare il proprio voto sugli ordini del giorno con un unico intervento sul loro complesso per non più di cinque minuti o con non più di due interventi distinti per una durata complessivamente non superiore».

*All'articolo 94, il primo periodo del secondo comma è sostituito dai seguenti:*

«Gli emendamenti ed articoli aggiuntivi debbono essere presentati, di regola, prima dell'inizio della discussione degli articoli cui si riferiscono. Il relatore ed il Governo possono presentare emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi fino a che sia iniziata la votazione dell'articolo a cui si riferiscono. Ciascun deputato può presentare, nel termine stabilito dal presidente, subemendamenti agli emendamenti presentati nel corso della discussione».

Avverto altresì che ai fini delle votazioni, dopo la riformulazione del testo della Giunta per il regolamento, vanno presi in considerazione i seguenti princìpi, limitatamente alle parti non accolte dal nuovo testo:

Principio n. 1: consentire le iscrizioni a parlare dopo l'inizio della discussione anche in regime di calendario (riassume le proposte Teodori 36.1 e 36.2; Russo Francesco 36.3 e 36.5);

Principio n. 2: aumentare la durata degli interventi prevedendo:

*a*) ipotesi in cui la durata degli interventi è senza limiti;

*b*) estensione delle materie per le quali la durata degli interventi è aumentata;

*c*) elevazione della durata ordinaria degli interventi nella discussione sulle linee generali, sugli articoli e sugli ordini del giorno.

(Riassume le proposte Teodori 39.2, 39.3, 39.12, 39.4, 39.5. 39.18, 39.6, 39.7, 39.8, 39.9, 83.1, 85.11, 85.3, 85.10; Russo Francesco 39.11, 39.14, 39.17, 39.19, 85.7, 85.9, 85.12, 85.13, prima parte, 88.2; Melega 39.13; Pazzaglia 39.1, 85.1, identico alla Teodori 85.4, Pazzaglia 85.2; Bassanini 39.15, 39.16, 85.8);

Principio n. 4: eliminare la discrezionalità del Presidente nel concedere la parola agli oratori dissenzienti dal proprio gruppo (riassume le proposte Russo Francesco 83.7, 85.13, terza parte, 85.15; Teodori 83.2, 85.6);

Principio n. 7: riduzione dei *quorum* e dei termini per la presentazione di emendamenti, sub emendamenti e ordini del

giorno (riassume le proposte Teodori 86.1, 86.2; Spadaccia 86.4; Russo Francesco 86.3, 86.5, 88.1; Rodotà 86.6).

Vanno altresì posti in votazione i seguenti princìpi riassuntivi, non accolti nel nuovo testo:

Principio n. 3: elevare la durata degli interventi sulle questioni incidentali (riassume le proposte Pazzaglia 40.1, 41.1; Russo Francesco 40.4; Teodori 41.2, 44.1, 44.2; Rutelli 41.3);

Principio n. 5: previsione che per i progetti di legge vertenti su determinate materie operi di diritto l'ampliamento della discussione sulle linee generali e riduzione, negli altri casi, dei *quorum* e dei termini per la richiesta di ampliamento della discussione stessa (riassume le proposte Teodori 83.3, 83.4, 83.5, 83.6; Russo Francesco 83.8, 83.9);

Principio n. 6: consentire ai presentatori di emendamenti già intervenuti nella discussione dell'articolo di effettuare dichiarazioni di voto sui propri emendamenti (riassume le proposte Russo Francesco 85.13, seconda parte; Teodori 85.5, identica alla Bassanini 85.14).

Avverto infine che le proposte autonome di modifica non accolte dalla Giunta sono le seguenti:

*Al primo comma dell'articolo 36, al periodo, dopo la parola:* iscriversi *aggiungere le seguenti:* al banco della Presidenza.

36. 4.

RUTELLI, SPADACCIA, TEODORI, MELEGA.

*Dopo il terzo comma dell'articolo 39, aggiungere il seguente:*

3-*bis*. La lettura di un discorso non può in alcun caso eccedere la durata di venti minuti.

39. 10.

SPADACCIA, RUTELLI, TEODORI, MELEGA.

*Al quarto comma dell'articolo 40, sopprimere le parole:* nei limiti in cui il Presidente ritenga suscettibili di distinta illustrazione gli strumenti presentati da deputati dello stesso gruppo.

40. 2.

TEODORI, RUTELLI, SPADACCIA, MELEGA.

*Al quarto comma dell'articolo 40, sopprimere le parole:* nei limiti in cui il Presidente ritenga suscettibili di distinta illustrazione gli strumenti presentati da deputati dello stesso gruppo.

40. 3.

BASSANINI, FERRARA, RODOTÀ.

Ricordo che è stato richiesto che tutte le votazioni avvengano per scrutinio segreto.

Qual è il parere della Giunta sul principio n. 1?

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Esprimo parere contrario, ma deve essere tenuto ben presente che in realtà, rispetto all'originaria formulazione della Giunta, il termine delle iscrizioni a parlare è stato spostato da ventiquattr'ore prima l'inizio del dibattito ad un'ora prima. In sostanza, quindi, la preoccupazione che era alla base di un rilevante pacchetto di proposte emendative, e del principio n. 1, è stata in buona parte accolta. Il principio e le proposte emendative meritano da parte nostra, a questo punto, un giudizio negativo e quindi ribadisco il parere contrario, avvertendo, però, come ho detto, che le esigenze manifestate sono state in buona parte accolte nella nuova formulazione del testo proposto dalla Giunta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del principio n. 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, l'onorevole Segni è parlamentare troppo accorto per non rendersi conto che se i colleghi avessero avuto l'opportunità e la voglia di stare davvero a sentire di cosa discutiamo. non voterebbero come lui

raccomanda. Dire infatti, come è stato detto, signora Presidente, che potersi iscrivere almeno un'ora prima dell'inizio della discussione, invece che ventiquattro ore prima, significa, sostanzialmente, venire incontro ad un'esigenza da noi espressa per la tutela del parlamentare, è porci problemi da salumieri e non da parlamentari. Il problema è se una discussione parlamentare debba mantenere, almeno in via teorica, la caratteristica di dibattito, se almeno in teoria uno che ascolta un altro che parla possa stabilire di rispondergli oppure no.

Chi fa finta di meravigliarsi che i governi possano andare in minoranza 30, 50 volte e non fare una piega, si accinge ora a votare una norma secondo cui nei nostri dibattiti si può intervenire soltanto quando il proprio gruppo, prima che si arrivi a Roma, abbia provveduto alle iscrizioni a parlare. Prima che il deputato arrivi a Roma, il gruppo lo iscriverà a parlare, per cui potrà sentire dal Governo e da chiunque qualsiasi bestialità, qualsiasi offesa alla Camera, al Parlamento, potrà assistere a qualsiasi cambiamento, visto che i gruppi non decidono mai o decidono raramente quello che sarà il loro atteggiamento, ma, a questo punto, non potrà nemmeno tentare di iscriversi! Nemmeno uno!

Onorevole Segni, io credo che lei faccia deliberatamente una proposta suicida. Lei ed anche io siamo ormai convinti che o andiamo all'uninominale secca, o riformiamo questo Parlamento, o abbiamo chiuso. Soltanto così si può spiegare la mancanza di pudore con la quale si continua a non voler consentire, nemmeno in linea di principio, nemmeno con possibilità di intervento del Presidente, la possibilità che, a discussione aperta, un parlamentare possa dire — perdinci! — ad un certo punto: c'è questo, state attenti, state commettendo un errore! Fuori le BR hanno sparato, fuori è accaduto qualcosa di gravissimo, dovete considerare anche questo!

Io davvero, signora Presidente, sarei tentato, se credessi al «tanto peggio tanto meglio» di seguire Segni, di seguire la maggioranza in questa via suicida del Parlamento, apertasi con un famoso decreto presidenziale, una notte, mentre discutevamo sulla «Reale-*bis*». Da allora ne avete fatti di cambiamenti! E la Camera va sempre meno bene, è sempre meno funzionale. Continuate, in realtà a sbagliare diagnosi, perché sono i partiti, non la Camera che dominano qui dentro, a dare delle medicine che ulteriormente aggravano la condizione di salute di questo ramo del Parlamento e soprattutto i diritti, quindi i doveri di ogni parlamentare.

Mi auguro, quindi, Presidente, che in questo ramo del Parlamento, dove una volta ci si meravigliava che qualcuno potesse venire, per esempio, a dire che questa era un'aula sorda e grigia, ci si ricordi che, a quel punto, un deputato poteva iscriversi a parlare per rispondere a chi definiva l'aula sorda e grigia. Adesso no!

Scusi, signora Presidente: le confesso che sono certo di essere pazzo io, perché non posso concepire altrimenti la follia degli altri. E allora, siccome sicuramente sono pazzo, confermo la mia opinione. Non ho capito: non è follia il voler impedire a qualsiasi parlamentare della Repubblica, a discussione iniziata, se qualcuno vorrà dire che l'aula è sorda e grigia, di alzarsi e di dire due parole?

Votate, colleghi! Grazie! Come radicali, siamo felicissimi di non votare. Decidete voi di voi stessi. Dove si andava a finire noi lo avevamo già visto e siamo fieri del nostro non voto anche in questa occasione. Decidete secondo coscienza, e allora questo proposta sarà battuta! Decidete secondo partiti e suicidi di partito, e allora questa proposta sarà accolta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, prendo la parola perché anch'io ritengo che quello delle iscrizioni a parlare sia un nodo fondamentale della vita della nostra

Assemblea, come di qualsiasi altra assemblea.

Vorrei ribadire un principio che ho cercato di specificare nella discussione sulle linee generali. Naturalmente, il gruppo di democrazia proletaria non ha come suo ideale il Parlamento dell'Ottocento nè crede che in questo ramo del Parlamento sia possibile, attraverso la discussione, raggiungere la ragionevolezza. Tuttavia cancellare il dibattito, quindi l'ascolto dello stesso, la replica, la possibilità di iscriversi a parlare quando è in corso la discussione stessa e senza alcuna limitazione, credo sia un dato fondamentale nell'organizzazione dei nostri lavori.

Penso anche, colleghi e Presidente, che a questo punto potremmo addirittura cambiare il nome al Parlamento che, nel suo significato letterale, è un luogo in cui è possibile discutere, ascoltare, intervenire e replicare. Se, onorevole Segni, manomettiamo anche minimamente questo diritto, snaturiamo di fatto la funzione di un organo che voglia portare con dignità questo nome.

Non voglio misconoscere che la Giunta per il regolamento ha fatto dei passi avanti rispetto alle sue iniziali proposte, e tuttavia il diritto che si pretende di cancellare non è solo un diritto dei singoli, ma anche degli stessi gruppi. Non si tratta infatti di difendere il singolo deputato: gli stessi gruppi, nel momento in cui volessero esprimersi su certe decisioni, si troverebbero infatti con le mani legate.

Per questi motivi mi auguro che la Camera approvi il principio n. 1, contro il parere espresso dall'onorevole Segni. Se così non fosse, vorrebbe dire che i princìpi elaborati in realtà sono semplicemente un contentino per addolcire le punte di dissenso che abbiamo manifestato.

Chiedo quindi un voto favorevole sul principio n. 1: solo così la discussione che abbiamo fatto non sarà stata inutile e la Camera potrà affermare il proprio orientamento rispetto a quello della Giunta per il regolamento, a salvaguardia delle sue caratteristiche di fondo *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, pur riconoscendo che la Giunta per il regolamento ha in parte accolto le richieste concernenti il termine entro il quale è possibile la iscrizione a parlare, ci chiediamo perché essa esprima parere negativo nei confronti di una richiesta che, salvaguardando il parlamentare, non crea alcuna difficoltà all'Assemblea e alla Presidenza in ordine all'organizzazione del dibattito. In altre parole si potrebbe individuare un termine diverso da quello indicato dalla Giunta entro il quale sia ancora possibile iscriversi a parlare.

Voteremo quindi contro la proposta della Giunta e a favore del principio n. 1, ritenendo così di garantire una maggiore libertà di riflessione al deputato senza per altro complicare l'organizzazione dei lavori parlamentari *(Applausi a destra e dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, dobbiamo ora votare sul principio n. 1, su cui il relatore ha espresso parere contrario.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore.* Se mi consente, signor Presidente, vorrei fare solo una considerazione in risposta a questi ultimi interventi.

MARCO PANNELLA. No!

MARIOTTO SEGNI, *Relatore.* Non è possibile?

MARCO PANNELLA. Fai un'altra modifica al regolamento!

MARIOTTO SEGNI, *Relatore.* Solo che gradirei che il no me lo dicesse il Presidente... Mi atterrei immediatamente, se così fosse.

PRESIDENTE. Il relatore voleva semplicemente dire che la Giunta ha espresso

parere contrario sul principio n. 1. Il Presidente lo ricorda all'Assemblea.

Passiamo alla votazione, che, ricordo nuovamente è stato chiesto che avvenga a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul principio n. 1, derivante dalle proposte Teodori 36.1 e 36.2 e Russo Franco 36.3 e 36.5, non accettato dalla Giunta, che, ricordo, è del seguente tenore:

Consentire le iscrizioni a parlare dopo l'inizio della discussione anche in regime di calendario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 394 |
| Votanti | 393 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 197 |
| Voti favorevoli | 122 |
| Voti contrari | 271 |

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo

Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Caffarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
D'aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto

Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grasucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro
Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino

Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir

Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Pontello Claudio

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare al principio n. 2.

Chiedo all'onorevole relatore se intenda aggiungere qualcosa al riguardo.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Anche su questo punto ribadisco il parere negativo, con l'avvertenza, per altro, che le richieste sostanziali che erano alla base di tali modifiche sono state accolte in buona parte. Nell'ultima formulazione che proponiamo, infatti, si è dato al Presidente il potere discrezionale di consentire interventi senza alcun limite di tempo prefissato nel regolamento. Tutto questo in ragione del fatto che in alcuni casi, specificati in emendamenti radicali, della sinistra indipendente e del Movimento sociale italiano (vedi dibattiti sulle relazioni della Commissione inquirente, e delle Commissioni di inchiesta), si è compreso e giustificato che interventi lunghi possano essere utili o addirittura necessari.

Fatto tutto ciò, e accolte quindi in gran parte, le preoccupazioni, le giuste preoccupazioni, alla base degli emendamenti, rispondendo ad una sollecitazione prima avanzata dall'onorevole Pannella, che si appellava ad un nostro voto secondo coscienza, posso in tutta coscienza raccomandare alla Assemblea, così come ho prima fatto chiedendo di respingere il principio n. 1, di votare contro il principio n. 2, nella piena assicurazione che le norme che stiamo introducendo non sono liberticide e che la libertà di espressione dell'Assemblea e dei singoli parlamentari è nelle stesse pienamente riaffermata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, bisognerà che mi si spieghi in altra sede (e forse i 271 colleghi che hanno votato secondo raccomandazione vorranno spiegare a noi o ai loro figlioli) come i colleghi stessi abbiano inteso tutelare la dignità ed il carattere parlamentare in un

dibattito escludendo, prioritariamente, la possibilità che ci si iscriva a quel dibattito a dibattito iniziato... Questo ce lo spiegheranno! Ma adesso, signora Presidente, ci si dovrà anche...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei parla sul principio n. 2...

MARCO PANNELLA. Certo, signora Presidente, e con riferimento al punto *a)* del principio in questione, laddove chiediamo che la durata degli interventi parlamentari sia senza limiti, intanto per denunciare, colleghi, un fatto intollerabile del quale ci siamo convinti: noi non abbiamo funzionato, come Parlamento, perché i deputati italiani sono stati soliti, in questi decenni, parlare molto a lungo e molto numerosi... Vi rendete conto della menzogna pericolosa? Sappiamo, nei più grandi dibattiti, in quanti abbiamo parlato e per quanto tempo!

Ma, signora Presidente, colleghi, o davvero dismettiamo tutte le nostre responsabilità, quelle delle Commissioni bicamerali, quelle della giustizia parlamentare... Voi, qui, se voterete, voi 271, come chiede la Giunta, censurerete *a posteriori* la necessità che sentì Aldo Moro di parlare per due ore e dieci minuti sul processo *Lockheed*. Vi apprestate a stabilire che noi dobbiamo parlare per trenta minuti, tranne che la discrezionalità della Presidente ci conceda dieci minuti in più: e ciò quando vi sono 30 o 40 mila pagine dell'inchiesta sulla mafia e sulla camorra, su cui dovremmo discutere in modo adeguato alla complessità dell'argomento! Ma quale pretura consente una simile bestemmia, una simile imbecillità, una simile violenza? Questo vuol dire che ci si preclude ogni possibilità di intervenire in modo adeguato. Colleghi, rendetevi conto che ora parliamo tutti da parlamentari a memoria futura, se non si farà quello che io so invece essere nelle possibilità di questa Assemblea. Colleghi, fate fiducia, per una volta, a quello che pensate; perché so che lo pensate, so che lo pensa almeno il 95 per cento di tutti voi! Non è detto che necessariamente, in sede di Giunta, i gruppi decidono per il meglio...

Ecco perché io chiedo di riaffermare la fiducia del deputato nella funzione che svolge, dicendo no alla aberrazione per cui si afferma che in trenta o quarantacinque minuti si può parlare di tutto. Altrimenti, auguratevi di divenire altrettanti Quasimodo, per potervi esprimere con l'efficacia di poche parole e con l'infinita eloquenza di un poeta, che però è sicuramente al di fuori di qualsiasi responsabilità di legislatore e di persona che deve compiere atti di diritto positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Intervengo brevemente per ricordare, in primo luogo, all'Assemblea che l'articolo 72 della Costituzione prescrive che la procedura normale di esame e di approvazione dei disegni di legge sia sempre adottata dalle Camere per determinate materie. L'onorevole Bozzi nella relazione presentata a nome della Commissione per le riforme istituzionali, ha proposto di ampliare questa indicazione, ai fini della sua proposta di differenziazione dei compiti assegnati alla Camera ed al Senato. Il gruppo di democrazia proletaria, come del resto hanno fatto anche altri gruppi, ha proposto che, ai fini della limitazione della durata degli interventi, si tenga conto proprio del criterio suggerito dall'onorevole Bozzi. Ciò perché sia attribuita al Parlamento, su questioni fondamentali, la possibilità di discutere in maniera adeguata e riflettere, prima di votare. Purtroppo, questa nostra impostazione non è stata accolta.

In secondo luogo, non c'è dubbio che l'onorevole Segni, a nome della Giunta, ha avanzato una proposta che costituisce un passo in avanti, consentendo ai deputati dissenzienti di intervenire. Resta il fatto che nelle mani del Presidente si concentra un potere illimitato di decidere sul «quando» consentire l'intervento e sulla quantità di tempo da concedere. In com-

plesso, quindi, ritengo che le proposte della Giunta siano assai negative; noi voteremo pertanto a favore del principio emendativo n. 2.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dobbiamo passare alla votazione. Ricordo che anche in questo caso è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul principio emendativo n. 2, non accettato dalla Giunta, che ricordo essere del seguente tenore:

Aumentare la durata degli interventi, prevedendo:

*a)* ipotesi in cui la durata degli interventi è senza limiti;

*b)* estensione delle materie per le quali la durata degli interventi è aumentata;

*c)* elevazione della durata ordinaria degli interventi nella discussione sulle linee generali, sugli articoli e sugli ordini del giorno.

*(Segue la votazione).*

VARESE ANTONI. *(Rivolto al deputato Pannella).* Va' a votare!

MARCO PANNELLA. Piuttosto che votare come fai tu, non voto per trent'anni!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 391 |
| Votanti | 388 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 195 |
| Voti favorevoli | 104 |
| Voti contrari | 284 |

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo al principio n. 4. Qual è il parere della Giunta per il regolamento?

MARIOTTO SEGNI, *Relatore.* Anche in questo caso, signor Presidente, la Giunta esprime parere negativo, perché il meccanismo di questi emendamenti o cosiddetti princìpi consente solo di accettarli integralmente o respingerli, ma nella sostanza questo principio è stato accolto assai più dei precedenti.

Il potere discrezionale del Presidente di non dare la parola al dissenziente, infatti, non esiste più nella nuova formulazione della norma. La dizione «può concedere» è stata cambiata in «concede» e la discrezionalità del Presidente per evitare un uso ostruzionistico del diritto di esprimere opinioni in dissenso è stata spostata sui tempi e sulle modalità.

A questo punto, dunque, esprimo tecnicamente un parere negativo, facendo però rilevare a tutti i colleghi che l'esigenza ed il desiderio di concedere comunque al deputato dissenziente il diritto di intervenire sono stati integralmente accolti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione segreta.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul principio n. 4, non accettato dalla Giunta e che, ricordo, è del seguente tenore:

«Eliminare la discrezionalità del presidente nel concedere la parola agli oratori dissenzienti dal proprio gruppo (riassume le proposte Russo Franco 83.7, 85.13, terza parte, 85.15; Teodori 83.2, 85.6)»

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti ..... 367
Votanti ..... 365
Astenuti ..... 2
Maggioranza ..... 183
Voti favorevoli ..... 77
Voti contrari ..... 288

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccona Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonio
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele

Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sul principio n. 2:*

Barbato Andrea
Pontello Claudio
Visco Vincenzo Alfonso

*Si sono astenuti sul principio n. 4:*

Pontello Claudio
Salatiello Giovanni

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo al principio n. 7. Qual'è il parere della Giunta?

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Per il principio n. 7 valgono le stesse considerazioni che ho appena espresso per il principio n. 4. Anche in questo caso il parere negativo è conseguenza di una certa rigidità della procedura che stiamo seguendo, ma in realtà anche qui la Giunta ha molte delle richieste che, per la verità — sono stato il primo a rendermene conto — corrispondenvano a preoccupazioni giuste. Il diritto di presentare subemendamenti non è più attribuito, in sede di Commissione, a tre deputati, come era nella proposta originaria, bensì al singolo deputato. Il potere di presentare emendamenti può essere esercitato sino al momento in cui si inizia la discussione dell'articolo cui l'emendamento si riferisce e non già dell'intero disegno di legge, come era previsto nella proposta originaria.

Mi consenta, dunque, signor Presidente, di affermare che il blocco degli emendamenti è estremamente liberale — se così posso dire — ed estremamente rispettoso del diritto di intervento di ciascun deputato nelle varie fasi del dibattito in Assemblea. Le preoccupazioni giuste sono state accolte, e non credo sia utile spingersi oltre, perché allora veramente verrebbe meno ogni possibilità di regolamentare e disciplinare la discussione.

Per queste ragioni, quindi, mi permetto raccomandare all'Assemblea di respingere questo principio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, abbiamo già avuto modo di sottolineare e ripetere in questa discussione che gli emendamenti facenti capo al settimo principio sono tesi a difendere e riaffermare l'articolo 67 della Costituzione, secondo cui «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato».

Il collega Segni mi consentirà di osservare che la sua versione rassicurante circa il sostanziale recepimento degli emendamenti facenti capo a questo principio in realtà non è esatta perché le proposte avanzate tendono a restringere sempre più la possibilità di iniziativa e di intervento del deputato, devolvendo questo potere, tutelato dalla Costituzione, sostanzialmente al gruppo.

Perché noi chiediamo la riduzione dei *quorum* e dei termini per la presentazione di emendamenti, sub-emendamenti ed ordini del giorno? Perché questo potere e questa facoltà, a nostro avviso, deve rimanere come una facoltà ed un potere pro-

prio di ogni singolo membro della Camera dei deputati, di ogni singolo deputato, e non può essere alienato e delegato al gruppo.

Facciamo appello soprattutto ai colleghi del gruppo della democrazia cristiana. Un partito che in fondo ha caratteristiche più aperte che non altri, e nel quale maggiormente i deputati hanno una funzione slegata dalla disciplina autoritaria del gruppo. Gli emendamenti che fanno capo al principio n. 7, che noi proponiamo, rappresentano una difesa della Camera dei deputati, cioè dei deputati nella Camera dei deputati, contro ciò che sempre di più si va definendo come il potere partitocratico e gruppocratico sulla Camera.

Noi vi invitiamo a votare a favore di questo principio in difesa dei deputati della Camera dei deputati, contro una visione gruppocratica che li espropria anche dei poteri e delle facoltà espressamente previste dall'articolo 67 della nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, il collega Segni ha certamente ragione quanto rileva, a nome della Giunta per il regolamento, che per quanto concerne il procedimento legislativo in Commissione i problemi posti da emendamenti analoghi a quelli riassunti in questo princìpio sono stati positivamente risolti dalla Giunta medesima. Restano però i problemi che gli emendamenti riassunti in questo princìpio pongono per quanto riguarda il procedimento in Assemblea, nell'ambito del quale sussistono numerose norme che, anche a nostro avviso, andrebbero riconsiderate in quanto limitano il potere di emendamento e di subemendamento dei singoli deputati.

A questo proposito basterebbe ricordare il quinto comma dell'articolo 86 del regolamento, secondo il quale soltanto trenta deputati possono presentare subemendamenti ai nuovi testi presentati direttamente in Assemblea.

Per questa ragione voteremo a favore del princìpio n. 7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul princìpio n. 7 (derivante dalle proposte Teodori 86.1 e 86.2; Spadaccia 86.4; Russo Franco 86.3, 86.5 e 88.1; Rodotà 86.6) non accettato dalla Giunta che, ricordo, è del seguente tenore:

Riduzione dei *quorum* e dei termini per la presentazione di emendamenti, subemendamenti e ordini del giorno.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 359 |
| Votanti | 358 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 180 |
| Voti favorevoli | 108 |
| Voti contrari | 250 |

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario

Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincaro Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Germanà Antonino
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo

Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano

Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Pontello Claudio

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Vanno altresì posti in votazione i princìpi riassuntivi, non accolti nel nuovo testo.

Il primo è il princìpio n. 3 (derivante dalle proposte Pazzaglia 40.1 e 41.1; Russo Franco 40.4; Teodori 41.2, 44.1 e 44.2; Rutelli 41.3).

Il relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta per il regolamento,

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta per il regolamento esprime parere contrario. Francamente il termine che abbiamo previsto di quindici minuti per gruppo per l'illustrazione delle questioni incidentali ci sembra più che sufficiente per una discussione estremamente ampia ed approfondita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Signora Presidente, vorrei chiarire ai colleghi — di fronte ad un evidente equivoco, in cui forse è incorso adesso l'onorevole Segni — che stiamo discutendo se debba essere ridotto a cinque minuti, per esempio, il tempo a disposizione per svolgere, secondo gli articoli 40 e 41, richiami al regolamento.

Non credo di dovermi riferire solo ai colleghi giuristi; e constato che il collega Bozzi — di tutti noi il migliore in queste cose — qui tace, o consente. Ma il richiamo al regolamento non è altro che il richiamo alle regole dèl gioco: richiamo alle regole fondamentali, alla Costituzione scritta, alla procedura per la quale si è Parlamento; ai momenti più alti, signora Presidente, delle passate legislature, in cui gli uffici erano mobilitati a fornire giurisprudenza, interpretazioni, magari a fornire quegli elementi che adesso invece dovremo andare a leggere nei testi di Barbera (non di Barbera parlamentare, ma di Barbera professore), nei testi di Amato (non di Amato parlamentare, ma di Amato professore).

Dovremo quindi fare richiami al regolamento che durino al massimo cinque minuti. In cinque minuti dovremo cercare di segnalare perché siano violate le nostre regole del gioco, con riferimento alla giurisprudenza passata o in base a prese di posizione della Giunta per il regolamento. Sono temi su cui i confronti sono stati i momenti di confronti di diritto nel nostro Parlamento. E dovremmo parlarne per cinque minuti? Ma dite per uno! Diremo semplicemente: «Signora Presidente, se lei è d'accordo con la nostra politica, accolga il nostro richiamo al regolamento»; e poi ci siederemo.

Ecco perché siamo preoccupati. Ecco perché mi appello alla coscienza dei parlamentari, ecco perché vi chiedo cosa pensereste se in un processo tutti i richiami alle leggi, alla giurisprudenza, tutti i richiami incidentali e alla procedura venissero ridotti a cinque minuti nella trattazione degli avvocati o delle parti civili. Tutto qua.

Penso quindi che dovremmo dire di sì a questa proposta di Pazzaglia, di Franco Russo, e alla nostra, ma credo anche, colleghi, che occorra, molto seriamente, prepararsi in coscienza ad evitare il peggio, accontentandosi dello *statu quo*, non votando, alla fine, per queste riforme del regolamento. Basta quel momento di autonomia alla fine. C'è bisogno di una maggioranza qualificata? Occorre che questo Parlamento richieda non solo una maggioranza assoluta, ma addirittura una maggioranza qualificata, per votare queste norme? Io credo davvero che abbiamo il diritto di sperare che così non sarà. Lo dico con speranza nei confronti di tutti e di ciascuno dei colleghi di questa Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo radicale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché ai colleghi che leggono nel documento «interventi accidentali» può sfuggire il significato di questa parola, mi permetto di dire che l'articolo 41 non si riferisce solo ai richiami al regolamento, ma anche ai richiami per l'ordine del giorno, o per l'ordine dei lavori, o per la posizione della questione, o per la priorità delle votazioni. Questi richiami sono incidentali, ma hanno bisogno di essere proprio spiegati perché possano poi essere votati in piena coscienza.

In definitiva, la riduzione da 15 a 5 minuti farebbe risparmiare all'Assemblea in tutto 20 minuti. Pensate quanti argomenti, e con quanta profondità, potremo trattare in 20 minuti! Mi pare che non valga la pena insistere su questa riduzione di tempi! Ecco perché noi votiamo contro la decisione della Giunta *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul princìpio n. 3 (derivante dalle proposte Pazzaglia 40.1 e 41.1; Russo Franco 40.4; Teodori 41.2, 44.1 e 44.2; Rutelli 41.3), non accettato dalla Giunta, che, ricordo, è del seguente tenore:

«Elevare la durata degli interventi sulle questioni incidentali».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 365 |
| Votanti | 364 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 183 |
| Voti favorevoli | 105 |
| Voti contrari | 259 |

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Livia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale

Carpino Antonio
Casalinuovo Mario
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino

Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschin Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Preti Luigi
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alesandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Pontello Claudio

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco

Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo al principio n. 5.

Il relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta per il regolamento.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Nell'esprimere parere negativo sul principio n. 5, rilevo che c'è stato un accoglimento da parte della Giunta per il regolamento di una parte delle proposte emendative contenute in questo principio. In particolare, si è conferito al Presidente mandato di ampliare i termini della discussione sulle linee generali a sua discrezione, proprio in riferimento all'importanza del dibattito. Quindi, l'esigenza di fondo sotto questo aspetto viene sostanzialmente accolta, anche se non in riferimento a precisi punti, così come indicato nella proposta Russo Franco e in una delle proposte Teodori. Va detto però che il potere discrezionale del Presidente può essere esercitato anche in maniera più ampia di quelle che erano invece le tassative indicazioni contenute nelle proposte che ho citato.

Non c'è invece accoglimento della proposta di modificazione dei *quorum* e dei termini, sulla quale il parere della Giunta è totalmente negativo.

Quindi, parere contrario su questo principio, ma con l'avvertenza che alcune esigenze in esso contenute sono state precedentemente accolte dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Colleghi, questo principio riguarda una questione molto semplice, ma importante. Con la riforma si prevedono due tipi di discussione: una discussione limitata ed una discussione ampliata, quando sia richiesto da venti deputati o da uno o più capigruppo.

Questo secondo tipo di discussione, però, viene contraddetto dalle modalità con cui l'allargamento deve essere richiesto. In particolare, la richiesta deve avvenire nella Conferenza dei presidenti di gruppo, oppure 24 ore prima dell'inizio della discussione in Assemblea.

Ciò significa che mentre da una parte si riconosce la necessità di una discussione ampliata, dall'altra si pongono degli sbarramenti che ne rendono estremamente difficoltoso l'ampliamento, che pure si ritiene opportuno per la particolare natura di un progetto di legge.

In sintesi, questo principio n. 5 si preoccupa della limitazione, se non addirittura della denegazione completa, dei poteri e delle facoltà dei deputati, che vengono interamente delegati ai gruppi e a meccanismi di richiesta che possono essere esercitati soltanto in sede di conferenza dei capigruppo oppure con un anticipo temporale troppo grande.

Dunque, ancora una volta ci preoccupiamo, con questo principio, della difesa dei diritti del deputato e della sua concreta possibilità di attuare certe iniziative all'interno della Camera, senza delegarle tutte e completamente al gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Voglio soltanto ricordare che queste proposte di modifica seguono quelle, che già approvate dalla Camera nel 1983, hanno dato un colpo durissimo all'uguaglianza dei gruppi presenti in questa Assemblea. A questo punto, dunque, non si tratta solo di difendere i diritti dei singoli deputati ma anche di garantire possibilità di funzionamento reale a tutti i gruppi, dando a tutti, proprio a tutti, le stesse possibilità di intervenire nella discussione.

Una tale limitazione dovrebbe essere portata all'attenzione del paese, perché

queste modifiche regolamentari comportano che il voto dato dai cittadini ad un certo partito peserà di meno, tramite il gruppo, rispetto a quello dato ad un grande partito e quindi ad un grande gruppo.

Ho voluto sottolineare queste cose perché l'indirizzo che la Camera ha assunto contro i gruppi minori non può che comportare in futuro ulteriori, gravi modifiche regolamentari, tali da portarci, sempre di più, verso un Parlamento del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul principio n. 5 (derivante dalle proposte Teodori 83.3, 83.4, 83.5 e 83.6; e Franco Russo 83.8 e 83.9), non accettato dalla Giunta e che, lo ricordo, è del seguente tenore:

«Previsione che per i progetti di legge vertenti su determinate materie operi di diritto l'ampliamento della discussione sulle linee generali e riduzione, negli altri casi, dei *quorum* e dei termini per la richiesta di ampliamento della discussione stessa».

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 369
Maggioranza ..... 185
Voti favorevoli ..... 98
Voti contrari ..... 271

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fittante Costantino
Florino Michele
Formica Rino
Fornasari Giuseppe

Forner Giovanni
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio

Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Preti Luigi
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Casati Francesco
Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo ora al principio n. 6. Il relatore ha facoltà di esprimere il parere della Giunta.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. La Giunta esprime parere negativo su questo principio e questo mio atteggiamento risponde ad una logica talmente evidente da non richiedere grandi spiegazioni.

In sostanza, le proposte avanzate dalla Giunta su questo argomento e che si vorrebbe cancellare con questo blocco di emendamenti e subemendamenti, limitano il diritto di ciascun deputato ad illustrare propri emendamenti, stabilendo che possa illustrarne soltanto uno per ciascun articolo. È chiaro che gli altri emendamenti potranno essere illustrati da altri deputati del gruppo e in ogni caso il deputato, parlando di un emendamento potrà illustrarne eventualmente anche altri. E potrà poi riprendere la parola sugli emendamenti all'articolo successivo. Mi sembra che un diritto più ampio in questo campo si presti solo a manovre ostruzionistiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signora Presidente, colleghi, senza ricorrere a toni drammatici, vorrei, però, con molta umiltà e serenità, richiamare l'attenzione dei colleghi su questo principio n. 6, che intende consentire ai presentatori di emendamenti che siano già intervenuti nella discussione dell'articolo di effettuare dichiarazioni di voto sui propri emendamenti.

Non credo che si tratti di una questione decisiva, ma non vi è dubbio che il precludere questa possibilità abbia un riflesso negativo, in qualche modo inutilmente negativo e punitivo, rispetto al lavoro ed all'impegno parlamentare personale del singolo deputato, soprattutto per quanto riguarda gli appartenenti ai piccoli gruppi, che non hanno possibilità di concordare adesioni ai propri emendamenti, ma giocano su questo aspetto della loro attività una delle espressioni fondamentali del loro lavoro.

La natura delle dichiarazioni di voto non rappresenta soltanto l'enunciato di un voto favorevole o contrario, ma consiste in quei pochi minuti concessi a chi abbia presentato un emendamento per poter replicare all'eventuali obiezioni poste ed emerse in sede di discussione generale o per replicare motivatamente al parere, eventualmente negativo, espresso dal Governo e dal relatore.

Non vedo, quindi, perché si debba negare a chi ha lavorato, ha studiato un problema ed è giunto alla presentazione di un emendamento, di poter, in sede di dichiarazione di voto, replicare ad obiezioni che siano state espresse o a pareri contrari del relatore e del Governo.

Da un punto di vista pratico, poi, pur essendo io di prima nomina in questa legislatura, ho avuto modo di riscontrare che l'unico momento in cui il lavoro effettuato per la presentazione di un emendamento può essere espresso con un minimo di attenzione da parte dei colleghi è quello della dichiarazione di voto. Privare il singolo parlamentare di questa dichiarazione di voto mi sembra, ripeto, inutilmente punitivo e negativo rispetto alla dignità ed al lavoro del singolo; mentre non credo che, invece, il consentirla possa dar luogo a dinamiche, come le ha definite il relatore, ostruzionistiche. Di cinque minuti si tratta, e sia che la dichiarazione sia svolta dal proponente dell'emendamento sia che sia svolta da un suo collega di gruppo, cinque minuti rimangono. Per questo chiedo il voto favorevole sul principio n. 6.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, l'intervento adesso effettuato dal collega Guerzoni mi consente di non aggiungere neppure una parola, se non che per un commento: questa formulazione è veramente assurda, a nostro avviso, ed incomprensibile, in quanto il depuato che abbia lavorato per preparare un emendamento, abbia lavorato per predisporlo, nel momento in cui fosse già intervenuto, perché il dibattito lo esigeva, nella discussione generale, sarebbe impedito di poter illustrare l'emendamento frutto del proprio lavoro.

Ci sembra una concezione, come giustamente diceva il collega Guerzoni, punitiva, e priva di senso, poi, dal punto di vista pratico, perché non è che, se intervenisse quel deputato in sede di dichiarazione di voto, unico per il proprio gruppo, anziché un altro, questo comporterebbe un allungamento dei tempi. Si tratta, ripeto, di una misura incomprensibile, che noi invitiamo caldamente l'Assemblea a non accogliere. Invitiamo cioé ad accogliere la forma contenuta nel principio emendativo e, se ciò non accadesse, a respingere la proposta di riforma avanzata dalla Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, onorevoli colleghi, desidero dire, circa questo principio, che più volte io ho avuto occasione di richiamare in Assemblea l'attenzione dei deputati sull'assurdità rappresentata dal fatto che un emendamento proposto da un parlamentare e da lui illustrato, come ora avviene, in sede di discussione dell'articolo, sia poi oggetto di una dichiarazione di voto da parte dello stesso parlamentare.

Gli onorevoli Guerzoni e Rutelli hanno usato il termine «punitivo»; vorrei dire che nessuno ha mai pensato di voler punire il deputato perché lavora, ci mancherebbe altro. La logica richiede però un suo rispetto ed è solo per questa ragione, onorevoli colleghi, che si è ritenuto di proporre questa modifica al regolamento.

Passiamo ai voti.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indìco la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sul principio n. 6, che riassume la proposta Russo Franco 85.13, seconda parte; Teodori 85.5 identica alla Bassanini 85.14, non accettato dal relatore e che, lo ricordo, è del seguente tenore:

Consentire ai presentatori di emendamenti già intervenuti nella discussione dell'articolo di effettuare dichiarazioni di voto sui propri emendamenti.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, può controllare i voti per favore? C'è qualche collega che vota doppio.

PRESIDENTE. Dov'è il collega che vota doppio? Me lo indichi, perché quest'aula è piuttosto grande!

GUIDO POLLICE. È il nuovo regolamento!

PRESIDENTE. Non si consenta queste battute, onorevole Pollice, per favore.

Se lei mi dice: si vota doppio, non so a chi rivolgermi; posso anche pensare che lei abbia votato doppio perché lo dice lei, e quindi posso pensare a lei.

GUIDO POLLICE. Il collega Merolli è solo mentre sul tabellone risulta l'indicazione di due voti espressi.

*Una voce al centro.* È uscito!

GUIDO POLLICE. Non è uscito nessuno.

PRESIDENTE. Lei dice che non è uscito nessuno, ma i colleghi che siedono vicino all'onorevole Merolli affermano il contrario.

GUIDO POLLICE. No!

PRESIDENTE. Come no?

A questo punto comunico il risultato della votazione:

| | |
|---|---|
| Presenti | 357 |
| Votanti | 355 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 178 |
| Voti favorevoli | 114 |
| Voti contrari | 241 |

*(La Camera respinge — Vivi commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

GUIDO POLLICE. Allora votiamo anche noi a due mani.

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbatangelo Massimo
Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Angelini Piero
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costi Silvano
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Forner Giovanni
Forte Francesco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Massari Renato
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Melega Gianluigi
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo

Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio

Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Lattanzio Vito
Pellegatta Giovanni

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio
Bambi Moreno
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bortolani Franco
Casati Francesco
Corti Bruno
Sanese Nicola
Sarti Adolfo
Susi Domenico
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Delle proposte autonome non sono state accolte le seguenti:

Rutelli 36.4; Spadaccia 39.10 e Teodori 40.2, identica alla Bassanini 40.3.

Onorevoli colleghi, giunti a questo punto, e siccome sono le 19, passiamo al seguito della discussione dei progetti di legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia, di cui al terzo punto dell'ordine del giorno.

GUIDO POLLICE. No, no!

GIANNI TAMINO. No, no!

PRESIDENTE. Chi dice no? È il Presidente che regola i lavori.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 41 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, colleghi, spero che ci si renda conto di quanto sta accadendo. Voi sapete che le riforme al regolamento devono essere approvate a maggioranza qualificata. È evidente dalle votazioni che si sono susseguite fino ad ora, le quali non hanno dato un prodotto emotivo o frutto delle vacanze (anche le assenze sono un fatto politico, oltre ai voti contrari), che non vi è in questa Camera una maggioranza qualificata per approvare tali riforme regolamentari. La sospensione di questo punto all'ordine del giorno, mentre rimane a noi non più di venti minuti o di mezz'ora per terminare le votazioni, non ci sembra opportuna. È ovvio che questa sera non potremo terminare l'esame della riforma del Corpo degli agenti di custodia, ma sicuramente potremo concludere quello sulle modifiche al regolamento. Se la maggioranza di coloro che fanno parte della Giunta per il regolamento, prevaricando la volontà dei deputati che non vogliono queste riforme, vorrà addirittura impedire la conclusione di questa discussione, allora siamo di fronte ad un vero e proprio *golpe*. Lei non si deve assumere, me lo consenta, questa grave responsabilità. Ci sono tutti i termini per concludere le votazioni. Se in questa aula vi è una maggioranza di deputati che sono a favore delle riforme del regolamento, voteranno a favore, se non c'è una maggioranza, non lo faranno. Ma non dovete compiere la truffa di sospendere la votazione sulle riforme del regolamento, perché sapete che non passeranno o rischiano di non passare! E dopo si vuole esaminare un provvedimento che certamente non riu-

sciremo ad approvare, per la sua complessità!

Colleghi, se passasse la decisione di sospendere, assolutamente immotivata, essa costituirebbe un precedente sul quale invito tutti a riflettere. Mi auguro che non rimanga solo il rappresentante del gruppo radicale in questo momento ad opporsi alla decisione o proposta che è stata avanzata, che definisco in un solo modo: inqualificabile! *(Applausi dei deputati del gruppo radicale).*

PRESIDENTE. Desidero chiarire che il richiamo dell'onorevole Rutelli, con le argomentazioni che egli ha portato, riguarda l'ordine dei lavori.

Pertanto, ai sensi del conbinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento, darò la parola ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nell'ordine del giorno della seduta odierna è iscritta la discussione della proposta di riforma del regolamento, che già si trascina da alcune sedute, per la sua fase finale, le votazioni sui princìpi e la approvazione. Il dibattito e le votazioni finora si sono svolte con grande speditezza, con un minimo di dichiarazione di voto; non vediamo la ragione per la quale il dibattito debba essere interrotto in questo momento, anche perché, come più volte ci è stato detto (quando minori ragioni sostenevano questa tesi), il calendario deve essere rispettato e attuato.

L'unica ragione che può consigliare un rinvio in questo momento è anche l'unica ragione che credo non possa essere eplicitata, cioé i dubbi sulla sussistenza in questa aula di una maggioranza favorevole alla modifica del regolamento proposta dalla Giunta. Ma io non credo che l'ordine dei lavori possa essere influenzato, direi governato, in relazione ai dubbi che possono sussistere sugli orientamenti della libera maggioranza di questa Assemblea. Credo che la maggioranza della Giunta per il regolamento, che considera ragionevoli queste proposte, non abbia alcuna difficoltà a misurarsi con le libere opinioni dei deputati, mentre mi pare che interrompere in questo momento la discussione rifletta il solo dubbio su quelli che sono gli orientamenti effettivi dell'Assemblea. Ma sarebbe, ripeto, grave se le decisioni sull'ordine dei lavori dovessero essere basate su motivazioni di questo genere *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Vorrei richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sul fatto che una volta che un deputato, anche di opposizione, abbia rilevato una scorrettezza nelle votazioni, considerato che ciò investe questione di onorabilità dei parlamentari, si sarebbe dovuto verificare l'esattezza di questo rilievo, nel caso in questione mosso dal collega Pollice. L'argomento è in relazione alla questione del rinvio della discussione sulle proposte di modifica del regolamento, perché riteniamo che tutti i gruppi, non solo quelli della maggioranza, intenzionati a portare avanti le riforme del regolamento, devono ricorrere a bassi trucchi, a metodi illeciti per proseguire nei nostri lavori.

Senza fare illazioni, a me pare che oggi in quest'aula non vi sia la maggioranza qualificata, cioé i 316 voti, per approvare le proposte della Giunta per il regolamento. Finora si è svolto un lavoro solo formale per respingere i princìpi che la Giunta ha portato in discussione; alle ore 19 si sospende senza che nessuno, sia della nostra parte sia di parte radicale, abbia utilizzato molto per esporre le proprie ragioni.

Le chiediamo, signor Presidente, di non assumersi l'onere di cavare le castagne dal fuoco, mi consenta questa espressione, ai vari gruppi della maggioranza che vogliono queste riforme del regola-

mento, perché devono essere questi stessi gruppi ad assumersi la responsabilità di organizzare la presenza dei propri deputati in aula, in questi giorni.

Voglio far rilevare, e concludo, che giovedì, cioé domani, si sarebbe dovuta votare la proposta di modifica del regolamento al nostro esame; poi, per i motivi che tutti conosciamo, relativi alla verifica della maggioranza, si è anticipata la data di un giorno; però era intenzione di questa Camera di portare avanti sino in fondo l'esame del documento n. 19, di cui, appunto, stavamo per giungere alla votazione finale.

La decisione di rinviare la votazione finale (manca soltanto quella, perché le proposte autonome sono un paravento) nasconde malamente la debolezza della maggioranza.

Spero, signor Presidente, che lei assuma una posizione equa, come si richiede alla Presidenza, e porti avanti, sino in fondo, l'esame del documento n. 19 *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzone. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente onorevoli colleghi, meraviglia non poco la sua iniziativa, perché da nessun gruppo parlamentare le era stata richiesta questa sospensione della discussione della proposta di modificazione del regolamento per passare all'esame del successivo punto dell'ordine del giorno. Questa sua improvvisata, se ci consente, decisione, neppure concordata con tutti i capigruppo, ci fa venire il sospetto — ci spiace doverglielo rappresentare — che lei diventi non più il Presidente della Camera, ma lo strumento della volontà di una maggioranza che si è creata sulle proposte di modfiica del regolamento. Questo non possiamo, come parlamentari, se ci consente, permetterlo ed abbiamo il dovere di rappresentarlo a lei, naturalmente con tutta la correttezza che merita la questione.

La questione, signor Presidente, è delicatissima e noi siamo alla ricerca di una riforma del regolamento che salvaguardi però, fino in fondo, i diritti di tutti i deputati e di tutte le componenti politiche presenti in questa Camera. Se dovessimo accorgerci che vi è chi, comunque, anche qualche volta dall'alto delle sue funzioni, tenta surrettiziamente di conculcare la volontà dei deputati o di quelli che sono presenti in questo momento, dovremmo prendere atto di non essere più nel Parlamento italiano, ma in una Camera governata dalla volontà politica di una determinata maggioranza, che non deve sussistere in una materia così delicata come il regolamento.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di voler continuare nella discussione della proposta di modifica del regolamento, anche perché il sospetto che non esista in questo momento la maggioranza qualificata, necessaria per approvare definitivamente la modifica del regolamento, rafforza in noi la convinzione che le ho già rappresentato. Ritengo inoltre che lei sappia, signor Presidente — ma, qualora non lo sapesse, potrebbe assumere informazioni — che il Comitato dei nove, in relazione alla discussione dei progetti di legge sulla riforma del Corpo degli agenti di custodia, di cui al successivo punto dell'ordine del giorno, non ha ancora concluso i suoi lavori, per cui rischiamo, tra dieci minuti, di terminare definitivamente la seduta di oggi. Ciò non mi pare giusto, soprattutto nel momento in cui ci apprestiamo ad una lunga vacanza e perché, in tal modo, non porteremmo a termine l'impegno, che tutti i gruppi avevano assunto, di concludere l'esame, comunque, delle proposte di modifica del regolamento *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gitti. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi, sono state usate, in questo dibattito sull'ordine dei lavori, espressioni che credo non siano confacenti allo stile che si deve usare in quest'aula e soprattutto

non possono, in alcun modo, essere indirizzate al Presidente, per la decisione che è stata preannunciata.

Non voglio nascondermi dietro ad un dito e non ho nessuna difficoltà ad ammettere che la risposta dei gruppi (e parlo, innanzitutto, del mio gruppo) in termini di presenza e di partecipazione ai lavori di quest'oggi, è stata inferiore a quello che doveva essere il senso del dovere, in ordine ad una prospettiva significativa di riforma del regolamento della Camera.

GIOVANNI FERRARA. Non ti domandi perché?

TARCISIO GITTI. Questo è un dato che autocriticamente, innanzitutto per il mio gruppo, io desidero sottolineare. Ma tutto questo non ha nulla a che vedere con la legittimità del potere, che il Presidente sta esercitando, di moderare gli argomenti che sono regolarmente iscritti nel calendario. Oggi era iscritta all'ordine del giorno la discussione di questa proposta di modifica del regolamento ed anche la discussione della riforma del Corpo degli agenti di custodia *(Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi!

TARCISIO GITTI. E allora, vorrei ricordare ai colleghi che restano ancora da votare quattro proposte autonome, sulle quali sono ammissibili dichiarazioni di voto, come si è verificato anche prima. Quattro voti ancora devono essere espressi. Vi sono le dichiarazioni di voto finali sulla proposta di modifica del regolamento e, se i colleghi lo consentono, si tratta di una proposta che modifica numerosi articoli del regolamento, e credo che sia legittimo attendersi da parte di tutti i gruppi interventi qualificati, interventi che siano approfonditamente dedicati a questi argomenti. Soltanto l'espletamento di tali dichiarazioni ci avrebbe portati oltre le ore 20, come ben sanno i colleghi del gruppo radicale. E allora, avremmo ottenuto il risultato che l'altro argomento iscritto... *(Proteste del deputato Tamino).*

GUIDO POLLICE. Non possiamo farci prendere in giro!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non è serio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate parlare l'onorevole Gitti! *(Commenti dei deputati Tamino e Pollice).* Onorevole Pollice, lei ha parlato quando ha chiesto la parola! Lasciate parlare l'onorevole Gitti! *(Reiterate proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria — Commenti del deputato Baghino).* Onorevole Baghino, non cominci anche lei! Arriviamo ad uno spirito di intolleranza inammissibile! *(Commenti del deputato Tassi).* Onorevole Tassi! Onorevole Gitti, la prego di continuare!

TARCISIO GITTI. Presidente, lei sa che io appartengo ad un partito che ha mostrato sempre grande tolleranza in questi quarant'anni. Quindi, non mi preoccupano queste interruzioni *(Commenti dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e a destra).* Ne avremo ancora e ne avremo sempre!

Volevo soltanto dimostrare ai colleghi che, dando seguito alla richiesta del collega Rutelli, avremmo estromesso dal calendario un punto che è iscritto nel calendario stesso, la riforma del Corpo degli agenti di custodia *(Proteste del deputato Rutelli).* In questo modo, invece, sarà possibile questa sera, quanto meno, svolgere le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, per poi incardinare la successiva fase di discussione sugli articoli.

Credo, quindi, che occorra dare atto al Presidente della sua correttezza nell'esercizio dei poteri, che per altro le competono.

GUIDO POLLICE. E noi diamo atto a te della tua scorrettezza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo rilevare anch'io una serie di espressioni che davvero indicano uno stato d'animo da parte di alcuni colleghi di opposizione in certo senso comparabile con l'atteggiamento tipico che ha in questo momento l'onorevole Pollice. Dio mio, abbassiamo la guardia, per così dire!

GUIDO POLLICE. Questo è ostruzionismo!

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, la prego! Onorevole Battaglia, cominci il suo intervento! In pratica non l'ha ancora iniziato *(Proteste dei deputati Spadaccia e Pollice)*. Onorevole Pollice, lei mette a dura prova la pazienza degli altri! Per cortesia!

ADOLFO BATTAGLIA. Devo dire, Presidente, che ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Rutelli, un intervento drammatico e in certo senso drammatizzante. All'onorevole Rutelli faccio osservare soltanto che se egli è così convinto che la maggioranza di questa Camera respingerà le modifiche del regolamento, non potrà avere alcuna difficoltà a vedere che cosa succederà la prossima volta. Non c'è necessità di invocare niente oggi. Se è così convinto, può aspettare la prossima volta. Non è vero, onorevole Rutelli?

Il fatto è che, onorevole Rutelli, parliamoci francamente, se e quando si verificano condizioni di lavoro della Camera che non sono confacenti all'altezza del problema che esaminiamo, che non è un problema di ordine politico, ma che è un problema che attiene alle regole del gioco della Camera, allora bisogna porre la Camera intera in condizione di votare. Si tratta delle regole del gioco della Camera e bisogna che la Camera sia posta in grado di affrontare le responsabilità derivanti dalle regole del gioco.

Quindi, l'atteggiamento dei colleghi radicali e dei colleghi di democrazia proletaria appare, ancora una volta, un atteggiamento prevaricatorio e prepotente, che bisogna respingere.

GIOVANNI FERRARA. Prevaricatore sei tu!

MARCO PANNELLA. Bravo Battaglia! Bravo! Bravo!

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole Ronchi continua ad agitarsi... *(Commenti del deputato Melega)*. Onorevole Melega! Vi prego di lasciar parlare i colleghi che hanno chiesto la parola!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Loda. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di lasciarlo parlare e di non continuare con le interruzioni.

FRANCESCO LODA. Signor Presidente, nel prendere atto della sua decisione che, vogliamo dirlo con molta chiarezza, riteniamo assolutamente corretta e rispondente alla necessità dell'economia dei lavori stabiliti nel calendario che la Camera si è data per la giornata di oggi *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi radicale e di democrazia proletaria)*, vogliamo al tempo stesso far rilevare ai colleghi, che a nostro parere scompostamente e non fondatamente hanno voluto sottolineare nei precedenti interventi un significato particolare della decisione del Presidente (e lo dico molto serenamente rivolgendomi ai colleghi Gitti e Battaglia, ma in particolare al collega Gitti), che la discussione che la Camera ha oggi affrontato è di grande rilievo, come hanno testimoniato gli interventi che si sono susseguiti in dichiarazione di voto sui princìpi che abbiamo testé votato e che sono parte di un complesso procedimento che avrà il suo momento più qualificato quando passeremo a votare le singole modifiche regolamentari contenute nel documento n. 19.

Perché, allora, voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole Gitti e dei colleghi della democrazia cristiana in particolare?

Perché noi auspichiamo (malgrado l'esito dei voti sui princìpi, come espressione di volontà di questa Camera, sia stato inequivoco) una adeguata presenza che, esprimendo una sensibilità che certamente è nei gruppi della Camera e deve esercitarsi...

MARCO PANNELLA. Bisogna convocarli con i carabinieri...!

FRANCESCO LODA... anche con un'adeguata presenza in votazioni di tanto rilievo. Su questo noi misuriamo il senso di responsabilità con cui da parte di tutti i gruppi, in particolare di quelli presenti nella Giunta per il regolamento, viene perseguita una linea di modifica regolamentare su cui in quella sede il consenso si è espresso largamente e in modo convinto *(Applausi all'estrema sinistra — Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e radicale).*

MARCO PANNELLA. Sì, papà!

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'ordine dei lavori.

Se consentite, onorevoli colleghi, vorrei esprimere le ragioni per cui insisto sull'opportunità di passare al successivo punto all'ordine del giorno. E vorrei pregarvi di un po' di attenzione.

Non stiamo facendo una discussione qualsiasi, onorevoli colleghi: stiamo discutendo del regolamento della Camera e delle sue modificazioni, cioé di una cosa che non riguarda il Governo o l'opposizione, ma riguarda tutti noi, nessuno escluso.

Il regolamento appartiene infatti (non ho bisogno di dirvelo; spero anzi di non aver bisogno di dirvelo) a tutti i membri di questa Assemblea, nessuno escluso.

Onorevoli colleghi, ho sentito dire cose che non ho voluto rilevare, perché mi sono parse enormi: è stato detto che si chiude la bocca al Parlamento, che non si potrà più parlare, che non ci si potrà più iscrivere una volta iniziata la discussione...

MARCO PANNELLA. È vero o no?

PRESIDENTE. ...tutte parole queste che, davvero, prese una per una, sono un'enormità una dopo l'altra... Voglio solo citare la proposta originaria della Giunta che prevedeva che le iscrizioni a parlare dovessero avvenire entro il giorno precedente l'inizio della discussione, poi modificata nel senso di consentire le iscrizioni non meno di un'ora prima dell'inizio della discussione: ebbene, questa costituisce la regola dell'altro ramo del Parlamento!

Non sono abituata — e non voglio mai farlo — a citare l'altro ramo del Parlamento, per rispetto del Senato e del suo Presidente. Tuttavia non credo che nessuno qui dentro possa affermare che, a causa di quella norma, il Senato sia un'Assemblea imbavagliata! Non credo che alcuno possa dirlo! Desidero qui sottolinearlo... Quindi, molte delle parole dette sono parole in libertà.

Se mi consentite, a me è venuta in mente la famosa favola di Fedro nella quale si racconta di quelli che gridano «al lupo, al lupo!» e poi, quando il lupo arriva — e mi auguro che non debba arrivare mai e che non arrivi mai — tacciono o magari applaudono calorosamente, invece di gridare «al lupo, al lupo!» *(Applausi).*

GIANFRANCO SPADACCIA. Ma come si permette...?

PRESIDENTE. Comunque, questo è soltanto un mio commento alla discussione *(Proteste del deputato Spadaccia)*...

MARCO PANNELLA. Ma, signora, è un commento di parte!

PRESIDENTE. No, lei dimentica...

MARCO PANNELLA. È un commento di parte...! Non è da Presidente!

PRESIDENTE. Dimenticate che io sono il Presidente di questa Assemblea...

MARCO PANNELLA. Io no!

PRESIDENTE. ...e sono anche, se lei me lo consente, il Presidente della Giunta per il regolamento e di tali questioni, cioè del regolamento e delle modifiche allo stesso, porto per prima e più degli altri la responsabilità! Io ho sentito fino in fondo...

MARCO PANNELLA. Ed allora faccia presiedere da un Vicepresidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, la prego di lasciarmi parlare!

MARCO PANNELLA. Faccia presiedere da un Vicepresidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, tutto questo vociare è veramente indecoroso, mi consenta!

MARCO PANNELLA. Signora, sul decoro abbiamo idee diverse e non è detto che le sue siano migliori!

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, per favore! Onorevoli colleghi!

L'argomento che mi induce a passare all'altro punto all'ordine del giorno non è quello posto dall'onorevole Rutelli che, per la verità, oltre a non esser vero (perché voi, onorevole Rutelli, avete chiesto il voto articolo per articolo e, dunque, altro che un quarto d'ora, arriveremmo alle dieci), non mi interessa... Non è questo l'argomento! Non è importante che arriveremmo alle dieci! Il problema è un'altro: il regolamento stabilisce che per modificare il regolamento stesso è necessaria la maggioranza assoluta dei membri di questa Assemblea. Io sono Presidente della Camera e presidente della Giunta per il regolamento: non v'è dubbio — l'ha detto l'onorevole Loda ed io sono d'accordo con lui — che i princìpi qui presentati sono stati respinti. Secondo il regolamento, sono stati respinti. Ma io rifletto sul fatto che non è presente buona parte dei parlamentari...!

GIANNI TAMINO. E di chi è la colpa?

PRESIDENTE. Ma non è in questione la colpa di chicchessia in questo momento. Io, Presidente della Camera e presidente della Giunta, rifletto sul fatto che non sono presenti tutti i deputati che dovrebbero essere presenti...

FRANCESCO RUTELLI. Non vogliono esserlo!

MARCO PANNELLA. Li faccia accompagnare qui dai carabinieri!

PRESIDENTE. Rifletto anche... *(Proteste del deputato Tamino)*. Onorevole Tamino, per cortesia! Onorevole Tamino, oggi è impossibile... Si direbbe che l'assenza del vostro capogruppo vi abbia scatenati tutti quanti...

GUIDO POLLICE. Non si preoccupi dell'assenza del capogruppo.

PRESIDENTE. Voglio dire, onorevole Pollice, se si degna di ascoltare, che come Presidente della Camera... *(Proteste del deputato Pollice)*. Ma insomma, onorevoli colleghi!

Voglio dire che, come Presidente della Camera e della Giunta per il regolamento, io rifletto sui voti che sono stati espressi e sento la necessità (ammesso che voi non la sentiate) di riunire la Giunta e di analizzare quanto è avvenuto in questa sede. Per questo intendo rinviare il seguito dell'esame.

MARCO PANNELLA. Ecco, questo è interessante!

PRESIDENTE. Se questo non vi interessa, signori oppositori, siete oppositori di poco conto, perché non capite l'esigenza che il Presidente ha ritenuto di dover valutare *(Vivissime proteste del deputato Spadaccia)*.

MARCO PANNELLA. Signora, questo non lo tollero! Lei non insulta come se fosse una parte politica! Ha capito?

«Oppositori di poco conto»... !

Gli oppositori di poco conto li giudica il paese, non lei!

PRESIDENTE. Quando il Presidente agisce in questo modo, non parla a nome di una parte politica o del Governo, come dite voi; invece io credo di parlare a nome dell'Assemblea, proprio perché sento di dover approfondire il discorso.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, ribadisco la mia decisione di passare all'esame del successivo punto all'ordine del giorno, ciò che, del resto, rientra pure nei miei poteri.

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla IX Commissione (Lavori pubblici):*

BOTTA ed altri: «Completamento delle aree doganali del valico autostradale di Tarvisio» (3299).

*dalla X Commissione (Trasporti):*

SALERNO ed altri: «Proroga della gestione privata dell'aeroporto di Torino Caselle» (3312).

*dalla XII Commissione (Industria):*

«Norme sull'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi» *(approvato dalla X Commissione permanente del Senato)* (3408), *con l'assorbimento della proposta di legge:* CARLOTTO: «Modifica dell'articolo 24 della legge 15 novembre 1973, n. 734, concernente i rimborsi da corrispondere agli ispettori metrici» (3213), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Granati Caruso ed altri: Riforma del Corpo degli agenti di custodia (269); Trantino ed altri: Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia (362); Rossi di Montelera: Disciplina del Corpo degli agenti di custodia (375); Nicotra: Norme in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia (1792); Andò ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria (1809); Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (2024).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Granati Caruso ed altri: Riforma del Corpo degli agenti di custodia; Trantino ed altri: Norme a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia; Rossi di Montelera: Disciplina del Corpo degli agenti di custodia; Nicotra: Norme in favore del personale del Corpo degli agenti di custodia; Andò ed altri: Istituzione del Corpo degli agenti di polizia penitenziaria; e del disegno di legge: Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria.

Ricordo che nella seduta del 12 maggio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Dobbiamo quindi passare alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola sull'ordine dei lavori, in questa fase!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma io voglio far riferimento al lavoro svolto dal Comitato dei nove!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Risulta che il Comitato dei nove non ha terminato

i suoi lavori, e quindi non ha ancora definito il testo da sottoporre all'Assemblea. Per questo io propongo un rinvio del seguito della discussione, per dar tempo al Comitato dei nove di completare il suo lavoro. Questo per serietà, non per allungare i tempi! Non si conosce ancora il testo da sottoporre alla Camera. Come può il relatore replicare, in mancanza di un tale elemento?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Baghino, mi risulta che i primi dodici articoli siano stati ampiamente esaminati dal Comitato dei nove.

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Il collega Baghino è proprio disinformato!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha dunque facoltà di replicare.

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. In sede di replica, non posso fare a meno di ringraziare i pochi (per la verità) colleghi che hanno partecipato alla discussione sulle linee generali e che hanno dato un contributo significativo alla riflessione del Comitato dei nove. Il Comitato ha già esaminato gli emendamenti relativi a ben undici articoli, completando al riguardo il suo lavoro. Non soltanto, quindi, il testo della Commissione è a disposizione dell'Assemblea, secondo quanto prescrivono le norme regolamentari, ma gli stessi emendamenti presentati ai diversi articoli del testo licenziato dalla Commissione sono stati esaminati e valutati dal Comitato dei nove.

Entrando nel merito della replica, osservo che il collega Mannuzzu ha come sempre offerto, con il suo intervento, elementi di riflessione, elementi di preoccupazione, elementi che sollecitano ognuno di noi a dare risposte sempre più esaurienti alle esigenze che da parte del mondo penitenziario vengono sottoposte al legislatore, dopo che nel 1975 si è data vita alla riforma della legislazione penitenziaria. Si tratta ora di individuare gli strumenti idonei perché la legge n. 345 del 1975 possa essere attuata.

Certo, collega Mannuzzu, siamo tutti d'accordo che il carcere non può essere un recinto di espiazione. Il carcere deve essere il luogo in cui si espia la pena, ma la comunità deve anche apprestare tutti gli strumenti per la rieducazione e il recupero sociale e ciò sia per ragioni umanitarie sia, direi anche, per ragioni di natura economica in senso lato.

Debbo dare atto ai colleghi Mannuzzu e Granati Caruso di aver sempre recato il loro contributo, qui in Assemblea come in Commissione e nel Comitato ristretto, perché si giungesse quanto prima alla stesura di un testo praticabile che consentisse al Parlamento italiano di dare delle prime risposte ai problemi che tutti conosciamo.

In quale direzione, ha chiesto il collega Franco Russo? Nella direzione della riforma. Bisogna dare atto, infatti, anche al Governo che, quando in Commissione si è determinata l'impossibilità di dar vita ad una riforma organica, completa e generalizzata, ha accolto subito l'esigenza di predisporre uno stralcio diretto a dare una risposta concreta agli agenti di custodia che sono stati davvero costretti a condurre una vita da reclusi tra reclusi.

In qualità di relatore, a nome della Commissione, desidero ringraziare questa categoria per tutti i sacrifici fatti in una situazione assolutamente impraticabile. Di fronte a una popolazione carceraria di oltre 40 mila detenuti, infatti, gli agenti di custodia sono circa 20 mila, cioé un numero del tutto inadeguato a far fronte alla bisogna.

Da parte della collega Granati Caruso è stato rilevato che in questi anni è mancata una politica di riforma. Da parte del Parlamento e del Governo, cioé, è mancata una politica che desse attuazione ai princìpi affermati nella legge di riforma del 1975. La collega Granati Caruso, però, ha trovato una risposta nel suo stesso intervento, non in termini di mancanza di volontà riformatrice del Governo, ma con riferimento al fatto che il paese ha vissuto i momenti drammatici dell'emergenza, in cui, preso in ben altre direzioni l'impegno del Governo e di tutte le forze politiche,

non si è potuta dare la risposta necessaria in termini di individuazione degli strumenti operativi per l'attuazione della politica riformatrice contenuta nella predetta legge n. 345.

Il dato concreto, positivo, è stato rilevato da parte della collega Granati Caruso allorchè ha condiviso con il relatore il senso della normativa che sottoponiamo al Parlamento che è, come ho detto nella relazioen scritta, un *prius* rispetto ad un *posterius*. È una riforma-stralcio sì, ma una riforma, perché, diciamo con molta onestà, questa è una prima risposta.

La normativa generale deve essere affrontata nel modo adeguato perché la disciplina sia unitaria, globale, relativamente a tutto il personale che opera nel mondo penitenziario. In questa direzione c'è l'impegno di tutte le forze politiche, ci conforta anche l'impegno del Governo e ci auguriamo che, una volta approvata, la riforma-stralcio possa iniziarsi il lavoro di completamento della riforma medesima.

Sono state avanzate molte critiche da parte del collega Spadaccia, il quale in verità si chiede se la normativa sottoposta al giudizio del Parlamento sia una riforma o una controriforma. Desidero dire al collega Spadaccia che siamo in sede di riforma e che il senso, la filosofia e la volontà che permea l'articolato è tutto in direzione di una riforma che in verità riscuote sempre più consensi da parte degli stessi agenti di custodia e da parte di tutti coloro che oggi vivono e soffrono nell'ambito del mondo carcerario in conseguenza di una normativa inadeguata e, per quanto concerne il personale, del tutto insufficiente a far fronte alle necessità.

Dobbiamo dire che il principio della smilitarizzazione è ormai stato accolto quasi unanimemente dalla coscienza di tutte le forze politiche più sensibili; ma il concetto di smilitarizzazione non significa disarmo, così come smilitarizzazione della polizia di Stato non ha significato disarmo. Bisogna fare in modo che da parte degli agenti di custodia oggi, della polizia degli istituti di prevenzione e pena domani si abbia una professionalità che li porti a poter contribuire al recupero sociale, alla rieducazione dei reclusi per poterli reinserire nel contesto civile e recuperarli alla vita produttiva e sociale.

Non possiamo pensare che gli agenti di custodia oggi e la polizia degli istituti di prevenzione e pena domani possano essere assistenti sociali, così come indicavano i colleghi del gruppo radicale. Gli agenti di custodia debbono essere in grado di poter vigilare, favorire la redenzione e rendere sempre più umana la pena nella direzione del recupero sociale.

Nella relazione scritta abbiamo detto che la normativa sottoposta all'esame della Camera non era una normativa chiusa, nel senso che da parte del relatore, del Comitato dei nove e del Governo si attendevano indicazioni migliorative, che potevano venire dagli emendamenti, perché vogliamo che la Camera licenzi una normativa che possa realmente contribuire alla riforma del sistema penitenziario e in questa direzione siamo disponibili ad accogliere tutti i contributi positivi che verranno dalla discussione.

Esiste, e mi avvio alla conclusione, il problema degli ufficiali degli agenti di custodia. Ebbene, intanto voglio dire che anche nei loro confronti bisogna manifestare gratitudine, proprio perché in tutti questi anni essi sono stati chiamati a svolgere un'attività che non era loro propria. Chi ha avuto la ventura di esercitare l'attività di avvocato per tanti anni sa benissimo che nel mondo carcerario non si è mai incontrato un ufficiale degli agenti di custodia.

ANTONINO MACALUSO. Forse non li hai incontrati tu!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Io in trentadue anni di attività professionale...

ANTONINO MACALUSO. L'hai fatto poco, l'avvocato. Vai in Sicilia, a vedere! Non dire storie!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*... non ne ho incontrato nessuno.

Onorevole Macaluso, non mi può dire che non ho fatto l'avvocato...

ANTONINO MACALUSO. Poco! Hai fatto il politico.

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. L'ho fatto molto, quanto lei, quanto meno, mi auguro con lo stesso successo suo, per essere generoso.

ANTONINO MACALUSO. No, io non ho successo; ma ho fatto la professione e li ho incontrati, specialmente ora, al maxiprocesso.

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Voglio dire soltanto questo, che gli ufficiali degli agenti di custodia sono stati utilizzati per attività amministrativa.

ANTONINO MACALUSO. Tecnica, non amministrativa.

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. E io, ancora una volta, ho voluto sentire gli ufficiali stessi, i loro rappresentanti, e i direttori degli istituti di prevenzione e pena, i quali hanno concordato con me: hanno svolto una funzione ispettiva.

ANTONINO MACALUSO. Ecco, certo!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Ma nel momento in cui ci siamo posti il problema della smilitarizzazoine, non potevamo che sancire la soppressione del ruolo degli ufficiali degli agenti di custodia, senza penalizzarli...

ANTONINO MACALUSO. Certo, è la logica!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. ... perché gli ufficiali degli agenti di custodia possono transitare per altre forze armate, e possono optare per l'amministrazione di grazia e giustizia, continuando a dare il loro apporto illuminato, già tanto apprezzato per il passato, e che sarà sempre più apprezzato anche per il futuro.

ANTONINO MACALUSO. Perché nelle scuole ci vanno gli ufficiali dell'esercito ad addestrare gli agenti! Ecco la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Ma noi abbiamo voluto e vogliamo che venga equiparata la normativa degli agenti di custodia...

ANTONINO MACALUSO. È un capriccio, è un capriccio, e basta!

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, la prego!

ANTONINO MACALUSO. Non ha una logica!

DOMENICO ROMANO, *Relatore*. Onorevole Macaluso, mi consenta, io sono disponibile ad accettare le interruzioni...

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, l'ho richiamata tre volte. La prego!

DOMENICO ROMANO, *Relatore* ... quando sono argomentate, non quando sono esercitazioni che non possono essere certamente meritevoli di un giudizio positivo.

Il discorso che conduciamo, quindi, è quello della smilitarizzazione, in coerenza con l'equiparazione della normativa che stiamo per approvare a tutti i princìpi che hanno ispirato la legislazione sulla polizia di Stato...

ANTONINO MACALUSO. Non è vero!

DOMENICO ROMANO, *Relatore* ...che è stato dichiarato un Corpo civile. Così vogliamo che venga qualificato oggi anche il Corpo degli agenti di custodia, il Corpo di polizia degli istituti di prevenzione e pena, come l'ha denominato la Commissione.

Signor Presidente, in conclusione confermo la disponibilità mia e del Comitato dei nove a valutare con la massima serietà e serenità tutti i contributi positivi che i colleghi forniranno.

Desidero ringraziare, in primo luogo, il presidente della Commissione, che ha consentito uno svolgimento rapido dei nostri lavori nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato, quindi tutti i rappresentanti di gruppo in Commissione, ed in special modo i colleghi Mannuzzu, Granati Caruso, Nicotra, Macis, Casini, Cifarelli, nonchè il collega Macaluso, che in Commissione ha fornito il suo prezioso contributo. Non sono disponibile ad estendere il ringraziamento a quei colleghi che non hanno partecipato ai lavori della Commissione, non partecipano ai lavori del Comitato dei nove e poi vengono in aula solamente per essere menzionati nei resoconti della Camera e per svolgere interventi che non sempre sono in linea con la normativa che stiamo per approvare *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio ringraziare, e non formalmente, il presidente della Commissione giustizia e tutti i suoi membri per aver consentito la conclusione di una discussione che, credo non sia inutile ricordarlo, è cominciata ben due legislature orsono; devo ringraziarli per aver trovato, insieme al Governo, la strada per cominciare a costruire l'edificio della riforma del personale penitenziario.

Non ci illudiamo che questa riforma sia il toccasana per la vita di coloro che operano in quello che ormai viene definito il «pianeta carcere», ma riteniamo che essa costituisca il primo passo importante dal quale partire per arrivare ad una riforma che investa tutto il personale che opera nelle carceri del nostro paese. Se siamo sul punto di giungere all'approvazione, che mi auguro rapida, di una riforma-stralcio del Corpo degli agenti di custodia, ciò accade perché tutti insieme abbiamo creduto che questi operatori delle carceri vivessero in condizioni non più tollerabili ed avessero bisogno di compiere un salto di qualità. Non è necessario ricordare qui le linee generali lungo le quali ci siamo mossi nella definizione dei confini dello stralcio da effettuare; si tratta di linee ormai acquisite dopo le polemiche che investirono nelle scorse legislature Governo e gruppi, e sono quelle della smilitarizzazione e della professionalità.

La smilitarizzazione serve non soltanto ad adeguare la vita degli agenti di custodia a quella degli agenti della Polizia di Stato (che la smilitarizzazione hanno già ottenuto), ma serve anche a fare in modo che gli agenti di custodia possano assolvere ai loro compiti in un clima diverso, vedendo maggiormente rispettati la loro personalità ed i loro diritti.

ANTONINO MACALUSO. Questa è demagogia! Qui non si parla di niente di tutto questo!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Se avrà la pazienza di ascoltare, arriverò anche a dare una risposta ai problemi che ha sollevato, e mi auguro che non possa pensare a questa riforma tenendo conto solo degli ufficiali. La riforma riguarda più di 22 mila persone che vivono nelle carceri, e deve essere non un punto di arrivo ma un punto di partenza per un discorso nuovo proprio nelle carceri.

Dicevo che la smilitarizzazione servirà a questo Corpo anche per renderlo più idoneo a rispondere alle istanze che gli vengono rivolte nell'espletamento della sua funzione, per fare in modo che il personale delle carceri non sia più indicato nel paese con l'appellativo di «secondino», che è un insulto, ma venga invece guardato come appartenente ad un Corpo di polizia chiamato ad operare affinché la espiazione costituzionale della pena possa esplicarsi, conformemente alla volontà della legge e allo spirito della nostra antica civiltà giuridica per la quale essa è non soltanto mezzo di espiazione della colpa di colui che ha offeso la società ma anche mezzo attraverso il quale il dete-

nuto può rieducarsi ed essere quindi reinserito nella società.

ANTONINO MACALUSO. Qui di tutto questo non si parla!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Non è vero, si parla anche di questo!

Abbiamo dunque raggiunto l'accordo sullo stralcio, ed oggi portiamo all'attenzione della Camera (che ci auguriamo possa approvarla rapidamente) una proposta che certamente incontra alcuni dissensi, ma in linea di massima risponde alla stragrande maggioranza delle richieste formulate dagli agenti di custodia.

Mi sia consentito aggiungere che la smilitarizzazione non significa, come è stato detto dall'onorevole Macaluso in quest'aula, disamore per le stellette.

OLINDO DEL DONNO. È la disciplina che se ne va!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Noi rispettiamo e apprezziamo coloro che hanno le stellette e che con esse servono lo Stato ed il paese, ma riteniamo che lo Stato ed il paese possano essere serviti, con eguale dignità e prestigio, anche senza le stellette *(Applausi al centro).*

Smilitarizzazione significa anche — nonostante le intemperanze dell'onorevole Macaluso! — adeguamento normativo, giuridico ed economico alle condizioni degli agenti della polizia di Stato; significa anche introduzione, nella vita degli agenti di custodia, della legge che regola la vita degli impiegati civili. Tutto questo comporta (ecco la civiltà della nostra scelta!) il superamento dei turni massacranti cui sono oggi costretti gli agenti di custodia senza un corrispettivo adeguato, significa regolamentazione delle ferie, delle malattie, dell'orario di lavoro, che viene rapportato a quello degli impiegati civili dello Stato.

ANTONINO MACALUSO. Per questo c'era già una legge fascista del 1937!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Forse lei non ricorda che prima del decreto luogotenenziale gli agenti di custodia non erano militari. Lei che è avvocato di vaglio, che esercita con successo in Sicilia...

ANTONINO MACALUSO. Di vaglio no, ma avvocato si! Io mi vanto di fare questa professione!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Dovrebbe comunque andarsi a rivedere le vecchie leggi, così da poter constatare come il «salto di qualità» verso il basso fu fatto proprio con il decreto luogotenenziale che militarizzava il Corpo degli agenti di custodia, che prima era civile.

Ci siamo mossi, dunque, lungo questa linea, tendente a curare la professionalità attraverso corsi di formazione professionale e di aggiornamento, che superino la vecchia impostazione dei corsi di carattere militare. Ed al riguardo mi chiedo che cosa si possa apprendere in sei mesi di corso (siamo stati costretti a portare recentemente a tre mesi la durata del corso di Parma, considerata l'urgente esigenza di coprire le vacanze nell'organico previsto per le nuove carceri).

Nell'ambito di questa visione ci siamo mossi quando abbiamo insieme disegnato il regolamento che deve presiedere alla vita del nuovo Corpo di polizia penitenziaria. Ci siamo posti il problema della unificazione del Corpo stesso e dell'inquadramento in esso degli agenti femminili, cioè delle vigilatrici penitenziarie, ed abbiamo recepito tutti insieme le istanze che da quella parte venivano avanzate, attraverso la predisposizione di un articolato che accoglie totalmente le richieste avanzate dalle operatrici.

Devo dire all'onorevole Macaluso — non per amore di polemica nei suoi confronti, perché poi cercherò di dare risposte anche agli altri oratori intervenuti

nel dibattito e che ringrazio tutti insieme, avendo ciascuno di essi dato un contributo notevole al cammino della legge, ed in modo particolare l'onorevole Romano che, essendo relatore, ha sopportato la fatica maggiore — che nel predisporre questo progetto di legge ci siamo posti anche il problema degli ufficiali. È un problema che sta molto a cuore all'onorevole Macaluso ma assicuro che la condizione di queste poche decine di ufficiali, che svolgono un lavoro difficile e altamente qualificato, soprattutto alla direzione degli istituti di prevenzione e pena e negli ispettorati, non sta meno a cuore a noi che a lui.

ANTONINO MACALUSO. Mi fa piacere che risulti a verbale.

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il problema ce lo siamo posto, li abbiamo sentiti, abbiamo concordato con essi, nell'ambito della prima stesura del disegno di legge, la previsione del loro futuro. Ci sono stati, poi, ripensamenti da parte degli stessi ufficiali, ed una delegazione della Commissione li ha ricevuti. Non ho visto l'onorevole Macaluso in quell'occasione, e in ogni caso io, come membro del Governo, ho preferito non essere presente allora, lasciando i membri della Commissione liberi di procedere all'audizione.

Si è concordata una soluzione che non soltanto tiene conto dei diritti acquisiti, ma si pone il problema dell'avvenire di questi ufficiali, nel rispetto ed anzi nell'esaltazione del loro prestigio, della loro dignità e, soprattutto, nella convinzione che la direzione degli istituti di pena e prevenzione abbia ancora bisogno della lunga esperienza che essi hanno accumulato nel diuturno lavoro svolto.

ANTONINO MACALUSO. Questo è importantissimo!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Per quanto riguarda le altre questioni che sono ancora aperte e che cercherò di riassumere, data l'ora tarda, devo dire che ho ascoltato con interesse gli interventi che diversi oratori, come gli onorevoli Mannuzzu, Granati Caruso, Franco Russo e Spadaccia, hanno svolto nel corso della discussione sulle linee generali.

Mi riferisco in particolare al problema dell'unificazione delle due direzioni del personale, cioè all'unificazione dell'ufficio preposto alla direzione del personale militare con quello preposto alla direzione del personale civile. In proposito devo dire che il Governo non è insensibile a questa prospettiva e che, allo stato, esso non ha però ritenuto di aderire a questa richiesta, (sulla quale però il Ministero si propone di riflettere e tornare allorquando verrà votato l'articolato) soltanto perché abbiamo compiuto lo stralcio della parte riguardante gli agenti di custodia. Ma l'obiettivo finale, che dobbiamo perseguire attraverso l'esame dei residui provvedimenti all'attenzione della Commissione giustizia è quello dell'unificazione di tutto il personale che opera negli istituti penitenziari. In quella prospettiva si pone quindi il problema dell'unificazione delle direzioni. Non abbiamo potuto neanche aderire alla proposta di individuare un responsabile al vertice degli uffici, un dirigente superiore amministrativo, non soltanto perché la direzione degli istituti di pena è una delle direzioni del Ministero di grazia e giustizia e a capo di dette direzioni sono i magistrati, ma anche perché se dovessimo individuare gli uffici che sono preposti alla cura del personale militare o civile ci troveremmo di fronte ad un diniego di quella discrezionalità che è del ministro, per la designazione di coloro che devono dirigere gli uffici amministrativi.

Occorre rilevare che attualmente la materia dell'organizzazione degli uffici del Ministero di grazia e giustizia è demandata alla competenza del ministro, e che essa è regolata da decreti ministeriali. Ciò con evidenti vantaggi relativi alla possibilità di far fronte con rapidità ed elasticità

alle esigenze sopravvenute di una amministrazione complessa e particolare come quella penitenziaria. Il potere discrezionale del ministro, ove l'ufficio del personale venisse istituito con legge, incontrerebbe un limite irragionevole in quanto sarebbe riferito tra l'altro ad uno solo degli uffici del Ministero. Al Governo sembra comunque preferibile, soprattutto perché l'innovazione riguarderebbe uno soltanto degli uffici del Ministero, mantenere l'attuale livello di regolamentazione della materia e non inserire una simile norma in un atto avente forme di legge. Le stesse perplessità sorgono in riferimento all'individuazione del funzionario amministrativo, per il quale esiste un problema (sollevato anche in Commissione giustizia, e che qualcuno ha riassunto con lo *slogan:* «i magistrati facciano i magistrati») che dovrà essere esaminato nel suo complesso. Mi auguro (anche perché sono state presentate proposte, tra le quali quella dell'amico e maestro onorevole Cifarelli, concernenti specificatamente le funzioni, le attribuzioni e gli spostamenti dei magistrati) che il Parlamento possa tra breve affrontare nel complesso questa delicata materia.

Vorrei dare una risposta ai colleghi Russo e Spadaccia che hanno posto la questione dell'uso delle armi. Devo precisare che tale materia dovrà essere regolata con decreto del Presidente della Repubblica, in particolar modo per quanto riguarda la determinazione dell'armamento in dotazione al Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e pena, e dal regolamento di servizio per quanto riguarda l'uso di detto armamento. Devo inoltre precisare che, ai sensi dell'articolo 16, secondo comma, della legge 1° aprile 1981, n. 121, che riguarda il nuovo ordinamento dell'amministrazione per la pubblica sicurezza, il Corpo degli agenti di custodia fa parte delle forze di polizia e può essere chiamato a concorrere nell'espletamento nei servizi di ordine e sicurezza pubblica.

ANTONINO MACALUSO. Senza ufficiali: maresciallo è il grado più elevato!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Considerato che anche il Corpo di polizia per gli istituti di prevenzione e pena farà parte delle forze di polizia, e tenuto conto che esso deve garantire l'ordine e la disciplina degli istituti penitenziari, deve tutelarne la sicurezza, svolgendo i propri compiti anche lungo i confini perimetrali di essi...

ANTONINO MACALUSO. Agli ordini del maresciallo!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Agli ordini di Macaluso, mi auguro un giorno! Visto che ha tanta propensione a fare l'ufficiale, un giorno lo faremo generale!

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, la prego di non interrompere!

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* ... stante la necessità di impedire non soltanto le evasioni, ma anche eventuali aggressioni dall'esterno, e deve altresì espletare i servizi di traduzione, di piantonamento di detenuti e di internati ricoverati in luoghi esterni di cura, non sembra che la smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia possa essere un motivo valido per un eventuale accoglimento della proposta di vietare agli agenti, che tra l'altro sono anche agenti di pubblica sicurezza, l'uso delle armi.

Credo di aver così risposto ai quesiti, agli interrogativi ed alle osservazioni che sono venute nel corso della discussione generale. Devo ribadire, comunque, che rimangono aperte questioni di principio che saranno affrontatre non soltanto nel comitato dei nove ma anche qui in aula, come la sindacalizzazione del Corpo degli agenti di custodia e l'individuazione dell'orario di lavoro. Sono scelte sulle quali il Governo ha presentato emendamenti, ora all'esame del Comitato dei nove, che dovrà esaminare anche gli emendamenti presentati dai vari gruppi parlamentari.

Sono certo che troveremo un punto di incontro, perché tutti i componenti della Commissione giustizia e i membri del Governo, in particolare del Ministero di grazia e giustizia, sono animati dalla volontà di arrivare presto alla definizione di una legge che sia una risposta positiva al Corpo degli agenti di custodia *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Rimessione di risoluzioni all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna della VII Commissione permanente (Difesa) il Governo ha chiesto la rimessione all'Assemblea, ai sensi del terzo comma dell'articolo 117 del regolamento, delle risoluzioni Rutelli n. 7-00201, Cerquetti ed altri n. 7-00205 e Miceli ed altri n. 7-00211.

**Sull'ordine dei lavori.**

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, in questa giornata, che ha registrato una tensione molto forte sui problemi del regolamento, insieme con i colleghi Tamino e Pollice, preso dalla passione della discussione, forse anche perché alcune nostre proposte erano state respinte, con l'incapacità della maggioranza di sostenere la sua posizione, ho espresso a viva voce la nostra protesta, che, signor Presidente, non era assolutamente rivolta nei suoi confronti. Abbiamo voluto solo manifestare la nostra preoccupazione e la presenza del nostro capogruppo che, come lei sa, è assente per problemi familiari, non avrebbe frenato le nostre proteste, che però, ripeto, tendevano semplicemente a sottolineare le preoccupazioni che nutrivamo, nella speranza di un intervento equo e moderatore della Presidenza, non solo nei confronti della nostra opposizione, che è ferma nella difesa dei princìpi garantisti all'interno di questo ramo del Parlamento, ma anche nei confronti di quella maggioranza che si è battuta per queste modifiche del regolamento, ma che poi non ha assicurato, con la presenza dei propri deputati la possibilità di votare il documento n. 19.

Con queste parole, signor Presidente, non voglio sanare alcuna contrapposizione od alcun contrasto, ma semplicemente ribadire che noi non avremmo sollevato alcun problema nei confronti della Presidenza. Il nostro rammarico è che il confronto in quest'aula viene, molto spesso, falsificato dai comportamenti della maggioranza. Speriamo che questo non abbia a ripetersi e speriamo, soprattutto, che sulle proposte di modifica del regolamento ci sia una pausa di riflessione, di cui, probabilmente, tutti abbiamo bisogno. La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, prendo atto di quanto lei ha detto e colgo anche questa occasione per rivolgere tutti i miei auguri, che del resto ho già avuto modo in altra occasione di esprimerle personalmente, al presidente del suo gruppo, onorevole Gorla, che speriamo tutti di rivedere presto tra noi.

Mi pare che dalla seduta di oggi si possa trarre l'insegnamento che dobbiamo tutti, io per prima, imparare un po' di più a tollerarci; e voglio dire tollerarci nel senso di ascoltare gli argomenti degli altri, perché penso che molto spesso si alterino tali argomenti, presi dalla passione delle proprie idee. Comunque non voglio ora riaprire la discussione e la ringrazio, onorevole Russo, per quanto ha detto.

**Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 22 maggio 1986, alle 9,30:

1. — *Discussione delle mozioni:* Giovannini ed altri (1-00184); Zangheri ed altri (1-00185); Formica ed altri (1-00186); Ronchi ed altri (1-00187) e Rognoni ed altri (1-00188); Rutelli ed altri (1-00189); Facchetti ed altri (1-00190); Battaglia ed altri (1-00191) e Pazzaglia ed altri (1-00192) *e svolgimento delle interpellanze* Caria ed altri (2-00882) e Spini ed altri (2-00885) concernenti i problemi nucleari ed energetici.

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis, *terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate (3753).
— *Relatore:* Vincenzi.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere:*

Contro i deputati Caria e Conte Carmelo, per il reato di cui all'articolo 589, terzo comma, del codice penale (omicidio colposo plurimo) (doc. IV, n. 134).
— *Relatore:* Bonfiglio.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ed all'arresto del deputato Manna, per il reato di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale (associazione di tipo mafioso), nonché per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 582 e 585 del codice penale ed agli articoli 10, 12 e 14 della legge 14 ottobre 1974, n. 497 (lesioni personali con violazioni delle nuove norme contro la criminalità continuate ed aggravate) (doc. IV, n. 152).
— *Relatore:* Paganelli.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 155).
— *Relatore:* Paganelli.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 157).
— *Relatore:* Paganelli.

Contro il deputato Barbato, per il reato di cui agli articoli 81, 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 158).
— *Relatore:* Paganelli.

Contro il deputato Intini, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa mediante omissione del controllo del direttore responsabile su pubblicazioni periodiche) (doc. IV, n. 160).
— *Relatore:* Bonfiglio.

Contro il deputato Chella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 112, n. 2, del codice penale ed all'articolo 1, primo e secondo comma,

del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione continuata ed aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 165).
— *Relatore:* Correale.

Contro il deputato Zoppi, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 2, del codice penale ed 1, primo e secondo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione aggravata delle norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate) (doc. IV, n. 166).
— *Relatore:* Correale.

Contro il deputato Bruno Bosco, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 167).
— *Relatore:* Fracchia.

Contro il deputato Genova, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, 605, primo e secondo comma n. 2, e 61, n. 2, del codice penale (sequestro di persona pluriaggravato); agli articoli 56, 81, capoverso, 112, n. 2, 61, n. 9, 610, primo e secondo comma, e 339 del codice penale (tentativo di violenza privata, continuata e pluriaggrata); ed agli articoli 61, n. 9, 112, nn. 1 e 2, e 582 del codice penale (lesioni personali pluriaggravate) (doc. IV, n. 19).
— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Tramarin, per il reato di cui agli articoli 8, primo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212, e 6 della legge 24 parile 1975, n. 130 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 142).
— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Occhetto, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 143).
— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Longo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 148).
— *Relatore:* Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Toma, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 170).
— *Relatore:* Ferrari Silvestro.

Contro il deputato Roccella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 174).
— *Relatore:* Alberini.

Contro i deputati Carpino, Demitry, Di Donato e Geremicca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 476 e 479 del codice penale (falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata) ed agli articoli 81, capoverso, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, continuata) (doc. IV, n. 163).
— *Relatore:* Armellin.

Contro il deputato Fantò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 178).
— *Relatore:* Armellin.

Contro il deputato Capanna, per il reato di cui all'articolo 341, quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 179).
— *Relatore:* Armellin.

Contro il deputato Vecchiarelli, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 132).
— *Relatore:* Macis.

Contro il deputato Fiorino, per il reato di cui all'articolo 449 del codice penale (delitti colposi di danno) (doc. IV, n. 172).
— *Relatore:* Macis.

Contro il deputato Madaudo, per i reati di cui all'articolo 17 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, agli articoli 13 e 15 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, ed agli articoli 17, 18 e 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 (violazioni delle norme per l'edificabilità dei suoli, per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso, ed a struttura metallica e per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche) (doc. IV, n. 176).
— *Relatore:* Macis.

Contro il deputato Romano, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 149).
— *Relatore:* Correale.

Contro il deputato Lombardo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) e 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 169).
— *Relatore:* Spadaccia.

Contro il deputato Del Donno, per i reati di cui agli articoli 81, 594, primo ed ultimo comma, e 581 del codice penale (ingiurie e percosse) (doc. IV, n. 121).
— *Relatore:* Testa.

Contro il deputato Guerrini, per il reato di cui all'articolo 1174 del codice della navigazione, in relazione agli articoli 1 e 2 dell'ordinanza della capitaneria di porto di Ancona 2 aprile 1982, n. 24/82 (inosservanza di norme di polizia) (doc. IV, n. 144).
— *Relatore:* Testa.

Contro il deputato Manna, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio della Repubblica, del Governo e dell'Ordine giudiziario) (doc. IV, n. 111).
— *Relatore:* De Luca.

Contro il deputato Bellocchio, per i reati di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) ed all'articolo 326 del codice penale, in relazione all'articolo 6, terzo comma, della legge 23 settembre 1981, n. 527 (rivelazione di segreti di ufficio) (doc. IV, n. 141).
— *Relatore:* De Luca.

Contro il deputato Quarta, per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale, in relazione all'articolo 49 della legge della regione Puglia 31 maggio 1980, n. 56 (omissione di atti di ufficio, continuata) (doc. IV, n. 123).
— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Amalfitano, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 135).
— *Relatore:* Valensise.

Contro i deputati Drago e Lombardo, per il reato di cui all'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in relazione all 'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 140).
— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Tramarin, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 171).
— *Relatore:* Valensise.

Contro il deputato Correale, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 189).
— *Relatore:* Virgili.

Contro il deputato Tramarin, per il reato di cui agli articoli 81 e 594 del codice penale (ingiurie) (doc. IV, n. 177).
— *Relatore:* Bonfiglio.

Contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 190).
— *Relatore:* Bonfiglio.

Contro il deputato Cafarelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 117 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, aggravato) (doc. IV, n. 192).
— *Relatore:* Fagni.

Contro il deputato Cominato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 193).
— *Relatore:* Correale.

Contro il deputato Gabbuggiani, per il reato di cui agli articoli 33 e 38 della legge 10 maggio 1970, n. 300 (violazione delle norme sul collocamento dei lavoratori) (doc. IV, n. 187).
— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Di Donato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato) (doc. IV, n. 181).
— *Relatore:* Cifarelli.

Contro il deputato Mundo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 194).
— *Relatore:* Cifarelli.

Contro il deputato Drago, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 319, primo e secondo comma, n. 1, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata) (doc. IV, n. 175).
— *Relatore:* Fracchia.

Contro i deputati Colombini, Crucianelli e Serafini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 201).
— *Relatore:* Alberini.

Contro i deputati Crucianelli e Spadaccia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulla pubblica sicurezza) (doc. IV, n. 202).
— *Relatore:* Alberini.

Contro il deputato Borgoglio, per il reato di cui all'articolo 416 del codice penale (associazione per delinquere) (doc. IV, n. 188).
— *Relatore:* Angelini.

Contro il deputato Belluscio, per il reato di cui agli articoli 10, 25 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) (doc. IV, n. 199).
— *Relatore:* Angelini.

Contro il deputato Urso, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 2, 640, capoverso, n. 1,

e 61, nn. 7 e 9, del codice penale (truffa a danno di enti pubblici, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 130).
— *Relatore:* Testa.

Contro il deputato Barca, per il reato di cui all'articolo 1174 del codice della navigazione, in relazione all'ordinanza della capitaneria di porto di Ancona 2 aprile 1982, n. 24/82 (inosservanza di norme di polizia) (doc. IV, n. 210).
— *Relatore:* Alberini.

**La seduta termina alle 20,15.**

**Ritiro di documenti del sindacato ispettivo**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:*

*interrogazione a risposta in Commissione Colombini n. 5-02573 del 20 maggio 1986;*

*risoluzione in Commissione Bulleri n. 7-00290 20 maggio 1986.*

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI*
DOTT. MARIO CORSO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,35.*

## *RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI ANNUNZIATE*

### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

preoccupata del fatto che a seguito della sentenza della Corte costituzionale 250 mila esercizi commerciali e del 40 per cento delle attività artigianali rischiano lo sfratto;

rilevata la necessità di una rapida conclusione dell'esame delle questioni relative alla riforma della legge n. 392 del 1978 (equo canone) assicurando che i contratti per gli immobili destinati alla attività commerciale, artigianale, industriale e turistiche siano soggetti a regolamentazione e che sia garantita certezza per gli investimenti dei conduttori in caso di recessione del contratto;

impegna il Governo

ad adottare con urgenza ogni provvedimento tecnico temporaneo possibile, anche di carattere legislativo, che vieti la esecuzione delle sentenze di sfratto per il tempo necessario alla approvazione della legge prima richiamata.

(7-00291) «BULLERI, ROCELLI, GEREMICCA, FORNASARI, FERRARINI, LODIGIANI».

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PICCHETTI E CIOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso

che da diversi giorni le strutture ospedaliere della città di Roma sono investite da ripetute agitazioni sindacali del personale dipendente con conseguenti disagi nella erogazione dell'assistenza e nella funzionalità dei servizi;

che tali agitazioni derivano dalla richiesta di avere la corresponsione dell'importo relativo alla rivalutazione dello straordinario, per gli anni 1978-1983, a seguito della sentenza del TAR del Lazio n. 106/1984;

che a seguito di ciò la Giunta regionale, in data 6 maggio 1986 è pervenuta ad un accordo con le organizzazioni sindacali con le quali si è impegnata a deliberare, ed ha poi deliberato, l'estensione del giudicato del TAR ai lavoratori aventi diritto di tutte le USL del Lazio;

che nel predetto accordo si afferma che la Giunta regionale si impegna a chiedere, nell'ambito della vertenza aperta con il Governo sulla particolare specificità della situazione sanitaria del Lazio, una rivalutazione del fondo sanitario regionale che tenga conto anche degli oneri derivanti dall'accordo. Tenuto ancora conto che il protrarsi e l'acuirsi di tali agitazioni stanno raggiungendo livelli assai preoccupanti in alcune USL in quanto i lavoratori dipendenti reclamano il pagamento immediato di tali arretrati puntando sul fatto che già lo scorso anno la USL-RM 11 ha provveduto a pagare l'intera somma dovuta e dall'8 maggio la USL-RM 3, ha erogato un acconto pari al 90 per cento;

che tale situazione non solo crea una evidente disparità di trattamento tra lavoratori del servizio sanitario nazionale all'interno della stessa regione che rischia di sfociare in azioni che potrebbero compromettere in modo assai più grave l'erogazione della assistenza sanitaria con le immaginabili conseguenze per i cittadini;

le difficoltà per i comitati di gestione delle USL a contenere o a risolvere da soli tale situazione in quanto: 1) la regione Lazio solo ora, ignorando la legge regionale n. 58 ha emanato le indicazioni per la redazione dei bilanci di previsione per il 1986 in cui non ha fatto cenno al problema; 2) l'esercizio provvisorio per le USL è scaduto con il 30 aprile 1986 determinando così il conseguente blocco dei pagamenti da parte delle tesorerie delle USL -:

in considerazione della gravissima situazione, se non ritengano doveroso, opportuno ed urgente intervenire nell'ambito delle loro competenze;

con indicazioni precise, (dato che il giudicato del TAR riguarda un accordo contrattuale nazionale sottoscritto dal Governo) per concorrere all'immediata eseguibilità alla delibera della Giunta regionale, affinché siano assicurati i necessari finanziamenti di modo che le USL laziali siano messe in grado di provvedere in tempi brevissimi alla liquidazione delle spettanze dei lavoratori;

per promuovere un incontro con il sindaco di Roma - massima autorità sanitaria comunale -, il Presidente della regione Lazio e i presidenti delle USL ospedaliere romane e le organizzazioni sindacali per assumere le iniziative necessarie a riportare un clima di serenità e di normalità all'interno delle strutture sanitarie romane e del Lazio.

Si chiede inoltre di sapere quali sono stati i motivi che hanno impedito fin dallo scorso anno, - in occasione di analoghe, seppur meno gravi, situazioni - di assumere le misure amministrative e finanziarie capaci di risolvere positivamente la vertenza.

Infine si chiede che cosa intenda fare la struttura di controllo sugli istituti di

credito visto che il Banco di Santo Spirito - in assenza di un finanziamento debitamente accertato e del blocco dei pagamenti da parte delle tesorerie delle USL in mancanza di bilanci e dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio oltre il 30 aprile - ha erogato un finanziamento di circa tre miliardi e mezzo alla USL-RM 3 di Roma per pagare al proprio personale la rivalutazione dello straordinario a seguito della sentenza del TAR. (5-02574)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, ROSSATTINI, RAVASIO, BROCCA, ARTESE E QUIETI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

il giudizio del Governo italiano sulla nuova aggressione militare che il Sud Africa razzista ha perpetrato contro i paesi confinanti Zimbabwe, Zambia e Botswana;

se il Governo non ritenga di doversi adoperare affinché nella Comunità Europea ed in quella occidentale in senso lato si assumano finalmente decisioni concrete (blocco del traffico d'armi, del commercio internazionale ecc.) contro un regime che poggia ancora le sue leggi fondamentali sull'*apartheid* provocando uno stato di generale e diffusa tensione non certamente comprimibile con la repressione e gli atti di guerra. (5-02575)

BERNARDI ANTONIO, QUERCIOLI, PEGGIO, BOTTARI E PETRUCCIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

in ripetuti incontri le rappresentanze sindacali del personale giornalistico e poligrafico dell'AGI hanno sollecitato l'ENI, società pubblica proprietaria della testata, ad un impegno per un rilancio ed un rinnovamento dell'azienda anche in relazione allo sviluppo tecnologico in atto in tutti i settori della società civile ed in particolare nel campo dell'editoria;

nessuna risposta è ancora pervenuta da parte della proprietà alle richieste e alle proposte avanzate dalle rappresentanze dei lavoratori dell'azienda volte ad una migliore qualificazione professionale del prodotto giornalistico anche al fine di fornire agli utenti un moderno servizio informativo;

la tattica temporizzatrice portata avanti dai rappresentanti della proprietà ha provocato la reazione dei lavoratori dell'AGI, con conseguenti azioni sindacali che hanno di fatto privato l'informazione giornalistica di una delle « fonti » principali di informazione -:

quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare una rapida soluzione della vertenza. (5-02576)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, BIANCHINI E REBULLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

il decreto 30 gennaio 1982 del ministro della sanità relativo a « Normativa concorsuale del personale delle unità sanitarie locali in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 » richiede per l'ammissione al concorso della posizione funzionale di:

*a*) collaboratore amministrativo - articolo 142 - il solo requisito specifico del possesso di uno dei diplomi di laurea previsti;

*b*) collaboratore coordinatore - articolo 138 - i requisiti specifici del possesso di uno dei diplomi di laurea previsti ed un'anzianità di servizio di almeno due anni nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo;

*c*) vice direttore amministrativo - articolo 135 - i requisiti specifici di uno dei diplomi di laurea previsti ed un'anzianità di servizio di almeno cinque anni nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo;

*d*) direttore amministrativo - articolo 132 - i requisiti specifici del possesso del diploma di laurea previsto ed un'anzianità di servizio di almeno cinque anni

nella posizione funzionale di vice direttore amministrativo;

*e*) direttore amministrativo capo servizio – articolo 128 – i requisiti specifici del possesso del diploma di laurea previsto ed una anzianità di servizio di almeno cinque anni nella posizione funzionale di direttore amministrativo ovvero un'anzianità di servizio di almeno quindici anni nella carriera direttiva amministrativa del Ministero della sanità, delle regioni, delle province o dei comuni e loro consorzi prestato dal personale che, alla data di scadenza del bando, rivesta la qualifica di dirigente o altra qualifica a questa equiparata;

quindi, l'acquisizione di una posizione funzionale per il personale laureato del ruolo amministrativo, fatta eccezione per quella iniziale di collaboratore amministrativo, è subordinata anche ad una determinata anzianità di servizio maturata nella posizione funzionale immediatamente inferiore –:

se non ritenga di modificare il citato decreto ministeriale nel senso che un'anzianità di servizio di tre anni nella posizione funzionale di collaboratore coordinatore, in alternativa ad un'anzianità di servizio di cinque anni nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo, sia parimente idonea per l'ammissione al concorso per la posizione funzionale di vice direttore amministrativo, considerato che al profilo professionale unico di collaboratori amministrativi fanno capo le due distinte posizioni funzionali di collaboratore amministrativo e di collaboratore coordinatore;

se non ritenga, altresì, di precisare che, fermo restando il requisito del possesso del diploma di laurea – requisito che peraltro non è richiesto per i dipendenti statali – il personale in possesso di qualifica o livello per il cui accesso occorre essere provvisti di diploma di istruzione secondaria di secondo grado e di cinque anni di anzianità di servizio maturati nella medesima qualifica o livello, possa accedere ai concorsi per la posizione funzionale iniziale della carriera direttiva per la quale, di norma, è previsto il requisito del diploma di laurea e salvo quanto già previsto dagli articoli 132 e 128 del precitato decreto ministeriale in ordine alle anzianità di servizio nelle rispettive posizioni funzionali immediatamente inferiori, ritenendo ciò più conforme al principio costituzionale (articolo 97) di imparzialità dell'amministrazione consentire l'ammissione ai concorsi per la posizione funzionale di direttore amministrativo e di direttore amministrativo capo servizio al personale che può vantare un'anzianità di servizio, rispettivamente, di dieci o quindici anni di carriera direttiva anche nelle qualifiche o posizioni funzionali delle carriere previste dalle amministrazioni di originaria appartenenza *ante* confluimento nel servizio sanitario nazionale, sia per garantire il mantenimento di diritti legittimamente acquisiti a coloro che avevano già intrapreso la carriera direttiva, sia perché nel percorso dell'attuale carriera direttiva, improntata ai criteri del richiamato decreto ministeriale, una teorica anzianità di quindici anni consente l'accesso alla posizione funzionale apicale di direttore amministrativo capo servizio. (5-02577)

ORSINI GIANFRANCO, CARRUS E SODANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

l'Agenzia giornalistica Italia fornisce un rilevantissimo contributo all'indispensabile pluralismo dell'informazione nel nostro Paese;

i giornalisti e il personale poligrafico da tempo sollecitano la proprietà pubblica dell'AGI, cioè l'ENI, a percorrere la strada di un effettivo rilancio e rinnovamento, in parallelo con lo sviluppo tecnologico e la crescita della società civile in tutti i suoi settori;

gli stessi sono impegnati in una vertenza per la qualificazione del « prodotto giornalistico » e dei servizi informativi moderni, trovando invece una controparte

priva di programmi da discutere e arroccata in un atteggiamento che non trova riscontro nel panorama in evoluzione delle imprese editoriali;

la vertenza sta causando inevitabili azioni di carattere sindacale, con gravi danni all'informazione, particolarmente sensibili nel campo parlamentare, politico ed economico -:

se non ritengano opportuno e urgente un intervento per evitare ulteriori danni all'immagine di efficienza di un settore così delicato e di interesse pubblico. (5-02578)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, BIANCHINI E REBULLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

con legge n. 4 del 15 gennaio 1986 è stata modificata la composizione degli organi delle unità sanitarie locali;

con la stessa legge è stata prevista la composizione della nuova Assemblea che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sarà composta esclusivamente da consiglieri comunali, provvedendo contestualmente alla soppressione delle assemblee così come regolamentate dalla legge n. 833 del 1978 e dalle norme regionali di attuazione;

la volontà del legislatore era quella di sostituire l'assemblea come previsto dalla legge n. 833 con un nuovo organismo nel quale fossero presenti solo i consiglieri comunali;

fin all'insediamento dei nuovi organismi (assemblea e comitato) è evidente, se non altro per il principio generale della *prorogatio*, restano in funzione gli attuali organismi, ritenendo i termini di quarantacinque giorni previsti dalla legge n. 4 del 1986 ordinatori e privi di concrete conseguenze in caso di inadempienza.

Preso atto, invece che:

alcune regioni, fra le quali il Veneto, nell'attesa dell'insediamento delle nuove assemblee hanno ritenuto non più funzionanti gli organismi insediati con la precedente normativa annullando provvedimenti adottati dagli stessi e nominando funzionari regionali per l'approvazione dei relativi bilanci;

tale orientamento, se accettato, oltre a non interpretare la volontà del legislatore priva ogni USL di un organismo indispensabile per il proprio funzionamento, impedendo di fatto, l'esercizio delle funzioni proprie dell'assemblea con la sostituzione di componenti del comitato, la approvazione di piante organiche, eccetera -:

se non ritenga di intervenire con la necessaria tempestività e chiarezza per dare precise indicazioni alle regioni nel senso che le assemblee costituite ai sensi della legge n. 833 del 1978 restano in funzione fino alla loro sostituzione con le assemblee intercomunali elette ai sensi della legge n. 4 del 1986 e delle leggi regionali di attuazione. (5-02579)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, BIANCHINI E REBULLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

con legge n. 207 del 1985 il Parlamento ha provveduto a varare la legge di sanatoria per il personale delle unità sanitarie locali nell'intendimento di sanare l'annosa vicenda dei precari e regolamentare definitivamente la procedura dei concorsi per l'assunzione presso le unità sanitarie locali;

l'intendimento era quello di evitare il ricrearsi di situazioni che avevano comportato la creazione di molte migliaia di precari all'interno della sanità con un diffuso disagio fra gli operatori a danno dei cittadini e del servizio in generale;

al contrario si va sempre diffondendo la motivata convinzione che il problema del precariato non sia risolto e che stia invece maturando il presupposto per la proposta di una nuova sanatoria, se non interverranno immediatamente nuovi provvedimenti legislativi adeguati alla urgenza del problema;

la mancata soluzione al problema dei precari va senz'altro ricercata nella composizione delle Commissioni dei consorzi la cui regolamentazione definita dalla legge n. 207 come sperimentale per il periodo di tre anni -

se ha allo studio un provvedimento d'urgenza che semplifichi la composizione delle Commissioni concorsuali in analogia a quanto previsto per gli enti locali, del quale le untà sanitarie locali sono associazioni, ed evitare il pericolo del ricrearsi di una nuova categoria di precariato.

(5-02580)

MANNINO ANTONINO E SCARAMUCCI GUAITINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che nella città di Palermo da circa due anni i circoli culturali « Alibi », « Chanson » « Antiterra » hanno effettuato e dispiegato una significativa attività ed impegno sul piano della promozione culturale, configurandosi altresì anche come un significativo momento di aggregazione giovanile;

sottolineata l'importanza di questi aspetti, anche in relazione alle peculiari condizioni in cui la comunità palermitana è costretta a vivere;

ricordato che, inopinatamente, dall'aprile scorso la Questura di Palermo ha ordinato la chiusura dei circoli « Chanson » e « Antiterra » e la sospensione dell'attività per 15 giorni del circolo « L'Alibi » rifacendosi ad una presunta circolare che al riguardo sarebbe stata emanata -:

1) la natura ed il contenuto di detta circolare;

2) se non ritenga quanto meno strano che dopo un tempo non trascurabile di presenza e di attività dei circoli suddetti, oggi la Questura di Palermo proceda con un'azione di inspiegabile chiusura;

3) se non sia del parere che questi circoli culturali esercitino, piuttosto una importante azione per la crescita culturale dei cittadini ed in particolare dei giovani;

4) quali iniziative intenda assumere per riconsiderare la situazione dei suddetti circoli di Palermo, nonché per proporre una nuova normativa per queste private associazioni culturali tale da sostanziare concretamente quanto previsto dallo stesso dettato costituzionale.

(5-02581)

FERRI, CONTE ANTONIO, SANLORENZO, BOSI MARAMOTTI, VACCA, GEREMICCA, ANGELINI VITO, PICCHETTI E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il ministro della pubblica istruzione ha chiesto al consiglio universitario nazionale l'approvazione per la istituzione dal prossimo mese di novembre di 21 corsi di laurea e di tre facoltà in 19 Atenei;

non è irrilevante il fatto che sono in discussione in Parlamento una serie di proposte di legge sia della maggioranza sia dell'opposizione che concernono appunto il riordino complessivo degli ordinamenti didattici universitari, dei corsi di laurea, il riequilibrio delle Università ecc. -:

in base a quali criteri di riequilibrio e sviluppo sono state compiute queste scelte;

in rapporto a quali esigenze e finalità generali dell'apparato produttivo del Paese e a quali criteri di programmazione;

perché tra i 114 corsi di laurea proposti dagli Atenei siano stati scelti i 21 corsi indicati dal Ministro e come sia stata effettuata dal Ministro la scelta dei 19 sui 36 Atenei che avevano avanzato proposte;

perché non sono state rispettate le richieste formulate dai rettori di una serie di Università e perché sono state compiute scelte che non corrispondono a quelle richieste;

i motivi per i quali il ministro ha ritenuto superfluo informare il Parlamento di decisioni di tanto rilievo. (5-02582)

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ALOI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali.* — Per sapere: se sono a conoscenza che a tutt'oggi, malgrado i continui solleciti della società OTO BREDA Sud, che sta approntando uno stabilimento nella zona industriale dei comuni di S. Ferdinando e Gioia Tauro con la prospettiva dell'occupazione per 400 unità lavorative, non è stata firmata la convenzione per l'avvio dei corsi professionali con la regione Calabria;

se ritengono che siffatte inadempienze costituiscano manifestazione di irresponsabilità di una regione, quale è quella Calabria, che, oltre a fare registrare la pesante realtà di oltre mille miliardi di residui passivi, non consente che iniziative d'ordine occupazionale, come quella di cui sopra, possano avviarsi, venendosi così a mortificare le legittime attese di migliaia di giovani calabresi in cerca di lavoro. (4-15489)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è al corrente della incresciosa situazione derivante dalla mancata inclusione nel settore telefonico urbano di Cosenza dei comuni di Rovito, Celico, Spezzano Sila, Spezzano Piccolo, Casole, Trenta, Serra Pedace e Pedace, i cui utenti, per le normali telefonate nel capoluogo di Cosenza, verso il quale gravitano tutti gli interessi delle popolazioni limitrofe, si vedono aumentare sensibilmente il costo delle tariffe, trattandosi di comunicazioni extraurbane con altro settore, a differenza di quanto avviene per altri centri della provincia, posti a distanza ben più notevole dal capoluogo che fanno invece parte della rete di Cosenza;

quali immediati e più opportuni provvedimenti intenda adottare, al fine di eliminare l'attuale situazione di palese ingiustizia, con la inclusione dei citati comuni, facenti parte del distretto di Spezzano della Sila e territorialmente confinanti col capoluogo, nella rete urbana di Cosenza. (4-15490)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

quali concreti inderogabili interventi intenda avviare per rendere operativo il disegno di portare alla luce la città greco-romana di Scolacium, in territorio del comune di Borgia (Catanzaro), che, dopo il decreto istitutivo del parco archeologico nel gennaio 1978, ha registrato una caduta di interesse ed addirittura la chiusura del cancello d'ingresso del medesimo, nonostante il contributo di 200 milioni, finalizzato al compimento delle opere di scavo, erogato dalla regione Calabria ed assegnato all'amministrazione provinciale di Catanzaro;

se si renda conto dell'importanza che comporterebbe per la città di Catanzaro e per il suo *hinterland* la valorizzazione culturale e turistica della zona archeologica di Borgia con l'apertura al pubblico e agli studiosi italiani e stranieri del parco di Scolacium, sulla cui sollecita realizzazione aveva ampiamente assicurato il ministro rispondendo, in data 12 marzo 1976 protocollo 315, a una precedente interrogazione parlamentare n. 4-16087 del 6 febbraio 1976. (4-15491)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i cittadini di Roggiano Gravina (Cosenza) non possono servirsi del mezzo ferroviario per raggiungere il capoluogo di provincia ed altri centri, in quanto non vengono effettua-

ti i servizi pubblici di collegamento con lo scalo S. Marco Roggiano e viceversa;

quali urgenti provvedimenti intende adottare per la soluzione di tale annoso problema che arreca da tempo notevoli danni economici alla popolazione e, in modo particolare, ai numerosi pendolari e studenti del Roggianese. (4-15492)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è al corrente che la 3ª rete RAI calabrese mostra una certa riluttanza a rappresentare la realtà di una regione depressa, ma ricca di notevoli potenzialità, che per ciò stesso ha bisogno di crearsi un'immagine anche attraverso i servizi pubblici d'informazione;

se è altresì a conoscenza che importanti attività e convegni dell'amministrazione provinciale di Cosenza vengono sistematicamente ignorati dai redattori dei servizi giornalistici televisivi, mentre si evidenzia una certa attenzione quasi servile verso alcuni personaggi della vita politica calabrese;

quali urgenti iniziative intende adottare al fine di ristabilire l'imparzialità e la completezza dell'informazione dei citati servizi regionali della 3ª rete RAI in Calabria. (4-15493)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui ad oggi non è stata definita la pratica di pensione per causa di servizio riguardante il signor Rosario Fiore, nato a Vigianello (Potenza) il 13 ottobre 1941;

se ritengano di dovere intervenire per accelerare l'*iter* della pratica che si trova attualmente presso la Corte dei conti (IV Sezione giurisdizionale) « per la trattazione del ricorso prodotto avverso il decreto ministeriale n. 1360 del 19 settembre 1966 ». (4-15494)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Anghelone Giovanni fu Antonino, nato a Motta S. Giovanni (Reggio Calabria) il 12 ottobre 1920, non è stata ad oggi ancora definita, malgrado che l'interessato sia stato già sottoposto, presso il collegio medico legale di Roma, a visita medica nella giornata del 26 febbraio 1986;

se ritengano di dovere intervenire per solecitare la definizione della pratica in questione, eliminando gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che rallentano l'*iter* della stessa. (4-15495)

ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro dai lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

con decreto del 22 gennaio 1969 vennero dichiarati di pubblica utilità ed in seguito occupati, terreni in comune di Ponte nelle Alpi (Belluno) di proprietà di Costantini Luisa-Maria, Nella, Silvana, Mirella, Coralina (usufruttuaria la mamma Amalia Salvador), per la costruzione della variante alla strada statale n. 51, nel tratto Pont'Alpi-Fortogna;

il relativo indennizzo deve ancora essere liquidato nonostante le continue sollecitazioni avanzate attraverso i più svariati canali;

in data 2 aprile 1985 l'interrogante presentava una interrogazione - rimasta senza risposta - denunciando le gravi inadempienze dell'ANAS e chiedendo che venisse disposto l'urgente pagamento con relativi interessi;

in data 4 dicembre le signore Costantini inviavano - a seguito di intese telefoniche - al geometra Massaro del compartimento di Bolzano, una serie di documenti ripetendo l'invio in precedenza fatto e di cui si era smarrita ogni traccia -:

se ritenga urgente disporre la liquidazione di un debito risalente al 1969

o se invece debba l'interrogante - considerato la inutilità della funzione parlamentare di sindacato - consigliare la denuncia all'autorità giudiziaria, stante il fatto che si è certamente in presenza di una grave omissione di atti dovuti.

(4-15496)

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato nell'articolo « Castello della Crescenza, lo Stato non s'è fatto vivo. Dopo l'asta di sabato dovrà pagare due miliardi in più », pubblicato sul quotidiano *Stampa Sera* di lunedì 19 maggio 1986 a pagina 10.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

1) le ragioni in base alle quali il ministro per i beni culturali ed ambientali non abbia esercitato il diritto di prelazione in occasione della compravendita del castello della Crescenza (sito in Roma all'interno del parco vincolato di Veio, nei pressi del primo chilometro della via Flaminia), per l'importo di lire un miliardo e 50 milioni tra i marchesi Andrea e Vittorio Boschi (quali eredi del marchese Francesco Cappelli di Torano) e la società « A.D.N. » a responsabilità limitata con sede a Roma in via Nicotera, 29, capitale sociale di 20 milioni di lire, nonostante che l'intero castello con tutte le decorazioni interne ed esterne fosse stato vincolato sin dal 1928 dalla sovrintendenza ai monumenti del Lazio;

2) se il ministro per i beni culturali ed ambientali intenda esercitare il diritto di prelazione in occasione della vendita alla pubblica asta del castello della Crescenza che si terrà a Roma nei locali dello stesso castello sabato 24 maggio 1986 alle ore 19,00 al prezzo base di 2 miliardi e 400 milioni;

3) se il ministro per i beni culturali ed ambientali è a conoscenza che la casa d'aste Antonio De Crescenzo di Roma, che cura l'asta del castello, ha organizzato anche la vendita di ben 1.618 oggetti d'arte (mobili, quadri, gioielli, tappeti, vasi etruschi, argenterie, marmi, porcellane, ventagli e icone) di svariate epoche e provenienze, stimati complessivamente alcuni miliardi di lire, reclamizzandoli - contrariamente al vero - come « asta degli arredi, dipinti ed oggetti d'arte del Castello della Crescenza, oggi appartenente al Marchese Raffaele Cappelli » (che viceversa è deceduto sin dal 1921) ed inducendo così in possibile errore gli acquirenti;

4) se il ministro delle finanze è a conoscenza che la società « A.D.N. » costituita a Roma solo un mese prima dell'acquisto del castello ha speso in un solo giorno la somma di 2 miliardi e 550 milioni (avendo acquistato con atto notarile Politi del 20 dicembre 1984 anche i 50 ettari di terreno circostante), nonostante avesse un capitale di appena 20 milioni;

5) se il ministro delle finanze è a conoscenza che sono direttamente collegate alla « A.D.N. » anche le società Immobiliare Cassia 605, Edil Axa, Flaminia 90, Pastificio Roma, FAI Finanziaria, che hanno operato investimenti per svariati miliardi di lire pur con un capitale modesto.

(4-15497)

FERRARI BRUNO, ARMELLIN, BROCCA, FRANCHI ROBERTO, FINCATO E TESINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

in data 8 marzo 1984 veniva presentata l'interrogazione a risposta scritta n. 4-03164 a firma dei deputati Casati e Armellin, alla quale è stata data risposta prima il 9 ottobre 1984, prot. n. 002533, e, successivamente, con *errata corrige*, il 27 dicembre 1984, prot. n. 003104, risposta che non ha trovato attuazione concreta nel curricolo del progetto di sperimentazione IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale);

nel presupposto di una nuova qualificazione dei diplomati degli istituti tecnici

commerciali statali il progetto IGEA, redatto a cura di un « gruppo di lavoro », coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella, propone agli insegnanti di sperimentare nuovi programmi nei quali tra l'altro è prevista l'eliminazione della stenografia;

in data 9 ottobre 1984, il ministro Falcucci ha ribadito per iscritto quanto segue: « Per quanto concerne, in particolare, l'insegnamento della stenografia si desidera assicurare che il problema non viene certo trascurato; infatti, l'opportunità di valorizzare il ruolo di tale disciplina, in relazione alle recenti innovazioni tecnologiche (stenografia applicata al *computer*), è stata ultimamente riconosciuta dai componenti il suindicato gruppo di lavoro, che stanno riesaminando la questione, in vista di una edaguata modifica dell'ipotesi iniziale della sperimentazione in parola (progetto IGEA) »;

in data 6 marzo 1985, nella 263ª seduta (antimeridiana) dell'Assemblea del Senato della Repubblica - resoconto stenografico - IX legislatura - il Ministro, riguardo ad un emendamento all'articolo 4 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, ha così replicato: « ... il termine linguaggio è comprensivo di tutti i linguaggi, compresi quelli sintetici... » (stenografia);

le proposte del progetto IGEA e di altri, tendenti ad eliminare l'insegnamento della stenografia dagli istituti tecnici commerciali satali e professionali di Stato per il commercio, pur avendo introdotto elementi di informatica e inserito, nell'area comune, discipline di indirizzo, rilevano la chiara tendenza di mortificare il ruolo dell'insegnamento della stenografia che, essendo un sistema di scrittura e di linguaggio sintetico atto a sviluppare le capacità logiche di analisi e di sintesi, si affianca ai caratteri ordinari come funzione di seconda scrittura in quanto approfondendo la linguistica nelle sue parti morfologiche, lessicali ed etimologiche, consegue il duplice fine di un progressivo arricchimento del vocabolario per la comprensione del massimo numero di parole così da codificarle e decodificarle, proprio per assicurare una formazione di base agli allievi nel biennio comune mentre per le innovazioni didattico-metodologiche, che la disciplina in questione ha realizzato in questi ultimi decenni, è ben inserita anche nel triennio di indirizzo amministrativo giuridico economico aziendale proprio perché, oggi, la stenografia risulta applicata al *computer* con l'elaboratore dei testi -:

quale iniziativa intenda assumere perché venga ripristinata la stenografia fra le materie d'insegnamento comprese nel progetto di sperimentazione IGEA. (4-15498)

GRIPPO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia dell'imminente passaggio della concessione dell'autostrada Napoli-Salerno dalla Società autostrade meridionali (SAM) alla Società autostrade del gruppo IRI. In caso positivo, per conoscere il motivo e gli obiettivi di tale operazione, il costo della stessa, considerato che la concessione sarebbe scaduta entro sei anni, e quindi il suo valore residuo non dovrebbe essere di certo elevato.

Per conoscere se saranno previste modifiche o spostamenti dell'attuale direzione tecnica ed amministrativa da Napoli e se il vasto programma di ammodernamento dell'autostrada, già definito, con svincoli, caselli ed ampliamenti della sede carraia, ritenuti indispensabili, considerando che l'autostrada Napoli-Salerno è tra le più trafficate e pericolose d'Italia, non subirà ulteriori ritardi. (4-15499)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che

i dipendenti della « Elettronica Belmonte S.p.A. », sono collocati in cassa integrazione guadagni dall'ottobre 1984;

le organizzazioni sindacali, di concerto con le maestranze aziendali e supportate dalla disponibilità dell'amministra-

zione comunale, hanno elaborato un piano produttivo, che tiene conto della capacità di investimenti e della funzionalità della struttura, il quale prevede il reinserimento dell'azienda in un settore tecnologico tra i più avanzati -:

quali iniziative abbia assunto al fine di individuare una strategia che consenta la risoluzione della crisi. (4-15500)

ZANIBONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi per l'azienda O.M.C.M. di Corte dei Frati di Cremona a causa dell'atteggiamento dell'Italsider e Sider-Comit relativo alle forniture d'acciaio.

L'O.M.C.M. ha al suo attivo commesse per l'esportazione superiori a 10 miliardi; conta 150 occupati, altrettanti nell'indotto. Sarebbe inspiegabile l'atteggiamento di una azienda di Stato che negasse forniture al punto da determinare la caduta di un'impresa privata. (4-15501)

DEL DONNO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono gli elementi positivi e gli interessi nazionali che spingono ministri ed uomini di Governo a partecipare a rappresentazioni televisive dove alla banalità delle domande corrisponde la banalità delle risposte con evidente discredito della classe dirigente.

Ministri a disposizione della Carrà, di Maurizio Costanzo, di Loretta Goggi rappresentano posizioni piuttosto sprestigiose. (4-15502)

ABETE E ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della legge 31 gennaio 1983, n. 25, che ha prescritto il possesso di diploma di scuola secondaria di 2° grado per l'iscrizione al corso per tecnici sanitari di radiologia medica è stato chiuso l'unico corso professionale statale in Italia che si teneva nell'Istituto « E. De Amicis » di via Galvani 6 Roma, in quanto il corso diventava parauniversitario;

un gruppo di insegnanti per trovare un utilizzo sia al patrimonio culturale (insegnanti di materie specifiche) sia al patrimonio materiale (laboratori raggi X ecc.) di svariate centinaia di milioni, destinato ad andare in disuso, anche perché una parte non poteva essere utilizzata (come tutta la parte di protezione dalle radiazioni ionizzanti) ed una parte di non conveniente riutilizzo (apparecchiature raggi X, camere oscure, ecc.) si è impegnato nella ricerca di una idonea destinazione;

attraverso i contatti con l'ENEA, con l'Università statale di Roma e con l'AIPND (Associazione italiana prove non distruttive), veniva richiesto dall'IPSIA « De Amicis » agli organi competenti la istituzione di un corso triennale per « Addetti ai controlli non distruttivi » a partire dall'anno scolastico 1985-1986;

l'industria prevede per gli anni 90 in Italia una domanda di 50.000 esperti in questo settore che attualmente vengono forniti da paesi stranieri come Spagna, Francia, USA, in quanto l'ordinamento scolastico italiano non prevede ancora tale profilo professionale;

a questo corso hanno mostrato interesse sia l'AIPND che l'ENEA, i quali si sono impegnati ad un sostegno dello stesso con cessione di materiale, strumentazioni, pubblicazioni ed uso dell'archivio difettologico (pezzi difettosi);

il progetto prevedeva oltre ad una solida formazione di base sia scientifica che linguistico-culturale, una preparazione sulle varie tecniche usate nel campo come tecniche acustiche, termiche, radiografiche, elettromagnetiche, oleografiche ecc. tale da assicurare una solida preparazione in modo da favorire l'adattamento a varie esigenze di lavoro; gli addetti ai controlli non distruttivi avranno possibilità di inserimento nei seguenti settori: industrie meccaniche, aeronautiche, nucleari, chimiche, metallurgiche, in edilizia, agricoltura, archeologia, restauro, centri ricerca ecc.;

le tecniche di controllo non distruttivo sono indispensabili per individuare difetti di fabbricazione, per verificare la resistenza, la proprietà, le condizioni iniziali e l'eventuale degrado di materiali;

nell'anno scolastico 1985-86 il progetto non veniva approvato nonostante, a quanto è dato sapere, il parere favorevole dell'IRSAE (Istituto regionale di ricerca sperimentazione e aggiornamento educativo) e dell'Ispettore ministeriale, senza fornire motivazioni;

da notizie acquisite sembra che il progetto che verrà ripresentato per l'anno 1986-87, rischia di non essere approvato, benché abbia, come l'anno precedente, già avuta l'approvazione del Consiglio dei docenti e del Consiglio d'istituto, perché sembrerebbe che il preside come per l'anno precedente darà parere sfavorevole per motivi di organizzazione dell'istituto -:

se non ritenga di intervenire al fine di favorire lo svolgimento di un corso di tale importanza, che potrebbe offrire sbocco di lavoro ai giovani in un momento di così grande necessità, superando problemi senza dubbio importanti nell'organizzazione del lavoro dell'Istituto ma che non possono essere di tale rilevanza da impedire di fatto alla scuola di essere di una qualche utilità per l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani. (4-15503)

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

gli organi di stampa hanno dato recentemente ampia diffusione alla notizia della progettata soppressione di ben sette tribunali e dodici preture in Piemonte e fra questi dovrebbe essere incluso il tribunale di Mondovì e le preture di Ceva, Carrù e Dogliani;

tale notizia sorprende sgradevolmente le popolazioni interessate che si vedranno private - nel caso della realizzazione di tali soppressioni - di servizi quanto mai essenziali;

tale penalizzazione non trova giustificazione idonea poiché è ben noto il lavoro svolto da siffatti organi periferici della giustizia presso i quali operano magistrati, funzionari e impiegati efficienti che garantiscono in vasta zona un sollecito servizio nel rispetto del principio del decentramento che verrebbe reso vano con la concentrazione e l'aggregazione ad altri tribunali e preture già oberate di lavoro e di non sempre facile accesso per il cittadino che deve recarvisi;

pertanto lo smantellamento di tali servizi deve essere assolutamente evitato o comunque profondamente meditato nell'interesse collettivo e nell'interesse stesso della Giustizia, particolarmente apprezzata nel suo funzionamento ammirevole delle sedi periferiche -:

quali provvedimenti intende adottare per evitare o limitare la soppressione delle sedi di cui sopra che non comporterebbe alcun apprezzabile vantaggio all'intera organizzazione della giustizia ma arrecherebbe invece danni notevolissimi alle popolazioni già per molti altri lati meno favorire rispetto a quelle concentrate nei grandi centri urbani. (4-15504)

CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che il giovane Scelba Domenico nato il 30 agosto 1966, iscritto al D.M. di Como in servizio di leva presso il IV battaglione genio pionieri di Trento dal 2 agosto 1985, aveva avanzato richiesta di LISA ed era stata respinta una prima volta, anche se la famiglia di appartenenza era ed è così composta: madre casalinga senza pensione; padre pensionato in attesa di pensione all'atto dell'incorporazione; fratello studente classe 1972; fratello disoccupato classe 1970; sorella invalida civile classe 1965 senza pensione; fratello disoccupato classe 1963; fratello disoccupato classe 1962; fratello che lavora classe 1960;

nel mese di aprile 1986 aveva ripresentato richiesta di LISA su proposta del

reparto di appartenenza, data la oggettiva situazione di difficoltà della famiglia, ed è stata nuovamente respinta –:

quali sono le motivazioni sociali, economiche ed umane che hanno ispirato tale valutazione da parte della Direzione « Sottuffesercito » di fronte a casi di tale particolare gravità, dato che il comune buon senso sembra essere sufficiente a valutare l'opportunità di adottare un provvedimento di esonero nei confronti del giovane. (4-15505)

MELELEO E MEMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con la legge n. 463 del 1978 è stato soppresso il ruolo delle ex assistenti di scuola materna, transitate previa acquisizione del diploma di scuola magistrale e successiva abilitazione riservata (concorso s.m. bandito nel 1982) nel ruolo delle insegnanti;

a seguito di ciò il servizio prestato come assistenti, mentre viene riconosciuto ai fini economici, non viene riconosciuto ai fini giuridici nel ruolo di attuale appartenenza;

questa situazione costringe di fatto le ex assistenti di scuola materna ad iniziare una nuova carriera con notevoli disagi e penalizzazioni nella scelta della sede del servizio e nella valutazione del punteggio ai fini dell'accettazione delle domande di trasferimento;

in tal modo si sia dato luogo ad una notevole disparità di trattamento con gli assistenti dei licei artistici, il cui ruolo è stato soppresso ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 270 del 1982, ma ai quali il servizio prestato precedentemente viene riconosciuto e valutato ai fini del trasferimento, pur non essendo in possesso del titolo accademico, « come servizio prestato nel ruolo dei docenti diplomati », così come previsto dall'ordinanza ministeriale n. 336 del 21 novembre 1985 all'articolo 17 e allegato A, titolo I, punto B della tabella di valutazione dei titoli;

alcuni provveditorati del Nord hanno tenuto conto del servizio prestato prima dell'entrata in ruolo delle ex assistenti di scuola materna, sicché la disparità di trattamento si appalesa anche tra le stesse assistenti, a seconda se esse risiedano nel Nord o no –:

quali provvedimenti intenda adottare, perché il riconoscimento ai fini giuridici del servizio prestato precedentemente dalle ex assistenti di scuola materna non debba dipendere dalla discrezionalità dei provveditorati e venga invece valutato su tutto il territorio nazionale ai fini della ricostruzione della carriera nel ruolo di attuale appartenenza come servizio di ruolo, o, in subordine, come servizio preruolo, riconoscendo la medesima valutazione anche ai fini delle domande di trasferimento, superando, con ciò, il dettato del comma 7, nota 2, allegato B dell'ordinanza ministeriale n. 336 del 21 novembre 1985. (4-15506)

ALMIRANTE, PAZZAGLIA, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, RUBINACCI, ALPINI, PARIGI, MARTINAT E MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – in riferimento al termine di presentazione dei modelli 740 e 750 entro la fine del corrente mese, premesso

che la tardiva approvazione della modulistica, le novità rilevanti nelle istruzioni che introducono variazioni rispetto l'anno precedente, anno di entrata in vigore e di prima applicazione del decreto legge n. 853 del 1984, creano difficoltà nel rispettare il predetto termine di presentazione;

che nella ricerca di trovare un assetto definitivo della normativa non appare equo penalizzare i contribuenti per i ritardi ministeriali;

che si rende altresì opportuno evitare, almeno per il futuro, la coincidenza delle scadenze delle dichiarazioni dei redditi delle società e delle persone fisiche –:

se non si renda opportuna, oltre che doverosa nei confronti dei contribuenti e

dei consulenti che devono assisterli nello onere della presentazione di dichiarazioni di reddito enormemente complesse, una proroga, da concedersi con urgenza, per la presentazione dei modelli 740 e 750, di almeno un mese e cioè al 30 giugno 1986. (4-15507)

MOTETTA, PEGGIO, SANLORENZO, ALASIA E DANINI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere la loro posizione in merito alle notizie che danno per imminente la riquotazione in borsa della società Montefibre, atteso che:

1) la suddetta società ha iniziato dal mese di giugno 1985 il licenziamento di tutto il personale della fabbrica di Verbania e a tutt'oggi non ha ancora provveduto a pagare le liquidazioni;

2) come è possibile presentarsi attivi nei bilanci quando si chiede di essere riammessi alla borsa e contemporaneamente denunciare di non avere mezzi a disposizione per pagare i debiti verso gli ex dipendenti;

3) non è comprensibile tale atteggiamento avendo la società TABAN (una delle due in cui fu divisa la Montefibre, l'altra è la SIN) proceduto già da tempo a liquidare le spettanze ai suoi 400 ex addetti, mentre appunto la SIN si rifiuta pretestuosamente di farlo per i suoi 800 ex dipendenti;

4) è da ritenersi una vera e propria appropriazione indebita la trattenuta delle spettanze dei lavoratori ex SIN;

5) il « sequestro conservativo » della somma ordinato in prima istanza dal tribunale di Milano su denuncia di tutti i lavoratori della Montefibre da parte della direzione per i presunti danni delle lotte sindacali abbia valore solo per gli ex dipendenti SIN essendo stata, com'è noto, unica lotta sindacale.

Tutto ciò premesso si mette in evidenza:

*a*) lo spirito vessatorio di Montefibre verso una classe tecnica e operaia che nei decenni passati ha fatto la fortuna della società;

*b*) l'assoluto disprezzo verso una intera città che si è vista cancellare con un colpo di spugna migliaia di posti di lavoro;

*c*) il beffardo e sprezzante atteggiamento di Montefibre verso gli inviti e le stesse risoluzioni del Governo che miravano ad una equa composizione della vertenza.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda assumere le dovute iniziative affinché:

1) prima di ogni decisione in merito alla riammissibilità di Montefibre in borsa, la società regoli tutti i suoi debiti con le ex maestranze di Pallanza;

2) Montefibre non frapponga ostacoli a soluzioni alternative che si stanno approntando per parzialmente recuperare il gravissimo danno economico occupazionale procurato dalla sua unilaterale decisione di cancellare più di 2000 posti di lavoro nella città di Verbania. (4-15508)

ZAVETTIERI, TRAPPOLI, FERRARI MARTE, FINCATO, BARBALACE, CRESCO, DIGLIO E FIANDROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

il direttore dell'URLMO di Reggio Calabria di recente ha chiesto all'Assessore al lavoro e forestazione della regione Calabria di sapere se le centinaia di lavoratori assunti nominativamente nel corso del 1985 con la qualifica di « operatore radio » avessero svolto effettivamente attività lavorativa presso la Protezione Civile oppure presso la Forestazione giacché al momento della cessazione del rapporto di lavoro veniva loro attribuita la qualifica di operaio « idraulico forestale » -:

come mai il direttore dell'URLMO, pur essendo a conoscenza - come si evince dalla corrispondenza intercorsa - di palesi violazioni e/o aggiramenti delle leg-

gi sul collocamento in ordine alle assunzioni nominative, alle residenze, ai cambi di qualifica, ecc., non abbia provveduto, come suo dovere, ad avviare un'indagine presso gli uffici di collocamento interessati e a dare notizie alla regione, lasciando invece prosperare una deleteria pratica clientelare ed offrendo coperture ad una gestione disinvolta in un settore in cui esistono precisi vincoli di legge che non possono essere ignorati, legge 4 agosto 1984, n. 442, e che impongono una correzione di rotta;

come mai da parte dell'URLMO non si sia inteso aderire alla richiesta formulata dall'assessore regionale al Lavoro di condurre accertamenti coordinati tra URLMO e Assessorato e si è preferito ricorrere ad un diversivo, considerando applicabile la legge n. 205 del 12 aprile 1962 che pure risulta ugualmente violata con conseguenze ancora più gravi e imprevedibili;

se non ritiene opportuno tenuto conto della grave « incuria » e « distrazione » manifestata dal direttore dell'URLMO oberato di incarichi e reggenze tra loro incompatibili, almeno sul piano operativo, disporre direttamente un'indagine conoscitiva ed assumere nei confronti dell'URLMO di Reggio Calabria i provvedimenti del caso. (4-15509)

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con nota n. 1436 del 26 giugno 1984 di codesto Ministero veniva disposta la sospensione del finanziamento al convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria;

il convitto aveva avviato la sua attività il 10 gennaio 1967 tramite l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti (ENS);

con decorrenza dal 1° settembre 1978, per gli effetti della legge 21 ottobre 1978, n. 641, e con l'attribuzione della natura giuridica ai convitti nazionali (decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1981, n. 1148), il convitto di Gallina passava allo Stato;

conseguentemente, oltre sessantasei piccoli audiolesi sono stati costretti ad emigrare in altri istituti privati del centro nord, con grave disagio economico e morale per gli stessi e per le loro famiglie;

la riduzione dei convittori dal 1979 in poi è da attribuire, a parere dell'ENS, al mancato funzionamento del convitto rispetto al passato, sia per la riduzione delle ore scolastiche, sia per il metodo di insegnamento, sia per la sospensione inspiegabile dell'attività scolastica dal 20 dicembre 1978 fino alla metà di febbraio 1979, causata dal ritardo con cui i nuovi uffici subentravano all'ENS;

considerando le richieste dei minori handicappati e le istanze delle autorità locali interessate a conservare la lunga tradizione operativa dell'Istituto e considerando, altresì, la sufficienza e l'agibilità del convitto, la possibilità finanziaria per economia di gestione per il suo funzionamento e la disponibilità di personale specializzato, l'ENS si ritiene che l'Istituto possa continuare a conseguire le sue finalità –:

quali provvedimenti intende adottare per consentire la ripresa dell'attività socio-educativa del convitto per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria. (4-15510)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che il sottosegretario onorevole Cavigliasso ad un atto di sindacato ispettivo dell'interrogante circa la valutazione dei titoli dei medici militari, ha risposto in data 2 maggio 1986 che i titoli acquisiti negli ospedali militari sono equiparati con quelli acquisiti presso le USL ai sensi di legge;

giacché non era evidentemente questa la domanda –:

si chiede se si intendano equiparati i servizi svolti presso reparti, caserme,

distretti con quelli svolti presso gli ospedali militari, intendendosi per medici militari non solo i medici militari « ospedalieri ». (4-15511)

ZAVETTIERI, TRAPPOLI, FERRARI MARTE, FINCATO, CRESCO E BARBALACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 giugno 1980 il sindaco del comune di San Pietro di Caridà (Reggio Calabria) Giuseppe Furci, in piena campagna elettorale, emetteva ordinanza n. 170 per accogliere l'istanza del dottor Aldo Cavallari (sostituto Procuratore della Repubblica di Messina), rivolta ad ottenere la restituzione della strada e della piazzetta di via Chiesa Matrice, che al catasto risultavano accordate al suo palazzo nobilizio, nonostante la relazione del tecnico comunale affermasse che il suolo dovesse considerarsi « di proprietà comunale, sia per le spese che il comune ha realizzato, sia per il passaggio pedonale al quale è ormai vincolato » e lo stesso sindaco, avesse disposto di avviare la procedura per accertare « se il comune ha già acquisito il diritto del suolo »;

il nuovo sindaco, subentrato con le elezioni del giugno '80, professor Francesco Mazzà, confortato da parere legale, ripropose la questione in consiglio comunale che deliberò, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici in data 14 novembre 1981 all'unanimità e con voto segreto, di considerare illegittima l'ordinanza dell'ex sindaco Furci dando mandato per la revoca al sindaco Mazzà;

il dottor Cavallari inoltrò denuncia alla Magistratura che ha ritenuto di rinviare a giudizio il solo sindaco per « interesse privato in atti d'ufficio » (articolo 324 del codice penale) e per « abuso di ufficio »;

il tribunale di Palmi (Reggio Calabria) con sentenza 16 aprile 1986 ha assolto il Mazzà del reato di interesse privato « perché il fatto non sussiste » mentre lo ha condannato per il reato accessorio di abuso di ufficio pur essendo caduto il reato principale;

il professor Mazzà ha iniziato per protesta uno sciopero della fame da cui è receduto per l'ampia solidarietà ricevuta ed il turbamento espresso dalla pubblica opinione –:

quali iniziative intende assumere per accertare se vi siano elementi persecutori nei confronti del professor Francesco Mazzà e contribuire così a rafforzare la fiducia nello stato di diritto e a ricreare un clima di tranquillità in quel comune. (4-15512)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

il reattore di Chernobyl è del tipo moderato a grafite, raffreddato ad acqua;

il reattore PEC (Prova Elementi Combustibile) del Brasimone (Bologna) è di tipo veloce, raffreddato a sodio;

nella manipolazione del sodio sono richiesti particolari accorgimenti e tecnologie avanzate, giacché esso a contatto con l'acqua si incendia;

il reattore PEC è pertanto potenzialmente a rischio maggiore del reattore di Chernobyl, pur essendo dotato di schermo neutronico, di schermo coibente, di schermo antiesplosione ed il relativo blocco reattore si trova all'interno di un contenitore metallico, il cosiddetto cupolone, di diametro pari a m. 22,78 per un'altezza di m. 47,56, parzialmente interrato;

il 24 novembre 1974 (tre anni prima il reattore doveva già essere finito, avviato e « critico ») il contenitore metallico del PEC, a seguito del ristagno delle acque di infiltrazione nella sottostante fossa, si trovò a galleggiare sì da rompere quasi tutti gli ancoraggi di fondazione ed inclinandosi quindi di 5 gradi;

nella « relazione sullo stato attuale della sicurezza convenzionale del Brasi-

mone » dell'11 marzo 1975, n. 2708, alla pagina 11 si legge testualmente: « l'incidente, segnalato da un dipendente del CNEN, casualmente recatosi in ufficio di domenica, quando il contenitore aveva strappato quasi tutti gli ormeggi di fondazione ed aveva assunto un'inclinazione dell'ordine di 5 gradi, era rimasto inosservato nella precedente giornata di sabato da parte del personale dell'impresa e del servizio di vigilanza (in appalto) »;

il 20 dicembre 1983 sul *Resto del Carlino* si leggeva testualmente: « Stato di allarme fino a tarda ora al Brasimone. A causa della pioggia caduta ininterrottamente nelle ultime ore che ha disciolto col passare del tempo i 15 cm. di neve accumulatisi nella zona nella notte di giovedì, si è ostruito il sistema fognario principale del Centro e l'acqua è cominciata a salire a fianco del cupolone del nocciolo PEC, cioè dove è programmato per novembre '87 l'avvio della esperimentazione con l'impiego dell'uranio e del plutonio. Il livello dell'acqua è cresciuto di quasi 4 cm., racconta Paolo Bacchetti, responsabile del distaccamento dei vigili del fuoco... »;

in tale circostanza non si ebbero le conseguenze registrate la volta precedente –:

se non ritengano che l'ubicazione del reattore PEC, dal punto di vista idrogeologico, sia particolarmente infelice, trovandosi in prossimità del bacino del Brasimone ed in una valletta di compluvio, a lato del « Rio Torto », che è stato tombato e che gli scorre a pochi metri;

se non ritengano che il « mancato controllo democratico sulla gestione dei dati » denunciato anche dal comune di Castiglione dei Pepoli, evidenzi come l'ENEA non si preoccupi minimamente di mettere a disposizione dell'opinione pubblica tutti gli elementi in suo possesso circa i pericoli del PEC;

se non ritengano che il reattore PEC sia più micidiale di quello di Chernobyl, in funzione della sua errata ubicazione, per i rischi derivanti dal possibile contatto del sodio con l'acqua;

se non ritengano pertanto di disporre con la massima urgenza una inchiesta per accertare gli effettivi rischi derivanti dal reattore PEC sospendendo nel frattempo la ultimazione dei relativi lavori in quanto, ferma l'opzione a favore del nucleare, devono essere assicurate le massime garanzie di sicurezza. (4-15513)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) quali sono i motivi per cui l'unità sanitaria di Andria non riesce a decollare dalle condizioni in cui è ridotta da anni ed anni di disamministrazione (*Puglia* 20 maggio 1986);

2) perché mai non è stata realizzata la piena utilizzazione della struttura poliambulatoria presso la Saub, della struttura ospedaliera e dei suoi servizi, dei progetti di incentivazione economica per gli operatori sanitari ospedalieri, secondo le norme vigenti;

3) se sono state effettuate indagini conoscitive per verificare le scelte programmatiche disattese, le strutture specialistiche non operanti, l'eccessiva politicizzazione e burocratizzazione delle procedure. (4-15514)

ALPINI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risponde al vero la notizia secondo cui la Comunità economica europea abbia erogato una somma pari a lire 30 milioni, pro-capite, per i dipendenti delle imprese siderurgiche in crisi al fine di incentivarne il prepensionamento;

2) in caso positivo se risponde al vero che, contrariamente, la società « Terni-industrie siderurgiche », avrebbe corrisposto ai lavoratori che hanno inteso beneficiare di tale indennità di prepensionamento, una somma pari a 10 milioni di lire. (4-15515)

SAVIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che: gravi conseguenze per l'Italia, non ancora del tutto note e prevedibili, derivano dall'incidente avvenuto nella Centrale Elettronucleare di Chernobyl per effetto della nube radioattiva transitata sul Paese;

con ordinanza ministeriale è stato limitato l'uso di generi alimentari quali latte e verdure;

tale decisione, in contrasto, per altro con indirizzi espressi da altri organi governativi, ha gettato panico nell'opinione pubblica, sconvolgendo, anche, i mercati nazionali ortofrutticoli e del latte con grave danno per le categorie interessate e per l'economia nazionale;

tale situazione, a parere dell'interrogante, non potrà normalizzarsi a medio termine -:

se non ritenga opportuno:

applicare al settore duramente colpito la legge sulle calamità naturali, opportunamente rifinanziata;

predisporre un fondo speciale per interventi diretti all'integrazione del mancato reddito a caseifici sociali e cooperativi, nonché alle piccole e medie aziende operanti nel settore lattiero caseario.

(4-15516)

LOPS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che in data 12 aprile 1986, la Direzione provinciale delle poste con protocollo n. 111/008919/26/86/FAL, ha inviato la circolare n. 787 a tutti gli uffici PT di Bari e provincia per richiamare l'attenzione dei dirigenti periferici sul problema del recapito a domicilio delle corrispondenze, nella quale, partendo dalle sempre più frequenti proteste dell'utenza segnalate dalla Direzione centrale dei servizi postali e dalla stampa, si raccomanda che la consegna vada effettuata al domicilio del destinatario e per domicilio, si precisa, si deve intendere l'abitazione e non il numero civico dello stabile;

questa interpretazione della normativa e del regolamento dei servizi postali, ha provocato una presa di posizione negativa dei lavoratori e del loro sindacato ULA sino a minacciare l'agitazione della categoria e azioni di sciopero;

tale presa di posizione, in considerazione che il servizio corrispondenza va espletato con criterio e senza arrecare disagi all'utenza, richiama l'attenzione della Direzione provinciale PT di Bari sul fatto che sono cambiate le topografie delle città che hanno avuto una forte espansione specie nelle cinture periferiche, è aumentata la corrispondenza di gran lunga superiore a quella che il personale può smaltire giornalmente, senza contare poi che quasi ogni anno vi sono elezioni e perciò aumenta a dismisura la corrispondenza, dato che è forte la carenza di unità riferito ai portalettere -:

considerato che da tempo, molti agenti ed in quasi tutti i comuni della provincia hanno chiesto la revisione delle zone, quali provvedimenti s'intenda adottare per venire incontro alle diverse esigenze, quella di potenziare il servizio senza arrecare danno all'uteza e l'altra, quella del potenziamento degli organici e anche della revisione oculata delle zone.

(4-15517)

GERMANÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che

1) il Ministero dei lavori pubblici non ha ancora dato il nulla osta al trasferimento alla Regione siciliana del personale tutto di cui alla legge regionale n. 33/1985 dando assoluta priorità al personale comandato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 683/74;

2) voler riunire il consiglio di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici non appare necessario, trattandosi di atto dovuto ed appare pertanto pretestuoso;

3) i Ministeri del lavoro e della sanità hanno già rilasciato il nulla osta al

personale in servizio presso le loro amministrazioni senza riunire i rispettivi Consigli di Amministrazione;

considerato che ogni ritardo significa mantenere ancora, dopo otto anni, il personale in una situazione anormale (di « comando ») e per molti aspetti illegittima, oltre a non consentire allo stesso personale di usufruire dei benefici di cui alla legge regionale n. 21 del 1986, con danno evidente e a non permettere un buon funzionamento degli uffici interessati al trasferimento del detto personale -:

quali immediati provvedimenti si intenda assumere per risolvere il grave problema dell'inquadramento in un ruolo speciale transitorio presso la Presidenza della Regione siciliana ai sensi della legge regionale 53 del 1985 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 683 del 1977 in adesione, tra l'altro, alla richiesta in tal senso del 26 aprile 1986 avanzata dalla Presidenza della Regione siciliana e risolvendo un problema non solo sociale e personale degli interessati, bensì anche di funzionalità amministrativa e, quindi, di interesse generale. (4-15518)

MELELEO E MEMMI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità:

che nella Commissione consultiva preposta ad esprimere un parere ed a formare le graduatorie fra le imprese di autotrasporto che hanno presentato domanda per ottenere i contributi di cui alla legge n. 404 del 1985, è stato nominato, quale esperto, l'ingegner Antonio Giacoma;

che il predetto ingegner Giacoma è stato dichiarato fallito dal Tribunale di Milano nel 1982 e che il fallimento è tuttora aperto;

che a carico dello stesso ingegner Giacoma pendono i seguenti procedimenti penali:

*a*) per violazione dell'articolo 647 del codice penale (presso la Pretura di Milano);

*b*) per bancarotta fraudolenta (istruttoria già formalizzata);

*c*) per appropriazione indebita continuata, aggravata (procedimento in corso);

*d*) per truffa aggravata (istruttoria già formalizzata).

Si chiede ancora di conoscere, ove tale posizione dell'ingegner Antonio Giacoma risultasse veritiera, con quali criteri di opportunità il Ministro ha ritenuto di nominare persona così gravemente compromessa, per motivi finanziari, a fare parte di una Commissione che ha il compito di formulare concrete proposte per l'assegnazione di fondi dello Stato. (4-15519)

RONCHI, POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alle notizie riportate dal *Quotidiano*, di Taranto il 20 maggio 1986 circa le collisioni avvenute tra il caccia Impavido e il sommergibile Leonardo Da Vinci del febbraio 1986 e del sommergibile Marconi con il sommergibile Piomarta nel dicembre 1985, collisioni di cui solo ora si è avuta conoscenza e che solo per fortuite circostanze non si sono tradotte in vere e proprie tragedie, ma hanno causato danni limitati alle sovrastrutture -:

1) perché il Parlamento non è stato messo a conoscenza di questi fatti che comportano valutazioni circa l'addestramento e la sicurezza del personale, di cui le Camere devono tener conto nella loro opera di indirizzo e di controllo e in rapporto alle loro responsabilità in casi di emergenza stabilite dalla Costituzione;

2) quali carenze si ravvisano nei sensori delle unità coinvolte (radar, sonar, idrofoni, periscopi, ecc.) dato che le unità navali coinvolte avrebbero dovuto conoscere le reciproche posizioni non solo alle distanze ravvicinate ma a distanze anche molto elevate;

3) quali carenze si ravvisano negli operatori addetti ai sensori e più in genere nella condotta delle unità;

4) quali mezzi di soccorso si sarebbero potuti utilizzare in caso di grave incidente visto che non risultano disponibili (come già segnalato in numerose altre interrogazioni) validi mezzi di salvataggio non solo a grande profondità ma anche a media profondità.

Per conoscere in relazione a quanto sopra se il Ministro non intenda impartire disposizioni adeguate per tutelare la sicurezza degli equipaggi almeno finché non siano colmate le lacune nei mezzi di soccorso nei sensori e nell'addestramento.

Per conoscere infine se la critica situazione che si è determinata in queste collisioni non sia anche da mettersi in connessione con le continue avarie che hanno immobilizzato per lungo tempo i nostri sommergibili e che sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari peraltro senza risposta, materia di cui il Ministro dovrebbe avvertire l'assoluta esigenza di tener aggiornato il Parlamento. (4-15520)

SAMÀ E FITTANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

nell'incontro svoltosi il 15 maggio 1986 presso il Ministero del lavoro tra i rappresentanti della Sidercomit Siderurgica SpA e delle organizzazioni sindacali non si è pervenuti ad alcun accordo sul piano di ristrutturazione presentato dalla Azienda, la cui attuazione comporterebbe tra l'altro la chiusura di impianti ubicati in varie zone del Paese, tra cui quelli di Crotone, Catanzaro, ecc.;

quali iniziative intende assumere per evitare che l'azienda avvii unilateralmente le procedure di messa in Cassa integrazione guadagni dei lavoratori, di blocco delle attività produttive e di chiusura degli impianti;

se non ritiene urgente riconvocare le parti per pervenire ad una soluzione positiva della vertenza in atto, tenuto soprattutto conto che gli impianti interessati alla chiusura si trovano in zone già duramente provate dalla disoccupazione e ove la perdita anche di una sola unità lavorativa sarebbe un ulteriore grave e duro colpo sul piano economico e sociale. (4-15521)

TORELLI E GIADRESCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che circa 50 lavoratori stranieri provenienti da diversi paesi nord-africani sono fermi, da alcuni giorni, in territorio francese al confine di Mentone, in attesa della possibilità di accedere legalmente nel nostro Paese;

se risulti a verità che tali lavoratori stranieri sono stati ingaggiati per partecipare alla raccolta della frutta, principalmente in Piemonte, attraverso regolare contratto di lavoro stagionale, e che, ciononostante, le autorità di frontiera negano loro il visto di ingresso;

se non ritengano necessario un intervento urgente che consenta il superamento di una situazione sempre più grave, disagevole e insopportabile, per i lavoratori abbandonati a loro stessi in un paese che consideravano di transito, dando disposizioni alle autorità italiane di frontiera e al consolato competente di consentire l'accesso in Italia come garantisce la Costituzione della Repubblica, superando deprecabili difficoltà burocratiche ove esistano e inammissibili impedimenti all'esercizio di un lavoro previsto da regolari contratti. (4-15522)

TOMA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

lo stabilimento Fiat-Allis di Lecce si trova, da lunghi anni, in una situazione difficile per la definizione delle sue prospettive di sviluppo e di salvaguardia degli attuali livelli occupazionali;

gli ultimi anni, infatti, hanno visto il ricorso per lunghissimi periodi, per gran parte delle maestranze, alla Cassa integrazione guadagni;

a ciò si aggiungano le notizie, di questi giorni, che il « Pentagono americano » ha sospeso la operatività del contratto con la Fiat-Allis per la fornitura di trattori -:

quale giudizio dà il Governo dell'accaduto e quali sono le spiegazioni fornite sia dalla direzione della Fiat-Allis che da parte delle competenti autorità americane;

quali iniziative si intendono intraprendere per difendere un prodotto italiano altamente apprezzato e per salvaguardare lo sviluppo e l'occupazione nel settore e in particolare dello stabilimento Fiat-Allis di Lecce. (4-15523)

POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la legge 18 luglio 1985, n. 379, « Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861 », provvedeva alla copertura dei posti di addetto al servizio automezzi dell'Amministrazione giudiziaria attraverso concorso per titoli riservato agli autisti assunti entro il 1° giugno 1984;

tale legge discrimina chi è stato assunto dal 2 giugno 1984 in poi;

che in tale situazione si trovano attualmente n. 8 autisti del tribunale di Milano e che, in conseguenza di tale legge, verranno licenziati a partire dai primi giorni di giugno p.v. -

se non ritiene opportuno assumere iniziative al fine di prorogare il rapporto di lavoro dei suddetti autisti e di quanti altri fossero nelle medesime condizioni, fintanto che non venga varata una legge correttiva delle palesi discriminazioni presenti nella legge 18 luglio 1985, n. 379. (4-15524)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che: centinaia di cittadini residenti nelle frazioni Scalone-Rapano di Rometta (Messina) hanno da tempo avanzato istanza alla SIP per l'installazione di apparecchi telefonici -:

quali sono i motivi di così grave ed ingiustificato ritardo nonostante i solleciti da parte dei singoli interessati e dei locali amministratori;

quali immediati provvedimenti intende adottare al fine di garantire un servizio divenuto ormai indispensabile per la tutela della salute pubblica, per lo sviluppo delle attività commerciali e di quelle turistiche, nella considerazione che la città di Rometta costituisce notoriamente uno dei centri turistici-residenziali di maggior rilievo della provincia di Messina. (4-15525)

PELLEGATTA, BAGHINO, SERVELLO, MARTINAT E FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittime le disposizioni della legge 118 del 1985 relative alle locazioni commerciali, ha creato scontento e vivissime preoccupazioni nell'ambiente commerciale; si calcola infatti che 250.000 esercizi commerciali ed il 40 per cento delle attività artigianali rischiano lo sfratto;

la decisione della Corte, crea un sostanziale vuoto legislativo che favorisce manovre speculative sui canoni, stante la gravissima congiuntura del mercato edilizio, ed ingenera un forte stato di tensione tra le categorie rappresentate -

se ritengano che, ribadita la necessità di una rapida conclusione dell'esame delle norme relative alla riforma della legge sull'equo canone (392), possano intanto essere date assicurazioni circa i contratti per gli immobili destinati alle atti-

vità commerciali, artigianali ed industriali in modo tale da essere regolamentati;

se ritengano altresì di intervenire con urgenza con provvedimenti, anche di carattere legislativo, al fine di limitare o vietare le sentenze di sfratto. (4-15526)

PALMIERI. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

1) nella provincia di Vicenza sempre più evidenti e gravi sono i danni dovuti all'inquinamento di quasi tutti i fiumi, di large zone agricole, di quasi tutti i centri abitati, mentre possono incombere pericoli seri di inquinamento di alcune falde acquifere della provincia.

Si è di fronte ad una vera e propria emergenza ecologica che incombe su tutta la Valle dell'Agno e del Chiampo: da Valdagno ad Arzignano a Trissino a Montecchio Maggiore ad Alte Ceccato; in tutto il territorio della bassa veneta comprendente le province di Vicenza, Verona, Padova, Rovigo; nei mandamenti di Bassano del Grappa, di Schio e Thiene e della stessa città di Vicenza;

2) la causa dello scempio ecologico della provincia di Vicenza è dovuta al fatto che nei cicli produttivi non sono ancora state introdotte tecnologie capaci di produrre senza inquinare e che ancora - in molti casi - si continua ad evadere la normativa di legge. Inoltre le autorità locali (sindaci, presidente della provincia, presidente della regione) hanno la responsabilità di non aver predisposto e di non predisporre le misure adeguate di controllo, di risanamento, di salvaguardia, relativamente alle discariche industriali e civili; al piano regionale delle acque; alla carenza di una estesa ed adeguata rete fognaria -:

*a*) se le falde acquifere del Vicentino corrono pericoli di inquinamento;

*b*) quante e quali aziende del Vicentino e del Veneto vengono considerate ad alto rischio;

*c*) quante discariche industriali e quante discariche civili autorizzate funzionano nel Vicentino e nel Veneto; se sono tutte dotate dei requisiti di legge; se ne sono programmate altre e in quali zone;

*d*) se sono a conoscenza della presenza di discariche abusive;

*e*) l'elenco delle ditte autorizzate, nel Vicentino e nel Veneto, al trasporto degli scarichi industriali e civili;

*f*) se, quanti e quali progetti di disinquinamento vengono finanziati dallo Stato relativamente alla situazione vicentina e veneta;

*g*) se non ritengano che l'emergenza ecologica nel Vicentino e nel Veneto non richieda una iniziativa coordinata tra gli enti locali, regione e Governo; e se non ritengano quindi necessario un incontro con gli enti locali vicentini e veneti con la partecipazione delle forze sociali e dei parlamentari. (4-15527)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

non si sa a quale senso di giustizia commutativa o distributiva risponde la disposizione con cui si obbliga all'espletamento del servizio militare il giovane marito qualora viene accertato che i genitori di uno dei due coniugi può sopportare le spese per la moglie casalinga;

con tale norma si obbligano i genitori degli sposi a sobbarcarsi, a titolo gratuito, spese rilevanti;

sarebbe invece diritto del marito e dovere del Governo esonerare dal servizio militare chi ne ha tutti i titoli -:

quali sono i motivi per cui dopo mesi e dopo reiterate interrogazioni il giovane militare Damiano Giovanni, domiciliato a Bitonto in via Arco Pietro Giovanni n. 17, attualmente a Casal Monferrato - caserma Bixio n. 110 btg, con la moglie in ristrettezze economiche e senza aiuto da parte dei genitori, non è stato

ancora congedato. La burocrazia ingoia i mesi ed esaspera le condizioni economiche e i disagi di una vita coniugata spezzata in tutte le sue componenti. (4-15528)

STRUMENDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - visto che

la signora Pellegrin Nedda Ornella (nata a Gruaro il 1° maggio 1951), dipendente dell'USL 15 - Portogruaro (Venezia) ha prodotto domanda di ricongiunzione dei servizi, di cui alla legge n. 29 del 1979 in data 20 agosto 1979;

l'INPS di San Donà di Piave (Venezia) ha inviato il relativo tabulato in data 7 novembre 1983;

considerato che l'interessata intende produrre domanda di collocamento in quiescenza non appena definita la pratica in argomento -:

quali siano le ragioni che ostano ad un sollecito *iter* della pratica;

se non intenda intervenire presso gli uffici competenti per accertare lo stato della questione e le sue prospettive risolutive. (4-15529)

RIDI. — *Ai Ministri della sanità, per l'ecologia e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

al 1° vico alla Marina, lungo il Corso San Giovanni a Teduccio, Napoli, sono attualmente in fase di esecuzione lavori per la sistemazione dello sbocco a mare del cosiddetto collettore delle acque pluviali di Napoli Levante;

tale collettore, di fatto è divenuto un impetuoso torrente di acque cloacali;

i suddetti lavori di sistemazione, intrapresi per por fine ai frequenti allagamenti delle abitazioni e delle aree circostanti e per velocizzare lo sversamento a mare della maggiore portata del collettore, consistono in un nuovo tracciato che fa « sciuntare » alle acque le vasche del depuratore di Napoli Est (depuratore allo stato inattivo) e le immette così come sono: sporche, infette e maleodoranti, direttamente in mare, a pochi metri dalla spiaggia e dalle abitazioni della zona;

se a fronte dei gravissimi rischi che tale situazione comporta; delle vivissime preoccupazioni e delle tensioni che stanno crescendo nella popolazione del quartiere, non ritengano di dover -:

disporre con somma urgenza gli opportuni interventi e particolarmente da effettuare sopraluoghi nelle aree interessate e volti ad accertare e valutare le eventuali relazioni fra i fenomeni dell'inquinamento fecale delle acque marine e l'altissimo tasso di malattie infettive nel quartiere. Fatti da tempo drammaticamente ed inutilmente segnalati dalla USL 45 alle competenti autorità;

attuare misure conseguenti e a garanzia e tutela dell'ambiente, della salute e dei danni subiti dai cittadini delle aree interessate;

adottare i necessari e tempestivi provvedimenti anche sul piano tecnico per impedire la prosecuzione dello scarico delle fogne nei collettori pluviali; per rendere possibile il trasferimento in apposite condotte delle acque inquinanti e infette dei lagni e collettori pluviali, lontano dalle spiagge e dai centri abitati, in alti fondali marini e ciò almeno fino a quando non saranno state rimosse le ragioni che hanno determinato il mancato funzionamento degli impianti di depurazione di Napoli Est. (4-15530)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai il servizio di assistenza per gli ammalati di diabete, presso l'ospedale civile di Piacenza amministrato dalla USL 2 di Piacenza, non sia ancora stato adeguato nemmeno alle proposte fatte dalla stessa USL 2 alla regione Emilia-Romagna; infatti oggi, solo dopo la notizia di ben due interrogazioni in merito dello scriven-

te, al benemerito dottor Dino Giorgi Pierfranceschi è stato affiancato solo un medico precario mentre mancano ancora diversi paramedici nonché un primario e un assistente;

per sapere che cosa intendano fare in merito i ministri interrogati, stante la gravità del fatto e l'urgenza del caso;

per sapere se, in merito, siano state aperte inchieste amministrative o giudiziarie penali. (4-15531)

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali motivazioni hanno indotto lo ENI ad acquisire il 100 per cento del gruppo SAMETON;

quale partecipazione aveva l'ENI prima di tale decisione;

quanto costa al gruppo pubblico questa operazione e come prevede l'ENI di risanare le perdite della SAMETON e quali rapporti residuano con la precedente proprietà anche per quanto riguarda il *know-how* tecnologico.

Gli interroganti nel rilevare che il nuovo gruppo oltre ad operare nel settore dei metalli non ferrosi opera anche in quello del semilavorato dell'impiantistica e dell'ingegneria con accordi anche di natura internazionale, chiedono di sapere se l'ENI prevede un ampliamento di tali attività, se prevede scorpori ed eventuali alienazioni o prevede di acquisire altre iniziative complementari o concorrenti.

Si vuole inoltre conoscere se sono previste alleanze e fusioni con altri gruppi operanti nel settore dei metalli non ferrosi e quale grado di integrazione è previsto per la SAMETON con le altre attività del gruppo.

Si vuole inoltre conoscere l'opinione del Ministro in merito al grado di rispondenza dell'attività del gruppo con le finalità istituzionali del gruppo.

Si vuole conoscere infine quale impegno ha assunto l'ENI per la salvaguardia delle maestranze e delle capacità tecniche del gruppo. (4-15532)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale sia lo stato della pratica di pensione del signor Martucci Luigi nato a Curti (Caserta) nel 1929 ed ivi residente in via Piave, 152. La domanda di pensione fu inviata all'INPS di Caserta. (4-15533)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) a che punto è la graduatoria del concorso per 6 posti in provincia di Bari di operatore di esercizio VP categoria quarta del personale amministrazione postelegrafonica riservato al personale precario;

2) quali possibilità vi sono di aumentare il numero delle assunzioni in provincia di Bari prima che scada la graduatoria valevole fino al 1987. (4-15534)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il dottor Michele Cusanno, segretario capo presso il Provveditorato agli studi di Bari, già insegnante elementare, permanentemente fuori ruolo, ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 312 del 1980, avendo optato per il collocamento nel corrispondente ruolo organico dell'Amministrazione presso la quale prestava servizio, venne inquadrato nella VII qualifica funzionale (decreto ministeriale 1° giugno 1981);

dal 13 luglio 1980 al 31 dicembre 1983 venne retribuito dal Provveditorato agli studi di Bari (ancora con la qualifica di insegnante);

la direzione provinciale del tesoro di Bari cominciò ad amministrarlo solo dal

1° gennaio 1984, e malgrado il Provveditorato avesse notificato all'Ente la retribuzione che era dovuta al Cusanno dopo l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 (VII livello - 8ª classe V scatto biennale) gli corrispose uno stipendio inferiore e precisamente quello corrispondente al VII livello, 8ª classe, 8 scatti;

contro tale presa di posizione l'interessato invitò e diffidò sia il Ministero della pubblica istruzione ad emettere il decreto formale di inquadramento (che pervenne nel settembre del 1984) sia la direzione provinciale del Tesoro a corrispondergli gli emolumenti dovuti;

fino ad oggi non ha avuto alcun conguaglio (tra le somme percepite in meno per il periodo 1° gennaio 1984-31 gennaio 1985 e quelle spettantegli);

la direzione provinciale del tesoro ora adduce come pretesto che non può liquidare in quanto manca il decreto di inquadramento derivante dall'applicazione della legge n. 344 del 1983 -

quando il Ministro della pubblica istruzione emetterà il decreto richiesto.

(4-15535)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali possibilità di riscatto delle case popolari vi sono in virtù della legge 513 o delle leggi 24 febbraio 1963, n. 60 e 18 marzo 1968, n. 352;

2) se il Governo ha allo studio iniziative che, facilitando l'acquisto delle case in locazione, offrano agli inquilini la possibilità di possedere una casa ed allo Stato di fabbricarne altre in un ciclo continuo di costruzioni e di vendite;

3) se, infine esistono possibilità di riscattare le case della Ges.CAL. costruite in Bitonto nel quartiere San Paolo.

(4-15536)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso:

che dal marzo 1985, si sono verificati comportamenti arbitrari e violazioni delle normative che regolano i rapporti di lavoro, posti in essere dal gruppo di aziende facenti capo alla ditta individuale di P. Frola di Napoli che opera nel settore delle installazioni e manutenzioni di impianti telefonici per conto della SIP, nei confronti dei lavoratori associatisi alla CISNAL;

che i dipendenti della ditta P. Frola e delle sue consociate vengono coartati nelle loro libertà sindacali al punto che è stato licenziato, in data 18 aprile 1986, il rappresentante sindacale, minacciati di licenziamento i lavoratori iscritti alla CISNAL della ditta P. Frola, i quali sono stati costretti a dimettersi dal sindacato;

vi è stato l'indebito ricorso alla cassa integrazione guadagni a zero ore per 13 settimane effettuato dalla ditta P. Frola a partire dal 6 maggio 1985, motivato da mancanza di commesse, nonché il licenziamento di 26 unità lavorative da parte della ditta P. Frola di Napoli motivato dall'esaurirsi della tecnica tradizionale della primaria committente SIP -

se non ritengano il licenziamento del rappresentante sindacale della ditta P. Frola atto di prevaricazione non consentibile ad un appaltatore di commesse di rilevante interesse sociale e commerciale;

se non ritengano di invitare la SIP ad accertare se nei comportamenti della ditta P. Frola e sue consociate siano state poste in essere azioni illegali ed offensive tendenti a comprimere i diritti di associazione sindacale dei suoi dipendenti, e ad accertare altresì se detti comportamenti sono stati posti in essere in odio al sindacato CISNAL per direttamente o indirettamente favorire le rappresentanze sindacali della CGIL-CISL-UIL;

se non ritengano altresì di voler predisporre una accurata inchiesta ammini-

strativa sui criteri di scelta delle ditte a cui la SIP appalta i propri lavori e sul rispetto delle garanzie di cui ai capitolati di appalto. (4-15537)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso:

che la Banca Stabiese licenziava in tronco il dottor Paolo Lombardi, consigliere comunale del MSI-DN di Gragnano;

che successivamente in data 2 maggio 1986 comunicava la decisione di sopprimere la filiale di Gragnano della Banca Stabiese, minacciando ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali;

che le due decisioni appaiono strane ed inopportune -

quali siano i motivi dell'improvviso licenziamento del dottor Paolo Lombardi, consigliere comunale del MSI-DN di Gragnano e se detto licenziamento è da ricondurre all'attività politica ed alle scelte ideologiche del Lombardi; i motivi della grave, improvvisa decisione della chiusura dello sportello di Gragnano in un momento economico di massima espansione delle attività bancarie e di insistenti richieste di gruppi bancari del nord di apertura di sportelli nella regione Campania ed in particolare nella provincia di Napoli; se da parte degli organi di vigilanza sono state esperite tutte le attività di controllo tendenti a verificare la veridicità della dichiarata gestione in perdita dello sportello di Gragnano; se non si ritiene di nominare una commissione amministrativa di inchiesta che accerti l'attuale capacità imprenditoriale del consiglio di amministrazione e della dirigenza dell'azienda della Banca Stabiese, la consistenza della stessa, la corretta gestione dei risparmi dei correntisti, ciò anche in considerazione che nell'area stabiese si è verificato il precedente *crak* finanziario della Cassa stabiese con grave nocumento economico dei clienti che ad essa avevano affidato la gestione dei propri risparmi. (4-15538)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso:

che il signor Giovanni Gianfelici, domiciliato in Napoli alla via Lungo Pontecorvo, 6 in seguito ad infortunio durante il periodo di navigazione venne riconosciuto non più idoneo a prestare attività di servizio presso le compagnie di navigazione civile e che di conseguenza gli venne ritirato definitivamente il prescritto libretto di navigazione;

che in seguito a tale decisione l'interessato presentò istanza di pensionamento per invalidità all'INPS sezione navigazione, istanza corredata di tutta la documentazione probatoria;

che con nota n. 9959 del 10 gennaio 1986 l'INPS - reparto liquidazione pensioni marittime - rigettò l'istanza per mancanza dei requisiti amministrativi richiesti dalla legge (nella fattispecie cinque anni di contribuzioni);

che l'istante ha dimostrato di aver avuto una anzianità contributiva di 4 anni sette mesi e due giorni;

che l'articolo 17 della legge 22 febbraio 1973 n. 27 computa agli effetti delle contribuzioni come valori annuali i periodi superiori a cinque mesi e che di conseguenza la frazione di anno mancante è di sette mesi e due giorni, quindi in ossequio alla citata legge equivalente ad un anno -:

a quali diverse disposizioni sulla legge per il collocamento anticipato in quiescenza per i naviganti si sia informata la sezione pensionamenti marittimi per il rigetto della domanda dell'interessato. (4-15539)

MAZZONE, FLORINO E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che la legge 297 del giugno 1985 ha affidato al Ministero dell'interno uno stan-

ziamento di 50 miliardi di lire da erogare entro trenta mesi, alle comunità nazionali che si occupano del recupero dei tossicodipendenti;

che il tossicodipendente desideroso di essere ricoverato presso queste comunità deve di norma corrispondere una retta mensile che va dalle lire 1.800.000 alle 700.000 e per casi particolari 300.000;

che la maggior parte dei bisognosi di tale intervento debbono rinunciarvi non disponendo di un reddito necessario per sopportare un così gravoso onere e ciò vale soprattutto per le famiglie meridionali che per la maggior parte godono di un solo reddito familiare -

quali comunità sono interessate all'ottenimento dei fondi stanziati dalla legge 297 del giugno 1985, in che misura e quali sono stati i criteri ispiratori adottati per la ripartizione dei medesimi, ed infine quali reali controlli verranno esercitati per assicurare che le provvidenze erogate vadano esclusivamente a favore dell'opera svolta. (4-15540)

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che da Napoli, ma non solo da Napoli, giungono spesso denunzie riguardanti la somministrazione di cibi avariati ai degenti degli ospedali, non ultima quella relativa a « carne con vermi » trovata nella mensa del II Policlinico napoletano, in seguito ad esposto dei degenti del Policlinico stesso, dai carabinieri, i quali intervenuti e constatata la gravità della situazione hanno provveduto all'immediato sequestro del genere alimentare e ad informare la procura della Repubblica - quali provvedimenti cautelativi intende adottare per salvaguardare l'incolumità di persone la cui salute, proprio perché ricoverati in ospedali, è già così fortemente compromessa. (4-15541)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla decisione di estrema gravità presa in ambito NATO di procedere all'approntamento di nuove armi chimiche che potranno essere usate in ogni parte nel mondo, nel modo in cui sono state usate in Vietnam ed anche in altri modi imprevisti ed imprevedibili, ma sicuramente caratterizzati dal provocare immani danni alle popolazioni e all'ambiente - come questa decisione possa essere stata presa in mancanza di una precisa direttiva del Parlamento e se non si intenda riproporre al Parlamento una questione strettamente legata alla sicurezza e addirittura alla sopravvivenza delle popolazioni. (4-15542)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla notizia apparsa su *Il Sole-24 ore* del 16 maggio secondo cui la FIAR si è aggiudicata un contratto per la fornitura alla marina militare di dieci sistemi SONAR per un valore iniziale di 70 miliardi di lire e tenuto conto che interi apparati sono destinati ad equipaggiare altrettanti cacciamine della classe Lerici II serie, mentre altri « aggiorneranno i sistemi già imbarcati recentissimamente su quattro cacciamine della classe Lerici I serie -

che cosa si intende per cacciamine Lerici II serie visto che il Parlamento non è stato informato sulle caratteristiche di queste unità;

come sia possibile che venga fatto un contratto per SONAR per cacciamine senza che sia stata fatta una gara per l'acquisizione dei dragamine le cui specifiche sono ignote anche al Parlamento;

come è possibile che i SONAR che i cacciamine Lerici, appena consegnati e magnificati come il più avanzato prodotto tecnologico del mondo intero, siano già da sostituire o aggiornare;

se non intenda aprire una severa inchiesta su quanto sta accadendo per queste forniture mettendone al corrente tempestivamente il Parlamento. (4-15543)

STRUMENDO, GASPAROTTO, DONAZZON E CRIPPA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere – risultando, anche da una puntuale indagine condotta recentemente dalle organizzazioni sindacali del Veneto orientale (Venezia), che si configura come consistente – e in alcuni casi – drammatico il fenomeno della emigrazione non regolamentare e non controllata di cittadini italiani – residenti nei comuni del Veneto orientale, del Friuli occidentale –, che lavorano all'estero al seguito e alle dipendenze di aziende appaltatrici, sub-appaltanti e sub-sub-appaltanti;

considerati i caratteri innovativi, rispetto a quella tradizionale, della nuova migrazione (località prevalenti: Africa e Medio oriente; periodi di permanenza: brevi), che segue le peregrinazioni, le vicissitudini e le sorti delle imprese vincitrici di appalto e delle imprese subentranti nel sub-appalto, senza che siano utilizzate norme di garanzia per i lavoratori dipendenti;

assunto che tutto ciò configura il manifestarsi di un problema di rilevante importanza sociale oltre che di drammi familiari e personali;

visto che tra le aziende-madri appaltanti, interessate al fenomeno sopra indicato si riscontrano la Morfeo-Suprefin di Genova, la CMF di Livorno che sono aziende delle PP.SS. (gruppo Finsider);

che alcune delle ditte sub-appaltatrici, – interessate al comportamento lesivo dei legittimi diritti e delle umane aspettative dei lavoratori emigranti ed abbandonati a se stessi senza protezione legale, previdenziale e salariale (Umbra Jolly di Perugia, SAIRA di Bologna, International Montage di Quinto di Treviso) – sono in fase di crisi se non di fallimento;

quali più precise e circostanziate notizie posseggano i Ministeri competenti in merito al problema con particolare riferimento ai lavoratori veneti e friulani;

quali iniziative ed interventi – sulla scorta della normativa esistente e degli accordi o dei protocolli internazionali – abbiano finora svolto o intendano svolgere per proteggere, salvaguardare e riparare ai danni materiali e morali cui sono soggetti i nostri cittadini che lavorano all'estero per effetto di comportamenti di rapina, di rapacità e di improvvisazione di alcune ditte ed aziende italiane operanti all'estero;

quali interventi legislativi, nuovi ed adeguati a fronteggiare il nuovo fenomeno sociale, legato alla mobilità, flessibilità ed internazionalizzazione del mercato delle imprese e del lavoro, intendano assumere e promuovere per dare una cornice legislativa di civiltà, di certezza e di umanizzazione ad una materia tanto rilevante ed esposta a comportamenti di sciacallaggio e di truffa. (4-15544)

MUNDO, MANCINI GIACOMO E ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

secondo ricorrenti voci, starebbe per essere adottato provvedimento di declassificazione della stazione F.S. di Gioia Tauro che determinerebbe la soppressione della fermata di alcuni treni (ed esattamente quelli n. 573, 593, 583, 991, 596, 590, 580 e 992) con notevole pregiudizio per l'utenza e per l'economia di tutta la piana di Gioia Tauro, oltre che per alcune unità lavorative dell'Ente ferrovie; che tale paventato provvedimento ha creato vivo malcontento nella popolazione interessata, quali iniziative intende sviluppare per evitare che, nei confronti di Gioia Tauro e dell'intero comprensorio, mentre a parole si sostiene la necessità di iniziativa di sviluppo anche per il settore dei trasporti, di fatto, si proceda in senso inverso e si mettano in essere azioni penalizzanti. (4-15545)

CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde a verità la notizia dell'avvenuta cessione dell'Alfa Romeo ad una impresa estera, per la precisione la Ford;

Esprimendo in caso affermativo, un giudizio di ferma condanna per l'operato dell'IRI e di gravissima manovra che ricade a danno dei lavoratori, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il ministro ne era informato e le ragioni per cui non è stato informato il Parlamento;

2) se il ministro non ritenga di dovere attuare provvedimenti sospensivi dell'operazione di vendita dell'Alfa Romeo;

chiede infine che il ministro risponda al più presto delle garanzie da lui stesso fornite sulla inesistenza di ogni ipotesi di cessione dell'Alfa Romeo. (4-15546)

EBNER E RIZ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e per l'ecologia.* — Per sapere per quali ragioni la raffineria AGIP di San Nazzaro in provincia di Pavia non fornisce di benzina senza piombo i rifornitori attrezzati per la somministrazione di detta benzina in provincia di Bolzano. Detta disfunzione crea notevoli disagi e danni per l'economia turistica della provincia stessa. (4-15547)

ZOSO, DAL MASO, PALMIERI, ZUECH, RIGHI E FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che:

presso il liceo classico « A. Pigafetta » di Vicenza è in funzione da ben undici anni una iniziativa sperimentale di liceo linguistico, che ha incontrato sempre più il favore degli allievi e delle loro famiglie, tanto da indurre codesto Ministero a concedere una sezione in più rispetto alle due inizialmente previste:

i dati della preiscrizione, ben 143 nuove richieste, questo anno, da parte di allievi che provengono dalla scuola media, dimostrano ancor più la capacità di attrazione di questa scuola –:

se non ritenga di concedere almeno una classe in più nel prossimo anno scolastico per consentire al maggior numero possibile di allievi di frequentare la scuola che hanno scelto.

Pare agli interroganti che sia quanto mai opportuno che sia fatto tutto il possibile per garantire la libertà di scelta di una scuola che non ha alcuna caratteristica che possa rendere giustificabile una specie di numero chiuso, quale è quello che impropriamente verrebbe a determinarsi. (4-15548)

POLLICE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – considerato che, con delibera n. 20 del 15 gennaio 1982 il comune di Paludi (Cosenza) ha chiesto al Ministero dei beni culturali e ambientali ed a quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, l'inclusione dell'importante area archeologica Brezia di Castiglione di Paludi nel progetto dell'itinerario turistico-culturale della Magna Grecia;

visto che l'area è stata inclusa in quel progetto;

visto che con nota 7714 del 30 luglio 1982 il capo di gabinetto del Ministero dell'epoca comunicava « che i lavori verranno iniziati a partire dal 1982 »;

visto ancora che alle preoccupazioni circa l'inizio dei lavori, lo stesso capo di gabinetto, con nota n. 12134 del 1° dicembre 1982, precisava che « l'intervento compare nella proposta di piano-stralcio elaborata da questo Ministero » e che « il programma stralcio per gli interventi per il 1982 non ha avuto la definitiva approvazione da parte del CIPE »;

evidenziato che la soprintendenza archeologica della Calabria ha presentato – nei tempi previsti – al Ministero dei beni culturali il progetto esecutivo per la realizzazione del parco archeologico di Castiglione;

considerato, ancora, che il progetto speciale « Magna Grecia » negli anni successivi al 1982 non ha avuto alcun segui-

to, con gravi conseguenze per il continuo dissesto e degrado delle emergenze monumentali di « Castiglione »;

atteso che convegni, incontri, dibattiti, iniziative varie si tengono sempre più spesso per fare il punto sulle attività legate alle aree archeologiche della Sibaritide;

visto che l'area di « Castiglione » è ancora di proprietà privata e ciò limita enormemente le iniziative della soprintendenza archeologica della Calabria;

vista l'urgenza e l'inderogabilità di portare a soluzione i problemi che l'area di « Castiglione » pone al mondo culturale e scientifico –:

1) quando verrà dato rapido avvio a tutti gli interventi necessari – già previsti dal progetto speciale « Magna Grecia » – per l'acquisizione allo Stato dell'area di « Castiglione », per la progettazione e la realizzazione del parco archeologico;

2) quando gli interventi sopra indicati verranno effettuati con finanziamenti statali ordinari, e/o speciali. (4-15549)

CARLOTTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

la benemerita categoria del personale militare collocato in pensione in data anteriore al 1° gennaio 1982 da tempo attende che la pensionabilità intera delle indennità operative venga estesa anche a tale personale;

il Ministero della difesa fin dal settembre 1984 ha avviato al concerto interministeriale un apposito schema di disegno di legge che oltre a prevedere l'intera pensionabilità delle indennità operative nel senso auspicato stabilisce anche la corresponsione di un acconto immediato a favore degli interessati nelle more della riliquidazione delle singole posizioni pensionistiche;

il Ministro per la funzione pubblica – se l'interrogante è correttamente informato – tende a rinviare l'esame del problema alla seconda fase della perequazione delle pensioni;

ciò crea inopportuno malumore nella categoria interessata –:

per quali motivi viene procrastinato il provvedimento di cui sopra e come possono essere rimossi gli eventuali ostacoli preposti. (4-15550)

POLLICE E CALAMIDA. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il governo razzista della Repubblica del Sud Africa pratica una politica di discriminazione razziale a tutti i livelli contro la maggioranza della popolazione nera;

l'Italia è presente in Sud Africa con 18 investimenti di 10 istituti di credito, per un ammontare, nel triennio 1982-1984, di 884,7 milioni di dollari USA, con un incremento in percentuale del 225,5 per cento rispetto al triennio precedente, secondo i dati forniti nell'aprile 1985 dal Consiglio Ecumenico Mondiale delle Chiese; e come risulta dal *dossier* elaborato dal Coordinamento Nazionale contro l'*apartheid*;

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 34/93 adottata il 12 dicembre 1979, ha invitato tutti gli Stati a « prendere misure atte ad impedire che compagnie multinazionali, banche ed altre istituzioni sotto la loro giurisdizione collaborino con il regime dell'*apartheid* »;

il Comitato speciale dell'ONU contro l'*apartheid* ha fatto notare che è possibile dare un contributo alla lotta contro l'*apartheid* anche « ritirandosi da banche od imprese e rifiutando qualunque rapporto con quelle banche ed imprese che aiutano a sostenere il regime attraverso la collaborazione economica e finanziaria » –

quali passi concreti intenda intraprendere il Governo italiano al fine di disincentivare la presenza degli istituti di

credito nazionali, considerando che, soprattutto in questo momento, ogni forma di sostegno diretto o indiretto alla Repubblica Sudafricana, anche attraverso i suoi enti statali e simili, è determinante per mantenere in piedi il regime razzista di Pretoria, ed è oggettivamente una collaborazione con la politica dell'*apartheid*. (4-15551)

FORNER. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. — Per sapere – premesso che

il Collegio nazionale dei periti agrari in data 15 giugno 1985 chiedeva al Ministro dell'interno l'integrazione dell'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 inserendo tra i professionisti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818, anche i periti agrari;

al presidente del Collegio nazionale dei periti agrari il Ministro dell'interno rispondeva che: « attese le molteplici analoghe dichieste... si è convenuto di riassumere ed omogeneizzare tutte le istanze, che saranno poi esaminate nel corso di apposita riunione, da convocare con la partecipazione anche di rappresentanti del Ministero dell'agricoltura »;

ad un parlamentare che aveva inoltrato una interrogazione al riguardo, il Ministro faceva sapere che non riusciva possibile adottare un provvedimento nel senso auspicato, mancando i professionisti *de quo* dei requisiti previsti per la iscrizione negli elenchi, se non dopo la frequentazione di un corso specializzato, sulla base delle linee concordate con i rappresentanti dei Consigli nazionali di ordine o di categoria;

il decreto ministeriale citato è stato approvato dal comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577;

non è dato sapere quali presidenti di Ordini professionali siano stati consultati;

le attribuzioni affidate e consentite ai periti agrari, consentono anche la loro iscrizione, sia pure limitatamente alle loro attribuzioni, negli elenchi di addetti alla prevenzione incendi;

l'articolo 3 della legge 29 marzo 1968, n. 434, si riferisce alle competenze non solo dei geometri, ma anche dei dottori agronomi e degli ingegneri;

per quanto riguarda i geometri e periti industriali è da ritenersi che possono essere equiparati ai periti agrari se è vero che il decreto ministeriale 25 marzo 1985, all'articolo 3, obbliga gli stessi professionisti, ai fini dell'iscrizione sugli elenchi del Ministero dell'interno, alla frequenza di un corso di specializzazione antincendi con relativo colloquio al termine del corso inteso ad accertare il profitto del partecipante –:

se il Ministro non intenda, con suo decreto, inserire i periti agrari tra i professionisti di cui all'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985 e ciò unicamente per la loro particolare competenza nel settore delle costruzioni rurali: abitazioni di famiglie e personale addetto ai lavori dei campi, fabbricati rustici come ricoveri per il bestiame, capannoni per il ricovero macchine ed attrezzi agricoli, magazzini per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli. Ciò in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 434, e dell'articolo 49 del decreto ministeriale 10 giugno 1972. (4-15552)

MUSCARDINI PALLI, SOSPIRI E BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria fissa in biennale la cadenza del decreto del Ministro del lavoro per la rideterminazione media giornaliera e delle retribuzioni annue convenzionali, qualora intervenga una variazione non inferiore al 10 per cento delle retribuzioni precedentemente stabilite;

quanto sopra enunciato comporta in pratica la non applicabilità della rivalutazione annuale;

il Governo aveva accettato un ordine del giorno che impegnava a mettere in atto entro luglio le iniziative necessarie a ripristinare la cadenza annuale -:

se tali iniziative sono all'attenzione del Governo, quali sono, quando saranno attuate. (4-15553)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra già goduta da Elpidia Di Casimiro, vedova del caduto in guerra Francescantonio Castagna; pratica intestata alla collaterale superstite Giovina Castagna, nata il 21 settembre 1912 a Castilenti e residente in Elice (Pescara). La relativa domanda è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Pescara alla divisione VIII della direzione generale delle pensioni di guerra in data 18 dicembre 1985, con protocollo n. 12359, in quanto intempestiva. (4-15554)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi che ritardano l'esame della domanda di indennità di accompagnamento inoltrata in data 15 giugno 1985 da Giovina Castagna, nata il 21 settembre 1912 a Castilenti e residente in Elice (Pescara), titolare della pensione di invalidità categoria IR, n. 82001913. (4-15555)

SOSPIRI E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

la popolazione di nazionalità italiana residente nell'Africa dell'est ed in particolare in Etiopia, ancora numerosa, riesce solo con grande difficoltà ad ascoltare le trasmissioni in lingua italiana mandate in onda da Roma:

tutte le altre emittenti estere - ed in particolare quella svizzera - riescono, invece, a raggiungere quei paesi in modo ineccepibile, tanto che i nostri connazionali, per avere notizie dall'Italia, sono costretti a sintonizzarsi su tali stazioni -:

quali iniziative ritenga dover assumere con ogni sollecitudine, al fine di giungere al superamento della situazione sin qui descritta, davvero paradossale. (4-15556)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le azioni che intendono svolgere per accertare la veridicità delle affermazioni rese al Consiglio regionale pugliese - e che hanno provocato la crisi della giunta pentapartita - dall'assessore alla sanità Convertino del PSI, secondo il quale « si sono verificate manomissioni di carte » relative al « piano energetico regionale, mai commissionato da alcuno e mai adottato » per la regione Puglia, retta da « un governo regionale che si è impantanato nella melma ». (4-15557)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il piano regolatore di Modugno (Bari), ad oltre dieci anni dal conferimento dell'incarico, non è stato ancora approvato. (4-15558)

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere le azioni che intende svolgere direttamente e tramite la regione Puglia e l'amministrazione provinciale di Bari per la riapertura della stazione neolitica del Pulo di Molfetta (Bari), chiusa anche in conseguenza del terremoto del 1980 in Irpinia, in quanto dichiarata pericolante e attualmente senza personale di custodia. In merito la Pro-loco di Molfetta ha fatto presente che giornalmente pervengono lamentele verbali e lettere di protesta da parte dei cittadini e dei visitatori italiani e stra-

nieri che trovano chiuso l'ingresso della stazione neolitica. I visitatori italiani e stranieri infatti trovano indicazioni e cartelli per arrivare alla stazione neolitica del Pulo e rimangono bloccati per l'impossibilità di accesso, per cui la Pro-loco stessa è costretta a divulgare il Pulo attraverso la consegna e la spedizione ai richiedenti d'ogni parte d'Italia del *dépliant* illustrativo stampato alla fine del 1983. (4-15559)

SENALDI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, AZZOLINI, SODDU E TANCREDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero dell'interno con dispaccio del 6 giugno 1985 ha disposto la sospensione delle pratiche relative alla liquidazione delle indennità di accompagnamento degli invalidi civili deceduti dopo l'accertamento sanitario dell'invalidità, ma prima delle decisioni dei comitati di assistenza e beneficenza -:

se non ritenga detta sospensione ingiusta, in quanto lesiva di diritti già acquisiti e, quindi, d'intervenire per consentire, le liquidazioni delle indennità di accompagnamento di cui sopra. (4-15560)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia ha recentemente chiuso lo sportello nella frazione di Piteccio nel comune di Pistoia;

il Presidente della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, Angiolo Bianchi è in carica, in deroga alla normativa vigente, da oltre 15 anni;

la Cassa, nell'intento di ridurre i costi, tende a concentrare su alcuni sportelli le attività di quello soppresso;

il comportamento della Cassa, nata per interventi nel territorio, disattende i compiti istitutivi;

la chiusura dello sportello ha provocato nella popolazione locale disagio e danno, soprattutto nei confronti dei pensionati che per cambiare in moneta corrente gli assegni bancari mensilmente ricevuti, sono costretti a recarsi alla Banca più vicina che si trova a 10/15 km. di distanza -:

se non ravvisano nel comportamento della direzione della Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia atteggiamenti contrari alla legge;

se non intendono intervenire per indurre la Cassa alla riapertura dello sportello di Piteccio rimuovendo, pertanto, il danno economico, il disagio, la penalizzazione della popolazione della zona. (4-15561)

FORNER. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel corso di una manifestazione giovanile svoltasi in Legnago il giorno 17 maggio 1986, alcuni gruppi di agitatori, aderenti a democrazia proletaria, inseritisi nel corteo, hanno aggredito e malmenato il signor Alessandro Falamischia, capogruppo provinciale MSI-destra nazionale di Verona;

l'aggressione è avvenuta quando l'esponente politico stava tranquillamente camminando lungo l'itinerario del corteo indetto dai ragazzi del locale istituto tecnico;

sono intervenuti immediatamente i carabinieri che hanno identificato i picchiatori e trasportato il Falamischia all'ospedale, ove i sanitari hanno riscontrato la frattura di due costole -:

quali provvedimenti urgenti intendono prendere i Ministri nelle loro rispettive competenze istituzionali e se in particolare esista procedimento penale a carico degli aggressori del consigliere Falamischia. (4-15562)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che con decreto ministeriale del 20 aprile 1984 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 160 del 12 giugno 1984 fu indetto un concorso a direttore didattico;

che qualora non vengano conferiti tutti i posti di fatto disponibili o che si renderanno disponibili nel prossimo biennio scolastico 1986-1988, come d'altra parte è previsto dalla normativa vigente, più della metà dei concorrenti inclusi nella graduatoria di merito verranno a trovarsi in grave stato di disagio;

che il rispetto delle norme del concorso recherebbe vantaggi di ordine economico, amministrativo, didattico e sociale evitando il fenomeno delle reggenze e quindi il pagamento dei supplenti -

se non ritenga opportuno prevedere il riconoscimento della validità biennale della graduatoria di merito del concorso, a partire dalla data di approvazione della graduatoria stessa, ai sensi dell'articolo 8, ultimo comma, del bando di concorso (articolo 1, comma 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928) datato 12 giugno 1984 che ha visto terminare le prove nel mese di marzo 1986. (4-15563)

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso:

che con *telex* protocollo n. 3688 del 7 settembre 1985 è stata disposta la esclusione dalla partecipazione ai concorsi a cattedra per la scuola media dei docenti di ruolo titolari per la disciplina nella stessa provincia nella quale hanno presentato domanda;

che l'esclusione appare illegittima perché l'analogia con quanto previsto dal bando di concorso magistrale non è suffragata né dal bando di concorso né dalla normativa vigente;

che nel precedente concorso l'esclusione non è stata disposta, per cui docenti già di ruolo che hanno superato le prove di esame per la medesima classe e nella stessa provincia di titolarità hanno potuto e potranno beneficiare del punteggio previsto dall'articolo 19 della legge n. 270 del 1982, relativamente ai trasferimenti;

che i docenti in questione, avendo presentato ricorso gerarchico avverso il provvedimento di esclusione, sono stati nel frattempo ammessi, con riserva, a sostenere le prove concorsuali -:

quali siano i motivi che impediscono la revoca della disposizione emanata con *telex* protocollo 3688 del 7 settembre 1985;

come sia possibile emanare disposizioni palesemente illegittime e discriminatorie nei confronti di docenti che partecipano al concorso soprattutto per fruire di punteggi. (4-15564)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso:

che a firma del coordinatore amministrativo, dottor Pancrazi e del coordinatore sanitario, professor Varese Malvaldi, dell'USL 13 di Livorno, è stata inviata una circolare (Prot. n. 354 del 5 aprile 1986) ai CC.UU.OO. del servizio 11, al capo servizio 10 ed ai responsabili dei servizi sanitari dei servizi 4 e 5 richiamando gli articoli 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1957;

che la circolare di cui sopra appare chiaramente intimidatoria tanto è vero che arriva a minacciare di licenziamento, per giusta causa, coloro che eserciteranno, come dipendenti, il diritto di critica;

che la circolare di cui sopra recita nell'ultimo capoverso: « Appare evidente l'opportunità di dare la massima diffusione a quanto sopra, segnalando eventuali casi di infrazione, considerata la " sconsiderata " tendenza nella nostra USL all'uso disinvolto del potere di critica pubblica da parte dei dipendenti »;

che da tempo i dipendenti dell'USL 13 di Livorno soprattutto a livello di medici, sono costretti a rivolgersi al CO. RE.CO ed al TAR per vedere rispettati i propri diritti -

come valutino la circolare sopracitata e soprattutto, in considerazione delle varie polemiche che da tempo caratterizzano la vita interna dell'USL 13 di Livorno, se non intendono disporre una ispezione amministrativa per acclarare la reale operatività dell'USL stessa. (4-15565)

EBNER. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che

con telescritto n. I/349518 del 18 dicembre 1976 il Ministero del commercio con l'estero ha disposto l'aumento da lire 200.000 a lire 1.000.000 del limite di valore delle merci ammesse all'esportazione a mezzo pacco postale;

dal predetto provvedimento sono trascorsi ben nove anni e che i limiti di valore stabiliti per importazioni ed esportazioni non soggette a formalità valutarie, sono aumentati per ben due volte, fino a lire 10.000.000 nel 1985;

le spedizioni postali di valore superiore a 1.000.000 sono penalizzate da formalità doganali, che causano notevoli ritardi nelle partenze, rendendo più costose le operazioni e svantaggiano gli operatori italiani rispetto ai concorrenti esteri -

se il ministro vorrà aumentare adeguatamente il limite di valore delle merci ammesse all'esportazione a mezzo pacco postale, prescindendo dalla preventiva visita doganale. (4-15566)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se ritenga di assumere un'iniziativa per un'amnistia, a prescindere dalle valutazioni positive o negative che possono determinare l'opinione pubblica;

2) se, come osserva la stampa (*Puglia* 18 maggio 1986) non ritenga necessario decidere tempestivamente. I sofismi e i difettivi sillogismi non interessano la realtà sociale, e allungare i tempi in una attesa inutile, non giova a nessuno, tanto meno a un serio impegno politico. (4-15567)

* * *

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

FERRARI MARTE, ALBERINI, TRAPPOLI, ZAVETTIERI E FINCATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che alla fine del mese di maggio 1986 è indetta una sessione straordinaria delle Nazioni Unite con all'ordine del giorno la crisi africana in relazione ai non brillanti risultati di due decenni di politica di cooperazione e sviluppo, dovuti a scarsa ed inefficace produzione, a non giuste politiche interne di riforme macro-economiche e settoriali, a non oculati metodi di gestione politico-amministrativa;

considerato che in occasione di questa sessione straordinaria delle Nazioni Unite al fine specifico di realizzare una convergenza degli Stati membri della CEE su alcuni fondamentali problemi del continente africano unito all'Europa comunitaria da rapporti di cooperazione, la Commissione europea ha elaborato per il Consiglio dei ministri un documento con analisi e proposte che si ricollegano agli orientamenti espressi sui quali si è svolto a suo tempo il negoziato per il rinnovo della Convenzione di Lomè per il periodo 1985-1990;

constatato il massiccio impegno politico e finanziario del Governo italiano a livello di dipartimento per la cooperazione allo sviluppo secondo la legge n. 38 del 1979 ed in particolare con il Fondo aiuti italiani secondo quanto sancito dalla legge n. 73 del 1985 per i paesi del terzo mondo e soprattutto a favore di quelli del Corno d'Africa e del Sahel;

preso atto che per quanto riguarda l'Etiopia, pur usufruendo in modo massiccio ed efficace di tali aiuti, che si inquadrano nell'ambito di un principio di politica generale per la pace, la stabilità, la sicurezza ed il progresso fra i popoli, ancora permane un insanabile sanguinario e costoso conflitto, fonte di destabilizzazione per l'intera area regionale e di crescente penetrazione politica sovietico-cubana, con il popolo eritreo e l'intera regione dell'Eritrea;

venuti a conoscenza da parte dei rappresentanti dei movimenti di liberazione del popolo eritreo, di una nuova massiccia offensiva etiopica in territorio eritreo entro il luglio prossimo, in concomitanza del XII anniversario dell'abbattimento della monarchia senussita, con il reclutamento di altri 60 mila giovani da inviare sul fronte eritreo, e con l'ulteriore impiego di altri 5 mila esperti e piloti di elicotteri sovietici per azioni paracadutate e bombardamenti sulle alture del Sahel dove da anni vi è insediata una struttura socio-politica-amministrativa autonoma e clandestina del popolo eritreo –:

se si ravvisi l'opportunità di una concreta iniziativa politica italiana affinché si possa arrivare in tempi ragionevolmente ravvicinati ad una mediazione che consenta il cessate il fuoco, esiga l'allontanamento dell'ingiusto intervento cubano-sovietico e si solleciti il Governo etiopico a ricercare una composizione ed una soluzione politica, giusta ed adeguata per il popolo eritreo in un processo di ricostruzione, di sviluppo e di progresso nella pace e fratellanza tra i popoli. (3-02728)

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la nuova Autovox – fabbrica di autoradio e TV di Roma – è stata costituita nel marzo 1985, a seguito dell'attuazione della delibera CIPI che prevedeva – nel quadro della ristrutturazione dell'intero settore dell'elettronica civile – la costituzione di una azienda, polo unico nazionale per la produzione di autoradio;

tale società « Nuova Autovox » è stata costituita con la partecipazione maggioritaria della REL – la finanziaria pubblica creata appositamente per la ristrutturazione dell'intero settore – che doveva provvedere a realizzare l'obiettivo della pro-

duzione di un milione di autoradio, oltre una qualificata produzione TVC per un mercato medio-alto, prevedendo anche l'ingresso di un importante *partner* multinazionale;

si è provveduto ad un consistente finanziamento pubblico della Nuova Autovox e ad una notevole riduzione di personale con il passaggio in GEPI di circa 600 lavoratori della vecchia Autovox, onde creare le condizioni basilari per il successo degli obiettivi produttivi e di mercato indicati per la Nuova Autovox;

nonostante tutto ciò, l'azienda si trova ora in difficoltà produttive come attestano le cifre dei pezzi prodotti, il peggioramento delle posizioni di mercato – malgrado la stabilità dello stesso nella sua dimensione nazionale di vendite e produzioni –, la perdita di 23 miliardi nell'esercizio 1985, il ritorno in cassa integrazione guadagni di circa la metà del personale occupato –:

quale sia il parere del Ministro sulla situazione creatasi e quali le responsabilità individuali nei processi gestionali dell'azienda;

quali interventi si ritengono necessari, a livello finanziario ed organizzativo, perché la gestione Autovox veda la REL impegnata al massimo livello di capacità imprenditoriali in grado veramente di portare la Nuova Autovox a diventare la azienda polo unico nazionale per la produzione di autoradio, abbreviando i tempi per l'entrata nel capitale sociale di un *partner* valido anche multinazionale;

quali infine i tempi ipotizzabili perché la GEPI promuova quelle iniziative sostitutive per l'occupazione dei 600 lavoratori ex Autovox ad essa trasferiti dall'accordo sindacale firmato presso il Ministero dell'industria per il rilancio produttivo dell'azienda. (3-02729)

POLLICE, TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – considerato che negli impianti chimici dell'ENI di Priolo si è verificata una lunga serie di incidenti, con pericolose conseguenze per la popolazione e per l'ambiente – quali iniziative intende assumere per tutelare i lavoratori, la popolazione e l'ambiente di Priolo e quali siano le direttive per la produzione chimica nazionale. (3-02730)

PEGGIO, MINUCCI, REICHLIN, BORGHINI, MACCIOTTA, VIGNOLA E RICOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale giudizio esprimano sulla notizia riguardante l'assunzione da parte del gruppo Ford di una ingente partecipazione nella società Alfa Romeo;

se non ritengano che una tale iniziativa debba essere analizzata dal Governo in tutti i suoi aspetti così come sta avvenendo da parte delle autorità della Repubblica federale di Germania nei riguardi dell'operazione Olivetti-Triumph Adler-Volkswagen. (3-02731)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che alle interrogazioni presentate non è stata ancora data risposta –:

se è al corrente della grave situazione in cui versa il Policlinico di Bari il più importante ospedale della Puglia, nel quale gravissime appaiono le carenze, messe in evidenza anche dalla stampa (*Puglia*, 18 maggio 1986) sul piano qualitativo e quantitativo;

se, la ristrutturazione degli ambienti, in particolare quelli del secondo piano, è stata iniziata onde evitare che si verifichino ancora situazioni assurde per cui vengono eseguiti contemporaneamente interventi urgenti neurochirurgici e psichiatrici, plastici e polmonari. (3-02732)

MARRUCCI, CHERCHI E CASTAGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che MCS-EFIM sta per concludere l'accordo per l'acqui-

sizione della partecipazione Alusuisse nel gruppo SAVA;

quali sono le condizioni a cui tale accordo verrebbe realizzato;

se giudica questa operazione coerente con l'obiettivo della internazionalizzazione del settore, indicato in tutti i piani CIPE per l'alluminio come prioritario;

quale assetto gestionale si intende dare al gruppo SAVA all'interno del MCS;

quali prospettive produttive ed occupazionali si intende dare alle unità aziendali del gruppo SAVA nel quadro più generale delle scelte di riorganizzazione e di riqualificazione del settore alluminio. (3-02733)

LABRIOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i dati esatti relativi alla gara di appalto per forniture di tondelli in lega di rame Bronzital per la fabbricazione di monete da 500 lire, gara indetta alla fine dello scorso mese di gennaio 1986. Secondo quanto viene lamentato la maggiore assegnazione della fornitura sarebbe stata fatta in favore di imprese cilene, le quali godono di vantaggi per il sostegno all'esportazione concesso da quel Governo oltre che per il diverso prezzo delle materie prime.

L'interrogante inoltre desidera sapere in che modo sia stata valutata l'offerta della Metalli industriale SpA, concorrente italiana, che aveva manifestato la propria disponibilità ad effettuare consegne immediate, dato quest'ultimo di grande importanza per il nostro mercato, considerato che la messa fuori corso della banconota di uguale taglio ha reso particolarmente urgente l'immissione immediata di congrui quantitativi di monete da 500 lire. (3-02734)

SACCONI, MARZO E SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – in relazione all'annunciato accordo Alfa-Ford –

se non si ritenga opportuno disciplinare un dovere di informazione al Governo sui grandi affari;

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle possibili conseguenze dell'accordo sull'intera industria automobilistica nazionale ed europea e sui relativi mercati;

se non ritenga di dover sottoporre l'accordo ad autorizzazione del CIPI e al parere della Commissione bicamerale, costituendo esso sostanziale modifica dei programmi dell'IRI. (3-02735)

POLLICE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere – in relazione all'acquisto da parte dell'industriale Varasi della ditta Intermarine di Sarzana e con riferimento a quanto pubblicato dall'agenzia *Punto Critico* del 7 gennaio 1986 – se risponde al vero:

1) che non esistono agli atti le dimissioni di Rocco Canelli né quanto abbia percepito dalla vendita della sua partecipazione azionaria nella società;

2) che dinnanzi al notaio Acerbi di Levanto venne costituita il 23 marzo 1985 dalla Partecipazione Finanziaria la società Paf (capitale sociale solo 17.500 milioni) e da Renzo Grassi Catapano la Finmarine Spa (capitale sociale 200 milioni);

3) che il 18 giugno la Finmarine decise di portare il capitale sociale a 5 miliardi e procedere alla fusione per incorporazione della « controllata » Intermarine sulla base delle situazioni patrimoniali alla data del 30 aprile 1985 per la Intermarine e del 15 giugno 1985 per la Finmarine e di assumere la denominazione di Intermarine;

4) che il 10 luglio 1985 Gianni Varasi entra nel consiglio di amministrazione della società unitamente ad Andreino Grassi, Renzo Grassi, Giovanni Martino Rollier e Michael Trimming;

5) che il 30 luglio 1985 viene costituita un'altra società: la Cantiere Navale Intermarine Spa con la partecipazione della Intermarine e della Nuova Cantieri Apuania Spa di Marina di Carrara rappresentata da Giorgio Tirelli, società che nasce con un capitale di 200 milioni sottoscritto per 180 dalla Intermarine e con lo stesso oggetto sociale della Finmarine diventata Intermarine.

Per conoscere:

se ritengano i ministri interrogati che tutta questa frenetica attività estiva mirava a rendere più facile, con un sapiente giro incrociato, le quote e partecipazioni, i finanziamenti necessari a Varasi per pagare quel 17 per cento di azioni Montedison acquistate dalla Gemina e valutata globalmente in almeno 450 miliardi;

ancora se risponde al vero che la Cassa di Risparmio di La Spezia ha deciso un finanziamento di 10 miliardi con una delibera volta ad una operazione finanziaria speculativa condotta per giunta fuori dalla provincia ligure;

le valutazioni del ministro del tesoro su questo ultimo finanziamento e se il ministro delle finanze intende eseguire controlli sui passaggi azionari e sulla intera vicenda. (3-02736)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) quando finiranno i tempi duri per chi viaggia sulla Bari-Nord che collega Bari con Barletta, interessando importanti centri come Bitonto, Ruvo, Corato e Andria. Per il cambio dei binari sul tratto Bari-Bitonto, si sono impiegati oltre due mesi, quando altrove sono sufficienti due settimane, costringendo i viaggiatori al trasbordo in autobus come servizio sostitutivo;

2) perché mai contemporaneamente con il rinnovo dei binari non viene effettuato il raddoppio della linea di cui si avverte, da anni urgente necessità;

3) quali impedimenti ostacolino la modifica dell'assetto istituzionale della azienda verso un processo di rinnovamento che la ponga al passo con i tempi. (3-02737)

DEL DONNO. — *Ai Ministri per l'ecologia e della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) il giudizio del Governo sul gravissimo allarme, denunciato dalla stampa (*Puglia* del 20 maggio 1986) riguardante la morte del mare mediterraneo a causa di centinaia di migliaia di tonnellate di pesticidi, metalli e detergenti;

2) se, essendo noi fra i più interessati alla vita e vitalità del nostro paese, sono in atto progetti, nazionali ed internazionali, per arginare il disastro;

3) se, infine, l'allarme fornito da studiosi di ogni parte del mondo, intervenuti al corso internazionale di climatologia del centro « Ettore Maiorana » di Erice, nella Sicilia orientale, sospinge gli organi competenti ad esaminare il problema nel suo complesso nazionale ed internazionale. (3-02738)

RIZZO, VIOLANTE E SPATARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

l'amministrazione della giustizia nel circondario del tribunale di Agrigento versa in gravi condizioni per i notevoli vuoti esistenti nell'organico dei magistrati e del personale ausiliario presso il tribunale e le preture mandamentali;

tale situazione, la quale si trascina da anni, ha determinato e determina una quasi totale paralisi nel settore civile ed al riguardo è sufficiente ricordare che presso il tribunale di Agrigento circa 2.500 procedimenti civili sono fermi da lungo tempo; che anche nel ramo penale la carenza di personale ha prodotto notevoli inconvenienti, che potranno ulteriormente aggravarsi con la prossima celebrazione del dibattimento riguardante un procedi-

mento a carico di 57 imputati di associazioni per delinquere di stampo mafioso, dato che i magistrati che formeranno il collegio giudicante saranno costretti, per tutta la durata del dibattimento, a non trattare altri processi;

l'azione dello Stato contro la criminalità mafiosa, se richiede un efficace impegno delle forze di poliziza e una puntuale applicazione della legislazione antimafia, richiede altresì il sollecito funzionamento dell'amministrazione della giustizia anche nel settore civile, per dare certezza e attuazione ai diritti dei cittadini ed evitare forme pericolose di intermediazione –:

quali iniziative intende adottare per superare lo stato di grave crisi nella quale versa l'amministrazione della giustizia ad Agrigento;

quali iniziative intende assumere per consentire una sollecita copertura almeno di quei posti per i quali essa è stata già richiesta dal Consiglio superiore della magistratura. (3-02739)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per cui ai dipendenti delle ferrovie dello Stato della fascia quarta (macchinisti ecc.), dopo il collocamento a riposo, è stata negata la carta di libera circolazione e riservato un trattamento diverso secondo la data di pensionamento;

2) perché mai nella nuova qualifica del personale, legge 6 febbraio 1979, n. 42, che ha raggruppato in sette categorie professionali le qualifiche ed ha esteso il beneficio della carta di libera circolazione a tutti i dipendenti con 9 anni di anzianità in una delle qualifiche professionali comprese nella quarta categoria, da tale riconoscimento è stato escluso il personale collocato a riposo prima del 1° ottobre 1978;

3) quali provvedimenti intende prendere per ovviare a simile discriminazione. (3-02740)

COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PICCHETTI, NICOLINI, CIOCCI, POCHETTI E FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la sanità a Roma è arrivata al limite, ormai, del collasso;

i servizi pubblici vivono una condizione sempre più precaria per:

*a*) le gravissime carenze di personale, soprattutto paramedico: i vuoti nelle piante organiche, per il perdurare del blocco delle assunzioni che raggiungono ormai le 7.000 (settemila) unità;

*b*) l'insufficienza dei fondi: anche per quest'anno la regione prevede 250-300 miliardi di *deficit*;

*c*) la macroscopica carenza di investimenti nelle strutture, in attrezzature ed in alta tecnologia;

*d*) le gravissime inadempienze della Giunta regionale fino al limite di fare scadere, con il 30 aprile, l'esercizio provvisorio delle USL senza dare direttive per la formazione dei bilanci di previsione 1986 senza ripartire il fondo sanitario regionale;

*e*) le inadempienze del comune di Roma attardato a discutere sul numero delle USL anziché affrontare i nodi veri delle difficoltà e delle disfunzioni dei servizi sanitari;

la regione Lazio non ha ancora approvato la legge regionale per il rinnovo dei comitati di gestione per cui continua da oltre un anno una situazione di *prorogatio* che influisce negativamente sui comportamenti e sulle responsabilità;

la regione Lazio non ha fatto nulla per la mobilità del personale, né ha predisposto un piano organico di deroghe per l'assunzione del personale indispensabile alla funzionalità dei servizi, per cui continua la cronica carenza di personale e l'ampio ricorso al lavoro straordinario;

la regione Lazio ha già ventilato il probabile ricorso ai *ticket* regionali;

restano chiusi il nuovo ospedale di « Ostia » ed il Nuovo S. Eugenio, con grande spreco di fondi per la loro manutenzione e sorveglianza;

nonostante gli impegni, e l'urgenza per i cittadini, non vengono ancora aperti i quattro centri di diagnosi e cura per la salute mentale ed i servizi per i dializzati;

gravi sono le carenze per il pronto soccorso cittadino e per l'organizzazione dell'accesso ai servizi e alle prestazioni;

la situazione ha portato alle dimissioni di tutti i rappresentanti comunisti nei comitati di gestione delle USL romane, proprio perché dette inadempienze hanno fatto venire meno anche le condizioni minime di governabilità -:

se non ritengano urgente adoperarsi subito per promuovere un incontro di tutte le parti istituzionali interessate (Governo, regione, comune, USL) ed assumere con urgenza tutte le iniziative necessarie per un'inversione di tendenza nella pesantissima situazione della sanità della capitale del paese e per la realizzazione di un programma minimo di emergenza capace di determinare il rilancio e la qualificazione dei servizi pubblici, di dare certezze ad amministratori ed operatori sanitari e di garantire un adeguato livello di assistenza e di tutela del diritto alla salute ai cittadini. (3-02741)

* * *

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere – considerato

la criminale aggressione militare effettuata dal regime razzista di Pretoria contro gli Stati sovrani del Botswana, dello Zambia e dello Zimbabwe;

che con il pretesto di colpire basi e strutture dell'*African National Congress*, che si trovano a centinaia di chilometri dal confine sudafricano, il Governo di Botha ha compiuto inammissibili e delittuosi atti di guerra in netto contrasto con ogni elementare norma del diritto internazionale e della convivenza tra i popoli, il che mette in gioco gli stessi destini della pace mondiale;

che questa è una ulteriore manifestazione del carattere oppressivo in contrasto con i più elementari diritti civili ed umani del sistema di *apartheid* –:

esprimendo la propria solidarietà alle vittime dell'aggressione e ai paesi ingiustamente colpiti, se il Governo intenda esprimere in tutte le sedi la propria immediata ed esplicita condanna contro tali inammissibili e pericolosi interventi e se intenda concordare in tutte le sedi internazionali misure ed iniziative efficaci nei confronti del regime del Sud Africa.

(2-00893) « PETRUCCIOLI, RUBBI, TREBBI, CRIPPA, CANULLO, CRUCIANELLI, GABBUGGIANI, GIADRESCO, ROSSINO, SANDIROCCO, SANLORENZO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, per sapere – considerato che il documento programmatico, di recente approvato dai Partiti di maggioranza al termine della cosiddetta verifica, afferma tra l'altro: Per le università, occorre dare organica e coerente attuazione all'articolo 33 della Costituzione, affidando alla autonomia statutaria la definizione dei profili organizzativi e delle metodologie didattiche, rafforzando l'autonomia di regolamentazione contabile, con più ampia libertà contrattuale, introducendo condizioni di autonomia finanziaria, con possibilità di manovre su tassi e contributi, in funzione dei servizi prestati;

considerata la genericità ed ambiguità di questo passaggio del documento su un tema quale quello della ricerca scientifica e dello sviluppo della cultura superiore sul quale si decide la nostra appartenenza all'Occidente industrializzato;

tenuto conto che il documento, purtroppo, non prospetta nessuna strategia di sviluppo dell'università, ma ritiene sufficiente, senza soffermarsi sulle trasformazioni strutturali della società italiana, dare corso al dettato costituzionale ed, al più, imporre nuove tasse;

sottolineato più specificamente che nessun cenno è fatto dell'articolo 1, comma 6, della legge 14 agosto 1982, n. 590, che prevedeva che il ministro della pubblica istruzione presentasse – entro sei mesi – il piano di sviluppo dell'università italiana, con particolare riguardo alle esigenze peculiari della Campania, Lazio, Piemonte e Puglia –

1) se il Governo pensi effettivamente di poter risolvere il « gap » tecnologico che il nostro paese sconta nei confronti delle « locomotive » giapponesi, statunitensi e tedesche con il solo aumento delle tasse universitarie;

2) se, invece, il Governo – per adeguare il mondo dell'istruzione superiore ai mutati ritmi di crescita della società italiana ed internazionale – ritenga finalmente dover dare corso al disposto dell'articolo 1, comma 6, della legge 14 agosto 1982, n. 590, determinando, con una accorta strategia politica, una nuova qualità della produzione scientifica e culturale nel nostro paese, anche attraverso una sua più capillare diffusione sul territorio.

(2-00894) « ZARRO, ARMATO, CONTU, MEMMI, PERRONE ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere - premesso che:

le Commissioni finanze ed affari interni della Camera stanno discutendo sull'opportunità di un sostegno finanziario al mondo del calcio, la cui crisi, tuttavia, è di immagine per gli scandali che lo coinvolgono;

il ministro delle finanze e quello del turismo hanno espresso pubblicamente valutazioni diversificate sul contenuto del piano di risanamento e della « Nota aggiuntiva » presentati dalla Federazione italiana gioco calcio, il primo sembrando disposto a dare credito al mondo del calcio solo dopo che lo stesso abbia trovato in sé le energie e gli strumenti per fare pulizia ed il secondo accogliendo invece sostanzialmente le tesi della FGCI che chiede una immediata solidarietà per 250 miliardi;

nonostante le richieste pressanti di solidarietà, la stampa quotidianamente riporta notizie di *manager* disposti a tutto pur di acquistare il controllo di società calcistiche e di spese folli per gli acquisti (solo l'acquisto delle prestazioni del signor Borgonovo sarebbe costato 8 miliardi ad una società che ha rischiato la procedura fallimentare solo pochi mesi fa);

la moralizzazione del mondo del calcio dalle infiltrazioni malavitose è necessaria per esaltare, soprattutto innanzi alle coscienze giovanili, i valori più genuini dello sport che, anche a livello professionistico, restano pur sempre quelli del rispetto, della cavalleria, della lotta corretta e leale per l'affermazione delle proprie capacità;

qualsivoglia intervento governativo, interessando direttamente ed indirettamente milioni di cittadini, determina necessariamente nell'io collettivo una certa rappresentazione dello Stato, dei suoi poteri, della qualità di questi poteri e del modo di gestirli;

il mondo del calcio avrà dato prova della volontà di invertire una rotta molto deprecabile solo quando avrà presentato un puntiglioso rendiconto delle spese di gestione (stipendi agli addetti, spese per « campagna-acquisti », per partecipazione a manifestazioni nazionali ed internazionali per rappresentanza, per compensi agli *staff* tecnici, con esatto inquadramento della loro funzione giuridica) e degli introiti (da « campagna-acquisti », da abbonamenti, da vendita di biglietti, da sponsorizzazioni); nonché quando avrà definito per ogni singola voce il costo totale della partecipazione al prossimo campionato del mondo -:

quale sia la posizione del Governo sull'intera problematica in oggetto e in particolare in ordine alle richieste avanzate dalla FIGC per un'apertura di credito di 250 miliardi di lire in rapporto ad una formidabile istanza di moralizzazione che promana dal paese.

(2-00895) « ZARRO ».

* * *

## MOZIONI

La Camera,

1) consapevole dell'assoluta esigenza di procedere ad un approfondimento di carattere generale della portata degli eventi verificatisi a seguito del disastroso incidente nucleare di Chernobyl che ha drammaticamente interessato un intero continente;

2) considerata l'opportunità, quindi, che il Parlamento entro il più breve termine possibile sia messo in grado di conoscere i dati e le valutazioni sulla rilevanza dei fatti dal punto di vista sanitario, ambientale ed economico, le decisioni ed i comportamenti adottati, gli interventi realizzati;

3) ritenuto che solo una riflessione critica e complessiva dei diversi aspetti e problemi potrà consentire di assumere efficaci e ragionate decisioni di politica energetica coerenti con gli interessi generali del paese la cui salvaguardia passa prioritariamente attraverso la sicurezza delle popolazioni e la tutela dell'ambiente;

impegna il Governo

ad operare per l'attuazione dei seguenti indirizzi:

*A*) con riferimento a quanto direttamente necessario per la gestione della situazione di emergenza:

1) a riferire sui passi intrapresi e sui contatti intercorsi, anche attraverso organismi internazionali come l'ONU, con le autorità sovietiche, in primo luogo per acquisire realistiche notizie in merito all'entità dei rilasci radioattivi provenienti dalla centrale;

2) ad estendere frequenza e modalità di esecuzione dei rilevamenti sulla radioattività in aria, acqua, suolo ed in generale nell'ambiente, con riferimento particolare alla catena alimentare, compiti affidati ai diversi organismi operativi, loro efficacia d'azione e livello di coordinamento;

3) a motivare ed adeguare i suggerimenti impartiti e le prescrizioni imposte alla popolazione; a procedere al coordinamento fra le varie amministrazioni e gli organismi tecnici nell'acquisizione e valutazione degli elementi conoscitivi e nel concertare le istruzioni formulate al pubblico; a definire i criteri adottati dal Governo nel fornire le informazioni sui dati rilevati; a riferire sui criteri seguiti dalla RAI nell'organizzare l'informazione al pubblico televisivo e a valutare gli effetti del messaggio trasmesso;

*B*) con riferimento alle decisioni da prendere per analoghe situazioni in ordine alla prevenzione ed alla gestione:

1) a verificare la completezza e la rispondenza della normativa e degli *standard* di sicurezza adottati in Italia anche a seguito delle direttive CEE;

2) a procedere all'adeguamento, in particolare, delle norme relative alla radioprotezione delle popolazioni e dell'ambiente, anche in caso di eventi originati all'esterno del nostro paese;

3) ad adeguare le normative ed i modelli organizzativi per un efficace assolvimento delle funzioni di autorizzazione e controllo degli impianti italiani e di conduzione di situazioni di emergenza derivanti sia da eventi nazionali, sia da fatti esterni, in ordine al nucleare come ad altre attività ad alto rischio industriale, in base alle precise indicazioni del Parlamento;

4) a superare l'inaccettabile situazione che vede l'URSS non fornire tempestivamente notizie indispensabili su un incidente che ha coinvolto l'intero continente: ciò, in particolare, attraverso appositi trattati internazionali che integrino principi e obiettivi delle strutture multilaterali esistenti, quali l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (l'AIEA) delle Nazioni Unite;

5) a sviluppare la collaborazione internazionale in materia di normative e *standard* di sicurezza, in considerazione della interdipendenza che di fatto si vie-

ne a determinare tra i diversi paesi su scala continentale, in particolare: opportunità di avviare contatti con i nostri *partner* europei per la costituzione di una autorità sovranazionale – prima a livello continentale e, in prospettiva, a livello mondiale sotto gli auspici dell'ONU – con il compito di fissare norme e *standard* comuni e di controllarne con rigore e trasparenza il rispetto da parte dei singoli Stati;

6) a procedere a confronti in termini di caratteristiche di sicurezza (non solo impiantistiche, ma più in generale di regole di gestione e manutenzione, scambi di informazione, modalità di addestramento degli addetti) tra le centrali in esercizio, in costruzione e previste in Italia negli altri paesi e a valutare la capacità di resistenza ad un incidente tipo Chernobyl, pur considerando l'anomalo utilizzo non solo per fini civili di questo impianto;

7) a procedere all'esame, in particolare, della centrale di Latina e a valutare i parametri di affidabilità dei rispettivi sistemi di sicurezza dopo uno studio dettagliato e approfondito anche sulla base delle informazioni che saranno rese disponibili, della eziologia, della dinamica e delle conseguenze dell'incidente di Chernobyl, così come fatto sulla base delle relazioni sull'incidente alla centrale di Three Miles Island;

ad organizzare al più presto possibile una Conferenza nazionale dell'energia tesa, in particolare, a valutare la compatibilità degli obiettivi di politica energetica – già fissati nell'aggiornamento del PEN – con le garanzie di sicurezza delle popolazioni e la tutela dell'ambiente, coinvolgendo a tal fine la comunità scientifica italiana ed internazionale oltre alle istituzioni e le forze sociali.

(1-00188). « ROGNONI, CITARISTI, VISCARDI, ABETE, BIANCHINI, CORSI, BRICCOLA, FAUSTI, FERRARI SILVESTRO, MERLONI, NAPOLI, ORSENIGO, RIGHI, ROSSI, SANGALLI, TEDESCHI, ZOSO ».

La Camera,

considerato che il recente incidente alla centrale sovietica di Chernobyl – a causa della sua dimensione, e degli effetti di contaminazione radioattiva – impone un approfondito riesame dei progetti nucleari previsti dal P.E.N.,

impegna il Governo

a mettere in atto tutte le iniziative, rivolte ad assicurare tale razionale riconsiderazione, alla luce delle informazioni che si riceveranno sull'incidente di Chernobyl e della loro comparazione con quelle riguardanti l'incidente di Three Miles Island;

e, nelle more di tale riconsiderazione che può comportare la decisione di una radicale riconversione dei programmi e degli investimenti nucleari,

impegna il Governo:

1) a chiudere la centrale di Latina, a causa sia della sua superata tecnologia sia dei pericoli derivanti dalla vicinanza con un poligono militare di tiro;

2 a verificare e potenziare le misure di sicurezza degli altri impianti nucleari esistenti già in funzione sia per quanto riguarda la prevenzione sia per quanto riguarda i programmi di emergenza;

3) a sospendere ogni atto riguardante la scelta dei siti, l'insediamento, l'installazione di nuove centrali nucleari fino alle ulteriori decisioni del Governo e del Parlamento e in ogni caso almeno fino alla conclusione della progettata Conferenza nazionale sull'energia.

(1-00189) « RUTELLI, SPADACCIA, MELEGA, PANNELLA, AGLIETTA, TEODORI, CALDERISI, STANZANI GHEDINI ».

La Camera,

premesso che l'incidente nella centrale nucleare di Chernobyl (URSS) ha evidenziato:

1) l'importanza dell'aggiornamento tecnologico di questi impianti ai fini della sicurezza;

2) la gravità dell'inesistenza - nel caso in questione - di una sufficiente conoscenza e informazione da parte della opinione pubblica sul verificarsi di un incidente, e sulle misure da adottare per garantire l'incolumità delle popolazioni coinvolte;

3) la dimensione addirittura planetaria delle conseguenze di tali incidenti, per cui diventa molto meno rilevante di quanto comunemente ritenuto, il fatto che un impianto nucleare sia localizzato in una regione anziché in un'altra,

impegna il Governo

a fornire garanzie sul grado di sicurezza delle centrali realizzate e da realizzare in Italia;

a fornire informazioni sulle possibilità di un incidente nelle centrali funzionanti o in via di attivazione in paesi europei o extraeuropei che possono far ricadere le conseguenze di un eventuale incidente sul terirtorio nazionale italiano;

ad assumere iniziative a livello internazionale per fornire risposte agli interrogativi sollevati dall'incidente in Ucraina e per dotare il mondo civile di uno strumento con poteri di indagine e di controllo che metta al riparo da prove di assoluta irresponsabilità come quelle fornite dall'URSS in occasione dell'incidente di Chernobyl;

a procedere nella attuazione del PEN e al suo aggiornamento, secondo le richieste e le linee approvate a larga maggioranza dai due rami del Parlamento pochi mesi or sono.

(1-00190) « FACCHETTI, BOZZI, SERRENTINO, BATTISTUZZI ».

La Camera,

premesso:

che l'incidente di Chernobyl impone una seria considerazione, sia sul piano nazionale che sul piano internazionale, di tutti gli aspetti relativi all'uso pacifico dell'energia nucleare;

che non si tratta tanto di limitarsi a riaffermare una convinzione di sicurezza circa le installazioni nucleari occidentali e procedere come se nulla fosse successo; né, all'estremo opposto, di pervenire ad un drastico ridimensionamento delle ipotesi di sviluppo dell'energia nucleare;

che alla luce dell'incidente di Chernobyl appare necessario procedere ad un riesame attento di tutte le questioni: dal punto di vista dei fabbisogni energetici e, in particolare, dell'energia elettrica; da quello del ruolo che il nucleare può assolvere nella fornitura di energia e delle relative garanzie di sicurezza, che debbono essere predisposte; ed infine dal punto di vista della gestione delle situazioni di emergenza che possono verificarsi;

che indipendentemente dalle nostre decisioni sul nucleare, l'Italia vive a contatto più o meno stretto con molte decine di centrali nucleari, sicché il problema della sicurezza non può essere dato per risolto nemmeno attraverso la più drastica decisione di chiusura completa del programma nucleare italiano; e che, pertanto, la sicurezza impone una pronta e decisa mobilitazione di tutte le capacità nazionali e internazionali ai fini di predisporre le procedure e gli strumenti attuativi, soprattutto a livello sovranazionale, per assicurare alle popolazioni le più ampie garanzie di controllo degli incidenti e delle loro conseguenze;

che l'Italia appartiene al gruppo dei sette paesi tecnologicamente ed industrialmente più sviluppati. E, pertanto, anche alla luce dei risultati del recente vertice di Tokio, è necessario trovare una risposta adeguata all'incidente di Chernobyl, anche sul piano dello sviluppo tecnologico, in un quadro di stretta cooperazione e concertazione con gli altri paesi industrialmente avanzati nel cui ambito la politica energetica e industriale italiana risulta connessa e coerente;

impegna il Governo:

ad indire entro quattro mesi una conferenza per l'esame dell'insieme delle questioni della sicurezza;

ad adoperarsi affinché gli impianti nucleari italiani siano sottoposti al controllo internazionale e che, a tal fine, venga richiesto alla Agenzia atomica delle Nazioni Unite (AIEA) di nominare un rappresentante permanente in Italia che assuma le funzioni di direttore aggiunto del nuovo organismo nazionale per il controllo della sicurezza; a dichiarare preventivamente ed unilateralmente la disponibilità ad accogliere presso i propri siti nucleari, senza limitazioni di luogo e di tempo, tutte le ispezioni che l'AIEA ritenga opportuno compiere;

a far sì che la gestione operativa dell'emergenza, conseguente ad un incidente sul nostro territorio o su quello di un altro paese, sia centralizzata presso la Presidenza del Consiglio, che si avvarrà stabilmente della consulenza di un comitato tecnico scientifico e che curerà direttamente la diffusione delle informazioni sull'emergenza e la emissione di eventuali ordinanze e disposizioni alla popolazione;

ad istituire immediatamente un organismo per le autorizzazioni e il controllo della sicurezza degli impianti nucleari, da estendere anche agli impianti ad alto rischio, separato dall'ENEA: organismo presieduto da un Alto commissario e posto sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio;

a far sì che l'elaborazione delle norme e delle procedure per le valutazioni sull'impatto ambientale delle installazioni energetiche diverse dalle centrali nucleari, nonché delle utilizzazioni diffuse dell'energia e delle altre applicazioni industriali, siano concentrate presso il costituendo Ministero dell'ambiente del quale si auspica la rapida istituzione da parte del Parlamento.

(1-00191) « BATTAGLIA, PELLICANÒ, DUTTO, NUCARA, POGGIOLINI, BARONTINI, MARTINO ».

La Camera,

di fronte ai problemi della utilizzazione del nucleare e della realizzazione dello stesso piano energetico nazionale, sollevati a seguito dell'incidente di Chernobyl;

considerato che sulle cause del detto incidente non sono pervenute agli Stati notizie precise da parte dell'Unione Sovietica che si è assunta anche questa gravissima responsabilità dopo quella di non aver avvertito gli Stati interessati sulla sciagura e, conseguentemente, di aver fatto aumentare i rischi delle radiazioni nucleari;

ritenuto altresì che anche per i contrasti all'interno del Governo e per le giustificabili preoccupazioni dell'opinione pubblica, si rende opportuno mobilitare in un coordinato impegno tutte le forze economiche e sociali, della scienza e della tecnica, in Italia e in Europa, al fine di poter garantire all'Italia e all'Europa lo sviluppo della produzione energetica, caratterizzata dalla massima economicità e sicurezza, dalla realizzazione di tecnologie innovative, dalla diversificazione dell'approvvigionamento;

di fronte alle vicende italiane, successive alla sciagura, che hanno rivelato la impreparazione del Governo di fronte alla emergenza;

ritenuta infine la esigenza di garantire la indipendenza energetica dell'Italia;

impegna il Governo

ad indire una Conferenza nazionale ed a promuovere una Conferenza europea sulla energia con gli scopi di cui alle premesse;

a promuovere la costituzione di una agenzia nazionale per l'energia tale da coordinare tutte le iniziative nel settore energetico;

a promuovere una effettiva intesa tra i paesi d'Europa per una politica energetica comune e per più incisive collaborazioni scientifiche;

a chiedere all'Unione Sovietica il risarcimento dei danni subìti dall'Italia e dai suoi cittadini come richiesto dal Parlamento europeo in accoglimento di una proposta che, in Italia, è stata avanzata soltanto dal MSI-DN;

a valutare con l'ente gestore la possibilità di introduzione di nuovi elementi di sicurezza, curando, in particolare, un sempre maggiore addestramento del personale e distaccando il DISP dall'ENEA;

ad aggiornare i piani di emergenza statali e locali, e chiedere il coordinamento dell'AIEA per l'informazione rapida nel caso di emergenza e per l'assistenza mutua di urgenza.

(1-00192) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, BAGHINO, BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma